Anno 67 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Domenica, 23 Luglio 1933 - Anno XI — MATTINO — Num. 174 -

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 —; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — — ESTERO: Anno Sem. Trim. L. 150 — 78 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Mussolini riassume il Ministero della Guerra

Importanti provvedimenti deliberati dal Governo: Il decreto di approvazione del Patto a quattro - L'istituzione dei gradi di Maresciallo dell'Aria e di Generale d'Armata aerea - Il nuovo Comune di Sabaudia - L'applicazione della complementare - Largo piano di nuove scuole medie e tecniche

Roma, 22 notte.

Il generale Gazzera ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Ministro della Guerra da lui ricoperta per oltre cinque anni.

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re ha accettato le dimissioni ed ha affidato il Ministero della Guerra al Capo del Governo.

Il Sottosegretario Manaresi è stato sostituito dal generale Baistrocchi, comandante il Corpo di Armata di Verona.

Stamane, prima del Consiglio dei Ministri, ha avuto luogo il passaggio delle consegne al Ministero della Guerra.

Il Capo del Governo ha quindi ricevuto il nuovo Sottosegretario di Stato, generale Baistrocchi, che ha prestato il giuramento di rito. Il Duce ha annunciato la Sua riassunzione del Ministero della Guerra con un telegramma ai Comandi dipendenti.

Continuità

Il Duce è nuovamente Ministro della Guerra: ecco una soluzione che tutto l'Esercito desiderava ardentemente.

La sovrumana [illegible] di marzialità racchiusa nella figura del Duce è capita e sentita più che mai nell'ambiente militare, dove Mussolini è stato considerato sempre il Comandante naturale, diretto e insostituibile delle forze armate italiane; perciò oggi è, sopratutto, giorno di letizia indicibile per il cuore di ogni soldato.

Legami sentimentali vigorosi e indimenticabili, nati nella guerra, consolidati, moltiplicati e resi più distinti e tenaci negli anni della preparazione rivoluzionaria e nei giorni guerrieri della Marcia su Roma, hanno elaborato e stabilito, da vent'anni, la natura dei rapporti tra Mussolini e i reduci dell'Isonzo, delle Alpi, del Piave e di Vittorio Veneto vestiti dell'uniforme grigioverde.

L'Esercito già aveva avuto il Duce Ministro dal 1925 al 1928 e furono quelli gli anni in cui, sulla traccia dei concetti espressi nel memorabile discorso pronunciato al Senato il 2 aprile 1925, furono gettate le basi della riorganizzazione militare italiana. In seguito, anche lasciando ad altri il Dicastero della Guerra, il Capo del Governo non aveva mai cessato di controllare, con sguardo vigile e con la Sua eccezionale competenza, fatta di doti naturali impareggiabili, di alto studio e di interessamento specifico, l'andamento e lo sviluppo delle questioni militari di casa nostra e di quelle estere.

La presidenza effettiva e la direzione personale della Commissione Suprema di Difesa, la presenza costante e la partecipazione diretta a tutte le manovre e le esercitazioni militari di emergenza (e basti ricordare quelle del Trasimeno, quelle del Canavese, quelle del Monferrato e quelle recenti dell'Umbria, per le quali tutte Mussolini dettò personalmente i temi e trasse le conclusioni), l'intervento decisivo in ogni questione militare fondamentale, da parte del Duce, davano ad ogni Ufficiale italiano la sensazione precisa di essere retto sempre dal Suo polso fermo; ma oggi era senza dubbio necessario che il Capo riassumesse personalmente il Dicastero della Guerra, poichè la situazione politica europea, da poco trasformata radicalmente, appunto ad opera del Duce, coinvolge ed imposta problemi militari nuovi, complessi ed ardui, la cui soluzione — a conforto dell'Esercito e del Paese — non può non essere avocata direttamente al genio militare del Capo.

L'Esercito vede nel gesto il crisma della politica e della sapienza militare del Duce e sente che dal Suo immediato comando uscirà forgiato il definitivo, formidabile potenziamento dello spirito militare dell'Italia fascista.

Il Duce ha nominato il generale Baistrocchi a Suo collaboratore diretto; scelta felicissima: il generale Baistrocchi è un combattente, un combattente che ha combattuto veramente, in guerra e dopo; ha tre medaglie d'argento al valore militare — prese sul campo —; due volte decorato con l'Ordine Militare di Savoia — con motivazioni da guerriero —; due promozioni straordinarie per merito di guerra — promozioni conquistate duramente, con rischio, nobiltà e fatica —; è un soldato energico e geniale, attivo ed ardente, di volontà tenace e di cuore generoso; possiede la qualità più importante per un capo militare: quella di saper suscitare negli inferiori la devozione sincera e spontanea, la stima e l'affetto.

Tutto l'Esercito conosce il suo passato, perchè è un passato realmente illustre e limpido di combattente e di uomo di azione e di pensiero.

La sua fama di tecnico esperto e novatore, collaudata durante la campagna libica, allorchè scoppiò la guerra mondiale, rifulgeva già di luce sicura; comandante di raggruppamento d'artiglieria sino al 1917, fu l'artigliere che impiegò coi criteri più audaci e redditizi le bocche da fuoco campali nella guerra mondiale; e, poichè tali criteri importavano sacrificio e sprezzo del pericolo, i comandanti di batteria e di sezione, nelle giornate di fuoco, vedevano sempre il loro Colonnello in linea a dare esempio personale.

Nel 1917 passò a comandare le artiglierie del II Corpo d'Armata, ed è noto che, durante la ritirata di Caporetto, tutte le artiglierie del II Corpo d'Armata vennero trasportate in ordine e intatte sino al Tagliamento, grazie soltanto alla indomabile energia e fermezza del generale Baistrocchi. Dopo Caporetto il generale Baistrocchi divenne comandante d'artiglieria della VII Armata ed è in questa carica che l'attuale Sottosegretario alla Guerra fu, per la seconda volta, decorato dell'Ordine Militare di Savoia con questa interessante e significativa motivazione: « Quale comandante di artiglieria di una Armata, dimostrava elettissime qualità militari, vasta e profonda competenza tecnica, preziosissime doti di organizzatore nella preparazione dell'arma e nel suo impiego. Sprezzante sempre del fuoco nemico, nella sua inesauribile attività che lo ha fatto accorrere ovunque la situazione era più difficile e il pericolo più intenso. Efficacissimo coadiutore del comando nel dare vita al più stretto accordo fra i comandi delle grandi unità e gli organi da lui dipendenti e nell'assicurare il più intimo collegamento tra Fanteria e Artiglieria nel combattimento ».

Le ultime parole di questa motivazione valgono a fare intendere perchè le simpatie di cui gode il generale Baistrocchi nell'Esercito siano unanimi e sentite in tutte le Armi.

G. C.

La comunicazione ai Comandi

Roma, 22 notte.

S. E. il Capo del Governo, riassumendo la direzione del Ministero della Guerra, ha inviato a tutti i comandi dell'Esercito, il seguente telegramma:

« Riassumo da oggi, per ordine di S. M. il Re le funzioni di Ministro della Guerra.

MUSSOLINI ».

Prima di lasciare la carica di Ministro della Guerra, S. E. il generale Gazzera ha diramato all'Esercito il seguente ordine del giorno: « Nel lasciare la carica di Ministro della Guerra, per rientrare nelle file, ringrazio sentitamente i comandanti, i capi servizio, gli ufficiali di ogni grado, i funzionari civili e i dipendenti tutti, per la loro collaborazione volonterosa e piena di fede durante quasi cinque anni di lavoro intenso e appassionato, inteso a sempre meglio rafforzare l'Esercito ».

La gratitudine al Duce

dei combattenti di Bari

Roma, 22 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Bari:

« Combattenti rurali della terra di Bari, partendo per la conquista dell'Agro di Cirenaica, rivolgono sensi viva gratitudine alla Eccellenza Vostra, con la promessa di portare il soffio rinnovatore dell'Italia fascista alla ridente colonia italiana. Alalà! — Presidente della Federazione: Rossi ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 22 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento del Segretario del Partito on. Starace. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, **il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro, approvato uno schema di provvedimento con cui vengono istituiti i gradi di Maresciallo dell'Aria e di Generale di Armata Aerea.**

Il Patto a quattro

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

Uno schema di decreto che approva il Patto di intesa e di collaborazione fra l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, concluso in Roma il 7 giugno scorso.

Schema di provvedimento, che approva il trattato di commercio e di navigazione (con protocollo finale ed un allegato) fra l'Italia e il Costarica, stipulato in San José di Costarica il 14 giugno 1933.

Uno schema di provvedimento per la trasformazione della « Scuola superiore di malariologia » in « Istituto di malariologia ».

Uno schema di decreto per l'approvazione dell'accordo italo-austriaco del 3 settembre 1932, che disciplina la circolazione dei turisti dei due paesi in determinate zone di confine durante la stagione estiva.

Uno schema di decreto per la sostituzione della qualifica di « addetto navale aggiunto », di cui al R. D. 16 dicembre 1929, N. 2410, con quella di « Assistente addetto navale ».

Il nuovo Comune pontino

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento che costituisce il Comune di Sabaudia nell'Agro Pontino, il nuovo comune che, giusta il programma tracciato dal Capo del Governo nel discorso di Littoria, dovrà iniziare la sua vita amministrativa il 21 aprile dell'anno venturo. Sorgerà sulla riva del Lago di Paola, e, a bonifica integrale compiuta, avrà una circoscrizione di 14.427 ettari.

Uno schema di provvedimento con cui si autorizza il Governo ad estendere le norme del R. D. L. 3 novembre 1932, N. 1466, sull'istituzione dell'« Ente autonomo Tirrenia », alle zone di territorio costituenti la tenuta di Tombolo, mano a mano che verranno cedute dal Demanio al Comune di Pisa.

Uno schema di decreto, recante norme integrative degli articoli 104 e 180 del T. U. per la finanza locale 14 settembre 1931, N. 1175.

Uno schema di decreto recante alcune modificazioni al regolamento per gli archivi di Stato, approvato con regio decreto 2 ottobre 1911, N. 1163. Si tratta di lievi modifiche che verranno a sveltire la procedura per la eliminazione degli atti di archivio e a rendere più frequenti gli scarti degli atti medesimi.

Il provvedimento si risolverà anche in un vantaggio per l'associazione italiana della Croce Rossa, cui, a norma delle disposizioni vigenti, spettano gli scarti di archivio delle amministrazioni statali.

In proseguo, il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i provvedimenti di cui appresso: uno schema di decreto concernente indennità per infortuni sul lavoro dei palombari e degli equipaggi delle navi iscritte nel possedimento delle isole dell'Egeo, addetti alla pesca delle spugne in Libia.

Uno schema di decreto che estende alla Tripolitania e Cirenaica le disposizioni della legge 22 dicembre 1932, n. 1674, sulla iscrizione, nell'albo degli avvocati, degli ex-combattenti e benemeriti della Causa nazionale.

Uno schema di decreto che estende alle colonie le disposizioni del R. D. L. 6 febbraio 1932, n. 153, circa la pubblicità dei prezzi degli alberghi e pensioni e locande. Vengono estese alle Colonie le disposizioni vigenti nel Regno, per quanto si riferisce alla obbligatorietà, da parte degli albergatori ed esercenti pensioni e locande, della tariffa dei prezzi.

Uno schema di decreto, che porta una aggiunta al R. D. 17 giugno 1929, n. 1296, relativo al servizio dei fari e del segnalamento marittimo delle colonie.

Un disegno di legge per la costruzione di ferrovie in Eritrea. Viene autorizzata la esecuzione del tronco ferroviario Biscia-Elit-Tessenei, di chilometri 115, da eseguirsi in cinque anni; e vengono autorizzate alcune varianti all'attuale linea Massaua-Asmara, con una spesa complessiva di circa L. 55.000.000 da ripartire in undici esercizi finanziari, a decorrere dal 1933-34, a carico del normale bilancio della Colonia Eritrea.

Uno schema di decreto relativo alla istituzione della compagnia Carabinieri Reali della Somalia. Anche per la Somalia, come già era stato provveduto per l'Eritrea, viene istituita la compagnia dei RR. CC. in sostituzione del Corpo di polizia.

La lotteria di Tripoli

Uno schema di decreto che approva il nuovo regolamento della Lotteria Automobilistica di Tripoli. La esperienza fatta nella prima lotteria dell'Automobile Club di Tripoli, autorizzata col R. D. 18 agosto 1932, ha rivelato alcune deficienze che andavano eliminate. E' stato perciò concretato un nuovo testo di regolamento, nel quale sono comprese modificazioni al precedente, resesi necessarie, oltrechè per eliminare le deficienze di carattere funzionale riscontrate, anche per assicurare maggiori cautele nell'interesse del pubblico. E' stata inoltre destinata alla beneficenza una percentuale più alta, includendo tra gli enti beneficiati la Croce Rossa Italiana ed altri enti assistenziali. Tutto ciò senza incidere sensibilmente sulla massa premi ai vincitori.

Uno schema di provvedimento che autorizza il Governo della Somalia a contrarre un mutuo di 12 milioni per esecuzione di opere di pubblica utilità.

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato uno schema di decreto, relativo alle indennità dovute ai magistrati e funzionari addetti alle Cancellerie Giudiziarie, per incarichi di ufficio. Per effetto dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, le norme che disciplinano la corresponsione delle indennità al personale statale per servizi resi nell'ambito di piccole distanze sono stabilite con singoli provvedimenti, da emanarsi, d'intesa con la Finanza, dalle amministrazioni interessate. Ora, essendo apparso necessario modificare le norme che già regolano questa materia in relazione ai criteri generali da adottarsi per tutte le amministrazioni statali, con questo provvedimento si sono precisate le distanze minime dalla sede dell'ufficio, al di là delle quali devono corrispondersi le indennità ai magistrati e funzionari addetti alle Cancellerie Giudiziarie, sia nel caso di trasferte giudiziarie, sia per compiere qualsiasi altro incarico o mansione che non importi esercizio di funzioni giudiziarie.

Norme per la complementare

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle Finanze: **uno schema di provvedimento che apporta importanti modificazioni alle norme vigenti, per l'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito.**

Tali modificazioni rispondono al concetto di realizzare sempre più la perequazione dei carichi tributari, la loro maggiore aderenza alla realtà e la eliminazione di ogni asprezza non compatibile con un equo assetto dell'imposta. E' dunque una riforma della quale i contribuenti si gioveranno largamente.

Le principali disposizioni contenute nello schema di decreto legge sono le seguenti: 1) l'accertamento del reddito complessivo soggetto all'imposta complementare continua ad essere eseguito sulla base dei singoli redditi prodottisi nell'anno precedente. Se però, nel frattempo, sono intervenute variazioni nella composizione e nella misura dei redditi stessi, dovrà tenersi conto di tali variazioni; 2) dal 1° gennaio 1934, gli accertamenti per l'imposta complementare rimangono invariati non più per un triennio, ma per un biennio. Dal primo gennaio 1936 gli accertamenti saranno eseguiti anno per anno; 3) le cause di cessazione dei redditi che, secondo le norme in vigore, dànno diritto allo sgravio dell'imposta dal giorno dell'avvenimento, a condizione che il reddito complessivo si riduca a meno della metà, avranno efficacia indipendentemente dalla condizione predetta; 4) sono ampliate le riduzioni per carichi di famiglia. Si avrà diritto a riduzioni per i figli legittimi, minorenni, o, fino a 25 anni, se ancora dediti agli studi; per i figli riconosciuti, adottivi, naturali, per i genitori e suoceri a carico del contribuente; ed in genere, per ogni altra persona che abbia diritto agli alimenti ed eserciti effettivamente tale diritto; 5) infine, altre notevoli facilitazioni sono stabilite in caso di apertura di successione, a favore degli eredi per la determinazione dell'onere tributario in rapporto all'asse ereditario.

Uno schema di provvedimento, in forza del quale viene consentito l'esonero dalla tassa di circolazione sino al 31 marzo 1934, anche alle autovetture utilitarie entrate in circolazione a decorrere dal 1.o luglio 1933. Tale provvedimento, come gli altri analoghi adottati in materia, tende ad agevolare l'entrata in circolazione di tale tipo di vetture, con vantaggio della industria automobilistica nazionale. Con lo stesso provvedimento, in accoglimento dei voti da varie parti manifestati, viene ridotta fino al 31 dicembre 1933, ed in relazione al periodo di entrata in circolazione, la tassa per le autovetture usate di grande cilindrata.

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra ha presentato alcuni provvedimenti di indole amministrativa.

Successivamente, il Ministro della Educazione Nazionale ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato: uno schema di provvedimento concernente l'estensione dell'articolo 15 del decreto 19 marzo 1930, al personale direttivo ed insegnante richiamato dalle scuole medie ed elementari delle Colonie. Con tale provvedimento viene esteso anche al personale direttivo ed insegnante delle Colonie, richiamato nel Regno, il diritto di preferenza, su ogni altro aspirante, nella scelta delle sedi effettivamente vacanti.

Istituzione di scuole

Uno schema di provvedimento riguardante l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori ed istituti tecnici inferiori isolati. Per effetto di tale provvedimento, viene consentita la istituzione di seconde classi collaterali stabili nei corsi inferiori dei ginnasi, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici; ciò che renderà possibile l'assorbimento della popolazione scolastica delle prime classi collaterali istituite nel decorso anno, per la parte in cui essa non troverebbe posto nelle seconde classi dei corsi normali. Il Ministro informa quindi il Consiglio del piano delle nuove istituzioni di classi, corsi e istituti d'istruzione media e tecnica, predisposto, di concerto col Ministro delle Finanze, in conformità delle deliberazioni prese dal Consiglio stesso nell'ultima sessione, allo scopo di fronteggiare le esigenze della popolazione scolastica per l'anno 1933-34.

Il piano risulta definitivamente formato come appresso: creazione di nuovi istituti di istruzione media e tecnica. Un liceo-ginnasio: Genova. Quattro licei, che si uniscono a ginnasi già esistenti: Roma (Regina Elena), Adria, Portoferraio, Salaconsilina. Sei ginnasi, di cui due a Roma. Un liceo scientifico a Salerno. Sei istituti magistrali: Roma, Bologna, Bolzano, Taranto, Torino, Trieste. Sette istituti tecnici inferiori: Agnone, Brindisi, Enna, Galeata, Guastalla, Ragusa, Rieti. Quattro scuole tecniche commerciali: Genova, Milano, Palermo, Roma. Tre scuole secondarie di avviamento professionale: Carsoli, Casalbordino, Enna. Regificazione di istituti di istruzione media e tecnica. Un liceo-ginnasio: Viareggio. Un liceo che si unisce al ginnasio già esistente: Cefalù. Un istituto industriale: Forlì. Cinque scuole secondarie di avviamento professionale: Poppi, Bondeno, Bassano, Ischia, Palazzolo sull'Oglio. Dodici istituti d'istruzione media. Corsi liceali: Campobasso, Palermo. Corsi ginnasiali completi: Catania (2), La Spezia, Palermo, Taranto. Corsi ginnasiali superiori: Avezzano. Corsi ginnasiali inferiori: Barletta, Bergamo, Ferrara, Foggia, Livorno, Milano, Noto, Novara, Palermo, Pesaro, Pescara, Pistoia, Reggio Calabria, Sassari, Sessa Aurunca, Sulmona, Terni, Torino, Varese. Corsi di istituto tecnico superiore: Roma. Corsi di istituto tecnico inferiore: Bolzano, Fiume, Legnano, Trieste. Corsi di istituto magistrale: Alessandria, Ascoli Piceno, Catania, Chieti, Cosenza, Gorizia, Lodi, Modena, Palermo, Parma, Vicenza, Potenza, Teramo. Corsi di istituto magistrale inferiore: Alessandria, Brescia, Campobasso, Catania, Gorizia, Milano, Palermo, Parma, Rovereto, Salerno. Classi collaterali istituti d'istruzione media: R. Provveditorato agli Studi di Ancona: due prime ginnasiali (Ancona, Fano); due seconde ginnasiali (Fano, Fermo); tre seconde di istituto tecnico (Ascoli, Rieti, Pesaro); una seconda di istituto magistrale (Ancona). - R. Provveditorato agli Studi di Aquila: una prima ginnasiale (Aquila); tre seconde ginnasiali (Aquila, Avezzano, Lanciano); tre prime di istituto tecnico (Aquila, Chieti, Pescara); una seconda di istituto tecnico (Pescara); due prime di istituto magistrale (Aquila, Chieti); due seconde di istituto magistrale (Aquila, Teramo). - R. Provveditorato agli Studi di Bari: otto prime ginnasiali (Altamura, Bari, Bitonto, Francavilla Fontana, Gioia del Colle, Maglie, San Severo, Trani); due seconde ginnasiali (Galatina, Francavilla Fontana); quattro prime di istituto magistrale (due a Bari, Foggia, Lecce); due seconde d'istituto magistrale (Bari, Lecce). - R. Provveditorato agli Studi di Bologna: una prima ginnasiale (Ravenna); cinque seconde ginnasiali (due a Bologna « Galvani », Faenza, Forlì, Reggio Emilia); una prima di istituto tecnico (Parma); sei seconde di istituto tecnico (Bologna, Cesena, Ferrara, Modena, Ravenna, Rimini); una prima di istituto magistrale (Forlimpopoli); cinque seconde di istituto magistrale (Ferrara, Modena, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia). - R. Provveditorato agli Studi di Cagliari: una seconda ginnasiale (Cagliari, « Pintor »); una prima di istituto tecnico (Cagliari); una seconda di istituto tecnico (Sassari); una prima di istituto magistrale (Nuoro); due seconde di istituto magistrale (Cagliari, Sassari). - R. Provveditorato agli Studi di Campobasso: una prima ginnasiale (Isernia); una seconda ginnasiale (Campobasso). - R. Provveditorato agli Studi di Cosenza: quattro seconde ginnasiali (Castrovillari, Gerace Marina, Nicastro, Rossano); tre seconde di istituto magistrale (Cosenza, Reggio Calabria, Vicovalentia). - R. Provveditorato agli Studi di Firenze: due prime ginnasiali (Arezzo, Massa); tre seconde ginnasiali (Firenze « Galilei », Grosseto, Lucca); una prima di istituto tecnico (Carrara); tre seconde di istituto tecnico (Arezzo, Firenze, Carrara); sette seconde d'istituto magistrale (Arezzo, Castiglion Fiorentino, Firenze, Livorno, Lucca, Pistoia, Pisa). - R. Provveditorato agli Studi di Genova: una prima ginnasiale (Savona); due seconde ginnasiali (Genova « Colombo », Sarzana); una prima d'istituto tecnico (Savona); quattro seconde d'istituto tecnico (Chiavari, Genova, Genova Sampierdarena, Imperia); tre prime d'istituto magistrale (due a Genova, Imperia); quattro seconde d'istituto magistrale (tre a Genova, Savona). - R. Provveditorato agli Studi di Milano: quattro prime ginnasiali (Como, Lodi, Pavia, Vigevano); cinque seconde ginnasiali (Brescia, Lodi, Milano « Parini », Monza, Mortara); cinque prime d'istituto tecnico (Bergamo, Lodi, Milano « Cattaneo », Monza, Pavia); sei seconde d'istituto tecnico (Brescia, Milano « Cattaneo », Milano « Verri », Monza, Sondrio, Stradella); tre prime d'istituto magistrale (Lodi, Pavia, Varese); nove seconde d'istituto magistrale (Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano « Rosa Maltoni Mussolini », due Milano « Tenca », Pavia, Varese). - R. Provveditorato agli Studi di Napoli: nove prime ginnasiali (otto a Napoli, Ottaiano); cinque seconde ginnasiali (Caserta, due a Napoli, S. Maria Capua Vetere, Ottaiano); una prima di istituto tecnico (Avellino); cinque seconde di istituto tecnico (Caserta, Napoli « Dellaporta », Nola, Sorrento, Torre Annunziata); una prima di istituto magistrale (Capua); cinque seconde d'istituto magistrale (Avellino, Benevento, Napoli « Fonseca », Napoli « Savoia », Napoli « Villari »). - R. Provveditorato agli Studi di Palermo: sei prime ginnasiali (Alcamo, Marsala, Palermo « Umberto I », Paternò, Trapani, Vittoria); tre prime di istituto tecnico (Caltanissetta, Catania, Palermo « Crispi »); una seconda di istituto tecnico (Messina); quattro prime di istituto magistrale (Acireale, Agrigento, Petralia Sottana, Piazzarmerina); una seconda di istituto magistrale (Palermo « Regina Margherita »). - R. Provveditorato agli Studi di Perugia: due seconde ginnasiali (Perugia, Città di Castello); una prima di istituto tecnico (Terni); due seconde di istituto tecnico (Perugia, Terni); una seconda di istituto magistrale (Perugia). - R. Provveditorato agli Studi di Potenza: una seconda di istituto tecnico (Melfi); due prime di istituto magistrale (Matera, Lagonegro); una seconda di istituto magistrale (Potenza). - R. Provveditorato agli Studi di Roma: due seconde di istituto tecnico (Roma « Da Vinci », Roma « Gioberti »). - R. Provveditorato agli Studi di Torino: sei prime ginnasiali (Alba, Alessandria, Novi Ligure, Torino « Alfieri », Vercelli, Susa); una seconda ginnasiale (Asti); quattro seconde di istituto tecnico (Asti, Cuneo, Torino, Biella); tre prime di istituto magistrale (Cuneo, due a Torino); quattro seconde di istituto magistrale (Alessandria, due a Torino, Pinerolo). - R. Provveditorato di Venezia: una seconda ginnasiale (Udine); quattro seconde di istituto tecnico (Pordenone, Rovigo, Udine, Venezia); due prime di istituto magistrale (Rovigo, Vicenza); quattro seconde di istituto magistrale (Padova, Venezia, Verona, Vicenza).

A tutti i corsi e alle classi collaterali di nuova istituzione sarà provveduto col personale di ruolo.

I concorsi magistrali

Uno schema di decreto, col quale vengono apportate aggiunte e modificazioni al testo unico delle norme giuridiche sull'istruzione elementare, e sulle sue opere d'integrazione, approvato con decreto 5 febbraio 1928. Il provvedimento modifica, innanzi tutto, le disposizioni vigenti, relativamente ai concorsi magistrali, rendendo più aderente agli scopi del concorso e alle direttive del Regime la prova scritta e coordinando con le disposizioni del nuovo Codice penale l'ammissibilità dei candidati agli esami. Inoltre esso, con i criteri adottati dal Governo fascista, di tutela della maternità, prevede la possibilità della riammissione in servizio delle maestre madri che abbiano cessato dall'ufficio per infermità dipendente dalla gestione o dal puerperio.

Uno schema di decreto, col quale vengono apportate aggiunte e modificazioni al regolamento generale approvato con decreto legge 26 aprile 1928, sui servizi dell'istruzione elementare.

Uno schema di decreto che apporta modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi sulla istruzione elementare circa l'ordinamento degli istituti per la formazione delle insegnanti per le scuole del grado preparatorio. Con tale provvedimento si apportano all'attuale ordinamento alcune innovazioni, integrando, fra l'altro, i programmi di insegnamento allo scopo di renderli più consoni all'indirizzo scolastico voluto dal Governo fascista. Si dispone, inoltre, che per l'iscrizione alla prima classe dei predetti istituti sia necessario avere superato un esame di ammissione, fatta eccezione per le aspiranti che abbiano conseguito l'ammissione all'Istituto magistrale superiore, e si consente che le privatiste siano ammesse a sostenere gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne, quando abbiano compiuto il ventunesimo anno di età. Si dà, infine, un migliore assetto alle tabelle organiche del personale insegnante; e, nel tempo stesso, si sopprimono, perchè non più necessari, i corsi estivi per la formazione di maestre giardiniere, istituiti con la legge 25 maggio 1913.

Uno schema di decreto, col quale si riaprono i termini per la presentazione delle domande intese ad ottenere il riconoscimento della qualifica di specialista nei vari rami professionali. Tali domande devono essere presentate non oltre il 30 settembre 1934, per il tramite dei competenti ordini o collegi della circoscrizione, in cui gli interessati hanno la loro residenza.

L'istruzione superiore

Uno schema di decreto che approva il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore. Trattasi di un provvedimento, la cui importanza trascende quella di una semplice elaborazione legislativa, in quanto riassume un decennio di legislazione fascista nel campo dell'istruzione e dell'alta cultura, dalla legge organica 30 settembre 1923 alla legge 8 giugno 1933, concernenti gli istituti di istruzione superiore. Il testo unico non solo ha permesso di riunire la vasta e complessa legislazione universitaria, emanata in lungo volgere di anni; ma ha anche consentito di inquadrare, in un sistema organico, le norme concernenti gli istituti di istruzione superiore, già dipendenti da altri ministeri (istituti superiori agrari, di medicina veterinaria, di scienze economiche e commerciali, istituto superiore navale). La compilazione è stata agevolata dalla facoltà concessa al Governo del Re, di coordinare, ove fosse necessario, le varie disposizioni legislative introducendo, se del caso, norme integrative: facoltà del resto, della quale è stato fatto un uso assai cauto.

Uno schema di decreto, col quale viene istituita una R. Soprintendenza bibliografica in Genova.

Uno schema di provvedimento concernente l'anticipazione del contributo statale per la sistemazione degli istituti universitari di Pisa.

Poi, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento che autorizza la spesa di lire 35 milioni, quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia delle Regie Università di Padova, Firenze, Pavia. Con tale provvedimento, sono fra l'altro approvate e rese esecutive le convenzioni stipulate il 20 luglio 1933-XI, fra lo Stato e gli Enti interessati per la sistemazione edilizia della R. Università e della R. Scuola di Ingegneria di Padova e della R. Università di Firenze.

Uno schema di decreto che autorizza la spesa di lire 32 milioni, per la ultimazione dei lavori di costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze. Tale provvedimento ha lo scopo di assicurare il completamento dei lavori della direttissima Bologna-Firenze, la cui apertura all'esercizio è stata fissata per il 21 aprile 1934.

Uno schema di decreto che autorizza la spesa corrente per la costruzione e riparazione delle opere foranee del porto di Catania, gravemente danneggiate dalle mareggiate del marzo 1933.

Il risanamento di Trento

Un nuovo testo di norme per l'accettazione dei leganti idraulici e per l'esecuzione delle opere di conglomerato cementizio che dovrà sostituire, a decorrere dal 1.o gennaio 1934, il vigente testo già approvato con r. d. l. 23 maggio 1932, convertito in legge il 22 dicembre 1932. Con le nuove norme, si disciplina meglio la fabbricazione e il commercio dei leganti idraulici, distinguendo tra essi i cementi puri, che debbono raggiungere la resistenza minima alla pressione di chilogrammi 450 per mq. e gli agglomerati cementizi, per i quali è richiesta una resistenza minima di 310 chilogrammi per mq. Allo scopo d'assegnare alle fabbriche un congruo periodo per uniformarsi alle nuove norme, si è disposto che queste entrino in vigore dal primo gennaio 1934, mentre fino a detta epoca rimarranno in vigore le norme sopracitate.

Uno schema di provvedimento, relativo al concorso dello Stato nel risanamento della città di Fiume. Con tale provvedimento si dispone l'assegnazione della somma di lire 550.000 per far fronte alle spese occorrenti per il risanamento della parte più vecchia della città di Fiume, opera che riveste carattere di necessità e urgenza a causa delle deplorevoli condizioni igienico-sanitarie, in cui si trova la detta zona. Col medesimo provvedimento si dispone la costruzione, a carico dello Stato, di un gruppo di case popolari per gli sfrattati a causa delle demolizioni, per l'importo di lire 950.000.

Uno schema di provvedimento concernente il concorso dello Stato per il risanamento edilizio-igienico del quartiere interno della città di Trento detto « Sass ». Viene disposto, con tale schema di decreto-legge, l'intervento dello Stato, sotto forma di un contributo di lire 1.500.000, nell'attuazione del progetto da tempo predisposto dal comune di Trento, per il risanamento igienico edilizio del quartiere di detta città, chiamato del « Sass », che trovasi nelle condizioni igieniche più deplorevoli e che è sede di malattie infettive, fra le quali predomina la tubercolosi. Il progetto, che prevede una spesa totale di lire 3.295.500, oltre le opere di ricostruzione delle abitazioni, riveste carattere di particolare necessità per i motivi accennati. Col provvedimento medesimo si autorizza la concessione al Comune di un mutuo a condizioni ordinarie, da parte della Cassa Depositi e Prestiti per la restante spesa, a carico del Comune stesso.

Uno schema di provvedimento concernente la costruzione di un gruppo di case popolarissime in Foggia. Si dispone con tale provvedimento la costruzione di un gruppo di case popolarissime in Foggia, per la sistemazione di famiglie da trasferire dalle attuali abitazioni dichiarate inabitabili per esigenze igienico sociali. La costruzione, che richiederà una spesa di lire 2.000.000, verrà eseguita a spese dello Stato, trovandosi il comune di Foggia nell'impossibilità di provvedere coi mezzi propri.

In prosieguo, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, uno schema di provvedimento che proroga i termini prescritti dal Decreto legge 30 marzo 1933, per le denuncie della produzione dei bozzoli della campagna bacologica del 1933 e per i conseguenti adempimenti. In considerazione del ritardo stagionale, verificatosi quest'anno, per l'allevamento del baco, ed al fine di non rendere vani gli scopi per i quali fu emanato il decreto-legge 30 marzo 1933, con il provvedimento deliberato è stato provveduto a prorogare di venti giorni sia il termine utile concesso agli allevatori di bachi per denunciare le loro produzioni, sia gli altri termini fissati per le varie operazioni di controllo delle denunzie, e pagamento dei premi.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato:

Uno schema di decreto, concernente la sistemazione della gestione mutui al personale delle Ferrovie dello Stato.

Uno schema di provvedimento, che autorizza l'amministrazione postale e telegrafica a cedere in affitto gli alloggi del proprio personale, che risultassero in eccedenza, al personale di altre amministrazioni od anche a privati.

Uno schema di decreto, che approva la convenzione modificativa di quella vigente per la Società Anonima di Navigazione « La Meridionale » di Palermo.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha, fra gli altri, approvato uno schema di provvedimento relativo alla disciplina degli enti di assicurazione e capitalizzazione. Il provvedimento completa la legislazione fascista in materia di tutela del risparmio, sottoponendo, nell'interesse dei risparmiatori, al regime giuridico della autorizzazione dell'ordinamento tecnico e della vigilanza statale, tutti quegli enti che, sin ora, sfuggivano alla legislazione speciale vigente in materia di risparmio assicurativo e fiduciario.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di luglio, ha avuto termine alle ore 12,15.

Mussolini costruttore

Sabaudia è nata

Roma, 22 notte.

Dal Consiglio dei Ministri odierno è uscita una mole imponente di provvedimenti. In Regime fascista l'estate ha cessato di essere un periodo di stasi politica ed amministrativa, come era una volta, ed è diventata la stagione più fervida di opere, di attività, di movimenti di cose e di persone.

E' d'estate che il Duce, che già regge direttamente quattro Dicasteri — Presidenza, Interni, Esteri, Corporazioni — ne riprende un quinto, assumendone in pieno la cura non lieve e non facile. E' di estate che si preparano i piani di lavori pubblici per lenire la disoccupazione invernale, che si organizzano le forme dell'assistenza fascista, che si concretano i piani della bonifica integrale, che si provvede e si soddisfano le esigenze della popolazione studentesca per l'anno scolastico futuro. E' tutto un programma di attività, che si stende al prossimo inverno ed oltre, con una anticipazione previdente, con una predisposizione metodi-

ca che danno il senso della sicurezza e della continuità.

L'odierno Consiglio dei Ministri, tra le molte ed importanti deliberazioni, ne ha presa una che va subito posta in rilievo: la creazione e lo sviluppo di molti istituti d'istruzione media. Il problema della scuola è, dunque, sempre all'ordine del giorno perchè Mussolini sente che nessuna Rivoluzione profonda può compiersi senza adeguare costantemente la scuola alla realtà della vita e senza tenere in primo piano i problemi della vita spirituale del popolo.

Rivoluzione benefica, quant'altra mai; per oggi, il Governo fascista aggiunge ai vantaggi dei modificati indirizzi didattici ed al complesso problema della compiuta riforma, la creazione di nuovi istituti e la cura costante delle condizioni di quelli esistenti. Oggi il Fascismo agisce in profondità e con spirito costruttivo, in questo antico campo della scuola, che era parso, nei primi anni, il più sordo alla voce del tempo nuovo. Già il Fascismo, con un atto di volontà tipicamente mussoliniana, ha respinto e ricacciato nel nulla un vecchio luogo comune corrente nella opinione media dell'Italia di ieri, secondo cui vi erano troppe Università e troppi studenti, e bisognava diminuire le prime e ricacciare nei mestieri molti giovanotti che ambissero ad una maggiore cultura.

Mussolini, che ha già aggettivato una certa specie di ottimismo, ha però nettamente respinto una concezione così passiva e pessimistica, dinanzi alla realtà della vita moderna: Egli ebbe a dire che mai sotto il Suo Governo, si sarebbe abolita una scuola. E, infatti, quella tal concezione pessimistica che faceva ritenere dannosa la diffusione dell'istruzione media, faceva il paio di quell'altra inerte e pessimistica concezione, che faceva ritenere dannoso l'aumento della natalità: solo le civiltà esaurite ed i popoli finiti, i quali siano preoccupati dei soli problemi della propria generazione, possono lasciar libero dominio a siffatte concezioni di rinuncia.

Mussolini costruttore, Mussolini uomo tutto immerso nella tradizione e, insieme, tutto proteso verso l'avvenire, le ha respinte nettamente ed ha, come sempre, benemeritato dalla Nazione.

Le opere foranee nel porto di Catania; il risanamento della parte vecchia di Fiume e la costruzione di case popolari nella città del Carnaro; il risanamento del «Suk» (un quartiere di Tripoli, focolaio di tubercolosi); la fabbrica di case per il popolo a Foggia; e, nelle Colonie, la ferrovia eritrea al bacino colonico di Tessenei, gli ospedali, le infermerie ed i servizi sanitari riordinati in Somalia, provano come continui e si allarghi dalla Madre Patria all'Oltremare, il rinnovamento sociale che è in cima ai postulati della civiltà fascista.

Sabaudia, che un provvedimento approvato dall'odierno Consiglio dei Ministri ha costituito a Comune, sorgerà a 88 chilometri da Roma e a 15 da Terracina, in prossimità della Via Appia, sulle grandi arterie di traffico e di comunicazione verso il mare e le linee ferroviarie. Il centro civico del nuovo Comune avrà sede in quella località dell'Agro Pontino, protesa a forma di penisola sul lago di Paola e circoscritta da questo per tre lati. La località, situata all'estremo limite nord-est, in prossimità del massiccio selvaggio e pittoresco del Monte Circeo, presenta un complesso di condizioni favorevoli sia dal punto di vista urbanistico, sia da quello turistico. Poichè, mentre il rimanente territorio fa parte della vasta e uniforme pianura dell'Agro Pontino, il centro civico di Sabaudia verrà a trovarsi in posizione amena e ridente, circondato, come è, su tre parti, dal lago, e fiancheggiato, nell'altra parte dalle verdi cortine della selva marittima di Terracina, a breve distanza dal Mar Tirreno, al quale ha facilità di essere collegata mediante un ponte di 200 metri, attraversante il braccio più stretto del lago stesso.

A due chilometri di distanza da questo centro civico, corre la strada litoranea che, dalla borgata di S. Felice Circeo, conduce al lago di Fogliano e al passo Genovese; e, in prosecuzione ad Anzio e a Nettuno, da cui si diparte la strada, in via di costruzione, che collegherà questi Comuni al Lungo Mare di Castel Fusano. Una tale posizione topografica assicura a Sabaudia un interesse turistico notevolissimo, non solo, ma una prosperità immediata e promettenti possibilità di sviluppo e di progresso per l'avvenire. Esteso circa 60 Ha, il centro civico di Sabaudia avrà, in un primo tempo, circa cinque chilometri di strade principali e quattro di strade di lottizzazione, 22.000 mq. di piazze e 50.000 mq. di zone verdi. La strada «Littoria 53» convenientemente sistemata e prolungata attraverso la strada di Terracina, le darà accesso dalla Via Appia, ponendola anche in diretta comunicazione con la strada ferroviaria di Priverno Fossanova.

L'emigrazione di famiglie

tratte dalla provincia di Ferrara

Roma, 22 notte.

Con decreto del Capo del Governo, pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il Commissariato per l'emigrazione e colonizzazione interna provvedrà a tutto quanto è necessario, perchè il maggior numero possibile di famiglie tratte dalla provincia di Ferrara sia stabilmente fissato in zone di scarso indice demografico, che diano sicure possibilità di vita.

Per il raggiungimento del fine accennato, sarà devoluto il gettito del contributo facoltativo deliberato dalle associazioni sindacali dei datori di lavoro e lavoratori della provincia di Ferrara, per gli anni 1933, 1934, 1935, 1936, nella misura eguale a quella del contributo obbligatorio. La riscossione dei predetti contributi avverrà a cura di esattori delle imposte, mediante elenco speciale distinto nelle varie categorie professionali, da vistare dal prefetto della provincia di Ferrara.

Il programma delle opere da eseguire e il rendiconto delle relative spese saranno sottoposti all'esame di una commissione presieduta dal commissario per la emigrazione e colonizzazione interna, e composta da quattro membri designati d'accordo tra le diverse organizzazioni sindacali che hanno deliberato il versamento dei contributi e da un rappresentante del Ministero delle Corporazioni.

BAROMETRO DELLA RIPRESA ECONOMICA

	Maggio 1932	Maggio 1933	Differenza in +
Depositi a risparmio	35.764 milioni	36.084 milioni	319 milioni
Produzione di acciai laminati	99.531 tonnellate	145.289 tonnellate	45.758 tonnellate
	Giugno 1932	Giugno 1933	
Produzione di acciai	163.223 tonnellate	125.240 tonnellate	37.983 tonnellate
	Gennaio-Maggio 1932	Gennaio-Maggio 1933	
Produzione di cementi	10.634.027 quintali	12.947.642 quintali	2.313.615 quintali
Produzione di perfosfati	2.594.408 quintali	4.212.434 quintali	1.618.026 quintali
Seta artificiale	145.420 quintali	150.544 quintali	5.124 quintali
Solfato di rame	676.488 quintali	719.074 quintali	42.586 quintali

Trasferimenti di direttori e professori

delle Scuole di avviamento professionale

Roma, 22 notte.

Con decreti ministeriali, aventi effetto dal 16 settembre 1933, sono stati disposti i seguenti trasferimenti di direttori e professori di regie scuole secondarie di avviamento professionale:

Direttori: Borini, da Urbino a Poggibonsi; Caslagli, da Ravenna a Firenze (Mazzante); Careo, da Napoli (Della Porta) a Eboli per servizio; De Ozana, da Mantova a Torino (Da Feltre); Franchini, da Assisi a Pozzuoli, per servizio; Gallo, da Colle Valdenza a Roma (Duca d'Aosta); Lora, da Trino Vercellese a Saluzzo, per servizio; Lucifora, da Sessa Aurunca ad Avola; Magni, da Padova (Galilei) a Como (Cantù); Italone, da Como restituito all'insegnamento e destinato ad Ascoli Piceno (Industriale); Pezzano, da S. Severo a Napoli (Bonghi); Pessarici, da Taranto a Napoli (Della Porta); Puccio, da Luino a Montevarchi, per servizio; Roncella, da Padova (Gabelli) a Padova (Galilei); Ruggieri, da Alessandria a Firenze (Sassetti), per servizio; Spagnolli, da Torino (Sommeiller) a Torino (Regina Elena); Terracini Zini, da Torino (Regina Elena) a Torino (Valperga); Ugo, da Scicli a Novara (Ferraris), per servizio.

Italiano: Albi, da Arezzo a Pistoia (Commerciale); Allai, da Matelica a Guastalla; Angioletta Padovani da Venezia (Gaboto) a Firenze (Da Verrazzano); Baiocai, da Valenza a Mondovì; Berardo, da Intra a Gardone Val Trompia, per servizio; Bergamini Ciucci, già a disposizione O.N.B. a Roma (Della Valle); Bulla, da Gaeta a Santa Margherita Ligure; Calderaro, da Bagheria a Palermo (Elena); Cancelli Gallini, da Padova (Galilei) a La Spezia; Cannaviello, da S. Giovanni a Teduccio a Napoli (Santarosa); Capelunghi, da Piombino a Formia; Carlomagno, da Chivasso a Moncalieri, per servizio soppressione di cattedra; Carmagnola, da Moncalieri a Torino (Piana); Castelli, da Firenze a Roma (Metastasio); Cavalieri, da Cento a Bologna (Aldovrandi); Ceccherelli, da Carrara a Pistoia (Industriale); Cesare Dettamanzi, da Pisa (Commerciale) a Torino (Lagrange); Chiaigo, da Cesena a Forlì (Umberto I); Cocilovo, da Reggio Calabria a Palermo (Vittorio Emanuele); Conte Palladino, da Napoli a Ruvo di Puglia, per servizio; Corsi Tagliaferri, da Rovereto a Napoli (Vittorio Emanuele); Costamagna, da Ivrea a Torino (Piana); De Benedetti, da Bolzano a Roma (Industriale); Dolce, da Zara a Muggia; Fusani da Torino (Elena) a Torino (Valperga); Genna Piangia, da Napoli (Casanova) a Roma (Industriale); Grandi Timo, da Asti a Torino (Giulio); Granelli, da Milano (Lombardini) a Milano (Cairoli); Grassi Alão, da Formia a Roma (Manuzio, sezione Ostia); Lafragola Spena, da Pozzuoli a Napoli (Casanova); Lo Moro, da Fuscaldo a Catanzaro (Chimirri); Lorenzini, da Roma (Manuzio) a Roma (G. Romano); Magini, da Roma (Metastasio) a Roma (Della Valle); Mancini, da Torino (Piana) a Torino (Sommeiller); Marino Maria, da Piazzarmerina a Cattolica; Marraro, da Ragusa a Giarre; Maurantonio, da Barletta a Bari (Commerciale); Monti, da Genova (Elena) a Foggia (Industriale); Parisi, da Messina ad Arezzo (Industriale); Pascale, da Portici a Napoli (Bernini); Penna, da Bra a Torino (Industriale); Persona, da Gardone Val Trompia a Milano (Lombardini); Piccinini, da Bologna a Firenze; Alberti Pigatto, da Pontedera a Figline (Valdarno); Quadri, da Arezzo a Firenze (Da Verrazzano); Ricchiardi Zifferero, da Figline Valdarno a Roma (Industriale); Ricci, da Orvieto a Pozzuoli; Ridolfi Convito, da Umbertide a Perugia; Rubino Lopez Celly, da Ferentino a Roma (Metastasio); Salvestroni Camaiori, da Massa a Pisa (Industriale); Saragoni, da Imola a Cesena (Industriale femminile); Schiavi Vannelli, da Guardiagrele a Colle Val d'Elsa; Sferlazzo, da Mazzara del Vallo a Scicli, per servizio; Simoni Marano, da Massa Marittima a Orbetello; Staiano, da Napoli (Bernini) a Napoli (Vittorio Eman.); Stipanovich, da Zara a Postumia; Tonini, da Foligno (Industriale) a Foligno (Commerciale); Tucci Zamparelli, da Macerata a Reggio Calabria; Vietri, da Roma (G. Romano) a Roma (Buonarroti); Vozzi Pezzano, da Foggia a Napoli (Gioia); Zerboni, da Piacenza (Industriale) a Chivasso, per servizio.

Matematica: Amato, da Ragusa a Siracusa (Industriale); Annovazzi Borsalo, da Lecce a Milano (Cavalieri); Barbieri, da Ortona a Mare a Caserta; Billone, da Milano (Piatti) a Milano (Oriani); Braggio Thomaly, da Orbetello a Ferentino, per servizio; Bucci Meoni, da Colle Val d'Elsa a Salerno (Commerciale); Butti, da Firenze Alberti a Roma (Della Valle); Castellana, da Reggio Emilia a Bagheria; Corbellini, da Roma (Manuzio) a Roma (Cola di Rienzo); Danieli Dusi, da Torino (Industriale) a Torino (Boselli); Diena, da Savigliano a Racconigi; Di Laudo, da Pola a Rimini (Commerciale); Ferrara, Da Genova-Sampierdarena a Genova (Balfano); Finzi, da Rimini, a Fidenza; Giacchino, da Napoli a Palermo (Piazzi); Gibertini, da Cesena (Femminile) a Cesena (Industriale maschile); Grillo, da Messina a Milazzo; La Colla, da Bagheria a Palermo (Piazzi); Lattuga, da Mantova a Modena (Corni); Letta, da Frosinone ad Ascoli Piceno (Industriale), per servizio; Marano, da Massa Marittima ad Orbetello; Marciano, da Patti a Reggio Calabria; Mazzaglia, da Melfi a Messina (Industriale); Mori Breda, da Torino (Boselli) a Torino (Sommeiller); Munaro de Tommaso, da Milano a Roma (Metastasio); Mussatto, da Vittorio Veneto a Trino Vercellese; Negro, da Intra ad Aosta; Orsi Castorina, da Napoli (Gioia) a Napoli (Coppino); Pavesi, da Monza a Milano (Frisi); Penco Bottone, da Imola a Cesena (Femminile); Poli, da Saluzzo a Torino (Industriale); Renzo, da Luino a Napoli (Gioia); Ricci, da Formia a Roma (Industriale); Sala, da Portici ad Avellino (Commerciale), per servizio; Segre Foa, da Racconigi a Torino (Sommeiller); Serra Bottasso, da Fossano a Milano (Piatti); Silvi, da Fermo a Foligno (Commerciale); Sinapi, da La Spezia a Formia; Spitalieri, da Napoli a Lentini; Tagliaferri, da Rovereto a Napoli (Commerciale); Terni, da Genova (Uso di Mare) a Pisa (Industriale); Urciuoli, da Avellino ad Attaiano; Vatrella, da Abbiategrasso a Monza; Vatta, da Fogliano di Monf. a Postumia; Vella, da Fermo (Commerciale) a Rieti; Angelini, da Bolzano a Trento (Commerciale); Baccanello, da Luino a Cento; Bassi, da Legnano a Milano (Romano); Bianconi, da Empoli a Pisa (Industriale); Cannone, da Spoleto a Roma (Lante della Rovere); Carducci, da Taranto (Colombo) a Taranto (De Revel), per servizio; Castelfranchi Raimondo, da Salerno a Napoli (Casanova); Cavalieri, da Rimini a Modena (Corni); Ceroni, da Minerbio a Bologna (Industriale maschile); Chiappa Buovolo, da Napoli a Palermo (Lo Mazo); Chierl, da Tivoli (Commerciale) a Tivoli (Industriale); Crisci, da Sarno a Nola; Dal Fabbrio, da Verona a Genova (Volta); D'Andretta (inglese), da Civitavecchia a Roma (Industriale annessa Istituto Industriale); De Cristofano, da Sessa Aurunca a Napoli-San Giovanni a Teduccio; Di Bartolo, da Piazzarmerina a Monza; De Castri, da Palermo a Formia; Francone, da Trani a Bari (Commerciale); Gandolfo, da Milano a Torino (Da Feltre); Guerra, da Catania (Sanmartino) a Catania (Di Bartolo); Hueben, da Verona a Bolzano; Jaccod, da Torino (Giulio) a Torino (Valperga); Krall, da Ancona a Genova-Rivarolo; Levi Moreno, da Treviso a Venezia-Mestre; Mancini, da Novara a Milano (Molloni); Mansueto, da Monopoli a Bari (Industriale); Mantovani, da Asola a Mantova (Industriale femminile); Marchese, da Siracusa a Catania (Sanmartino); Manatto, da Venezia-Mestre a Venezia-Carrirera; Massolo, da Napoli a Roma (Della Valle); Mazzali, da Sondrio a Milano (Giusti); Messina, da Caltanissetta a Palermo (V. E.); Morelli, da Termini Imerese a Palermo (Dalia); Mina, da Loano a Torino (Parini); Nasti, da Como a Roma (V. da Feltre); Palazzi, da Ancona (Industriale) a Ancona (Podesti); Parone Adolfo, da Canicattì a Palermo (Torrelunga); Parroni, da Lanciano a Roma (Mameli); Pasini del Pezzo, da Acqui a Genova (Colombo); Barrigil Pennacchietto, da Formia a Roma (G. Romano); Pezzoli Amaduzzi, da Taranto (De Revel) a Taranto (Colombo), per servizio; Pozzi, da Ventimiglia a Genova (Val Bisagno); Rondinelli, da Velletri a Roma (Duca d'Aosta); Salerno Bellia, da Bagheria a Pavia (Industriale); Sbaringi, da Bari a Torino (Piana); Sciarra, da Orbetello a Roma (Duca d'Aosta); Stoll Gentilucci, da Monza a Milano (Dal Verme); Tinelli, da Veroli a Roma (De Amicis); Tristizia, da Genova-Rivarolo a Genova (Barrigil); Walder Moncassoli, da Chivasso a Torino (Buoncompagni); Zamboni, da Modena a Bologna (Industriale femminile).

Disegno: Bambini Aulio, da Santarcangelo di Romagna a Bologna (Aldrovandi); Bartolini, da Bari a Merano; Baudanza, da Gaeta a Genova (Boccanegra); Bertolini, da Santa Margherita Ligure a Genova (Barrigil); Comella, da Lecco a Milano (Romano); Brogi, da Padova a Pistoia (Commerciale); Brugo, da Chivasso a Torino (Parini); Cannone, da Vigevano a Milano (Melloni); Cardullo, da Caltagirone a Palermo (Torrelunga); Ceccolini, da Ancona a Fano; Cerruti, da Legnano a Milano (R. E.); Chiaino, da Albenga a Torino (Tasso); Ciardo, da Pozzuoli a Napoli (Vitt. Em.), per servizio; Cini, da Lodi a Milano (Giusti); Cipelletti Zannoni, da Genova-Rivarolo a Genova (Mameli); Cortesi, da Treviso a Bologna (Agraria); De Marchi, da Feltre a Albenga; De Rosa, da Napoli (Santarosa) a Napoli (Elena); Di Cristina, da Marsala a Palermo (D'Alta); Di Salmo, da Piazzarmerina a Palermo (D'Alta); Dotti Gardini, da Roma (Manuzio) a Roma (Lante); Fabbrini, da Narni a Roma (Duca d'Aosta); Ferrari, a disposizione dell'O.N.B. a Roma (Duca d'Aosta); Ferrari de May, da Milano a Sanremo; Gandolfi, da Spoleto a Tivoli (Commerciale); Lanfreddi, da Monza a Milano (Dal Verme); Lorenzi, da Intra a Santa Margherita Ligure; Magnetti, da Torino (Piana) a Torino (Maria Laetitia); Marulli, da Monopoli a Sorrento; Merli, da Nocera Inferiore a Napoli-Santa Rosa; Micciche, da Vercelli a Monza; Niccolai, da Pistoia a Bologna (Industriale); Oltani, da Luino a Como (Industriale); Vecillio, da Bari a Napoli (Volta), per servizio; Pagano, da Sorrento a Napoli (Della Porta); Polidori Mazzanti, da Terni a Roma (Mameli); Raccosta, da Novara a Monza; Riva Forzani, da Pinerolo a Torino (Da Feltre); Schingo, da Molfetta a Lanciano; Schulter, da Monza a Milano (Castellino da Castello); Simoncini, da Fano a Genova (Val Bisagno); Del Ponte, da Milano (Correnti) a Milano (Cairoli); Tenti, da Pavullo a Padova (Galilei), per servizio; Velani Costa, da Figline Valdarno a Firenze (Sassetti), per servizio; Venturoli, da Tivoli a Roma (IV Novembre); Vicari, da Napoli a Roma (Duca d'Aosta); Vienna, da Formia a Roma (V. da Feltre); Villani, da Montagnana a Padova (Gabelli); Violante, da Monza a Milano (Brianza); Virzi, da Sciacca a Marsala.

La condanna della suocera

che fece mangiare spilli alla nuora

Padova, 22 notte.

Per discolparsi di una grave accusa si sono presentate oggi dinanzi alla Corte d'Assise le sorelle Maria e Lucia Ambrosini, entrambe di Padova, le quali hanno ripetutamente somministrato vivande con dentro degli spilli a Maria Sgrinci, di 24 anni, sposa di Antonio Tedeschi, figlio della Maria Ambrosini. Questa circostanza criminosa si verificò nel giugno dello scorso anno. La Sgrinci una mattina ingerì uno spillo riportando una lesione al velopendolo.

La Corte ha assolto la Lucia per insufficienza di prove, condannando invece la Maria a 12 anni di reclusione col condono di 5 anni per effetto dell'amnistia.

I sette avvelenati di Ficarra

sono vittime di un gesto delittuoso

Messina, 22 notte.

Sull'avvelenamento di un'intera famiglia, avvenuto l'altro giorno a Ficarra e per il quale hanno trovato la morte ben sette persone, si hanno ora dei particolari che confermano la tesi del delitto. A quanto sembra la famiglia di Carmelo Messina aveva dei rancori per ragioni di interesse contro il possidente Nicolò Crisò, di 63 anni, tanto da volersi sbarazzare del vecchio. A tale scopo avrebbe avvelenato l'acqua di una brocca con la quale furono cucinati dei cibi che vennero mangiati da tale Rosa Crò, dal contadino Lo Re, dalla moglie di costui, Rosa, da tre loro figli e da certo Carmelo Ompeligeri. Tutti e sette sono morti. Il Crisò, che aveva rifiutato il cibo preparatogli perchè non di suo gusto, è invece l'unico scampato all'eccidio. Tutta la famiglia Messina è stata arrestata.

NOTIZIE MILITARI

Corsi Allievi Ufficiali di complemento

Roma, 22 notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* pubblica stasera la circolare riflettente i normali corsi di allievi ufficiali di complemento delle varie armi e specialità, che avranno inizio il 7 novembre prossimo venturo, colla durata di 7 mesi, per modo che essi avranno termine il 2 giugno 1934. I corsi si svolgeranno presso le seguenti scuole: Fanteria di linea: presso le Scuole allievi ufficiali di Moncalieri, Spoleto, Salerno e Palermo; Bersaglieri: presso la Scuola allievi ufficiali di Milano; Alpini: presso la Scuola allievi ufficiali di Milano; Cavalleria: presso la Scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo; Artiglieria da campagna presso le Scuole allievi ufficiali di Bra e Lucca; Artiglieria da montagna: presso la Scuola allievi ufficiali di Bra; Artiglieria pesante: presso la Scuola allievi ufficiali di Bra; Artiglieria pesante campale: presso la Scuola allievi ufficiali di Pola; Artiglieria da costa: presso la Scuola allievi ufficiali di Pola; Artiglieria contro-aerei: presso la Scuola allievi ufficiali di Pola; Genio zappatori, minatori, telegrafisti, radiotelegrafisti, pontieri e lagunari: presso la Scuola allievi ufficiali di Pavia.

Ai corsi dovranno prender parte gli arruolati nati negli anni 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912 già chiamati alle armi, che hanno l'obbligo di frequentarli, perchè in possesso del prescritto titolo di studio, qualora non siano stati ammessi a ritardare il servizio, come studenti universitari. Le domande, redatte su carta bollata da lire 3 e corredate dai prescritti documenti, indirizzate al Comando del corpo d'armata nella cui giurisdizione trovasi il corso preferito, dovranno essere presentate non oltre il 31 agosto corrente anno, dai militari alle armi ai rispettivi Comandi di corpo e ai Comandi dei distretti di residenza, dagli aspiranti in congedo. L'assegnazione ai corsi viene fatta dai Comandi di corpo d'armata, esclusivamente in base ai titoli di studio ed alle attitudini fisiche necessarie per l'arma e la specialità a cui gli ammittendi chiedono di prestare servizio, con l'avvertenza che il limite di statura per l'ammissione ai corsi è di metri 1,55. Gli aspiranti ai corsi di cavalleria hanno inoltre l'obbligo di presentarsi ad un esperimento preliminare di equitazione, cui verranno sottoposti presso un reggimento di cavalleria o d'artiglieria da campagna. Gli aspiranti ai corsi di cavalleria, dei bersaglieri, degli alpini e dell'artiglieria da montagna saranno sottoposti a nuova visita medica presso le rispettive Scuole, alle quali dovranno presentarsi il 31 ottobre prossimo venturo. Gli allievi ufficiali di complemento, ascritti a ferma ordinaria dopo compiuto il corso, dovranno, se idonei, prestare sette mesi di servizio col grado di sottotenente di complemento.

I militari iscritti alla ferma minima, oppure assegnati o trasferiti a ferma minori di terzo grado, non hanno l'obbligo di frequentare il corso allievi ufficiali di complemento. Coloro che desiderano, ciò nonostante, frequentarlo, potranno esservi ammessi a domanda, previa rinuncia alla predetta ferma, e in tal caso saranno tenuti a seguire i corsi per la loro durata (7 mesi); dopo di che saranno inviati in congedo come semplici soldati, a meno che chiedano di essere nominati sottotenenti di complemento; nel qual caso, compiono un mese di servizio con tale grado.

Il servizio di prima nomina di sottotenente di complemento, proveniente dal corso del 2 novembre corrente anno, potrà essere prestato dal 1.o luglio 1934 al 31 gennaio 1935, oppure dal 1.o febbraio al 31 agosto 1935. Non è consentito di rinunciare al grado di sottotenente di complemento, nemmeno per concorrere come sottufficiali ai corsi speciali dell'Accademia Militare.

Il Bollettino

Roma, 22 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca: Arma dei Reali Carabinieri. — Primi capitani: Quercia, comp. Pinerolo, leg. Torino, promosso a scelta maggiore e dest. div. Milano esterna, leg. Milano; De Sanctis, leg. all. Roma, promosso maggiore e dest. a disp. leg. Roma. - Primi tenenti promossi capitani: Jacchi, tenenza Roma Ostiense, dest. div. Roma; Brunero, R.C.T.O. Tripolitania, continua attuale destinaz.; [illegible]

Arma di Fanteria. — Colonnello Farinetti, comando C. A. Napoli, trasf. R.C.T.O. Tripolitania. - Tenenti colonnelli: [illegible]

rito 29.o fant. - Tenenti: Giacalone, richiamato in servizio effettivo e destinato 47.o fant.; Colonnese, 64.o fant., trasferito 96.o id.; Punzo, 73.o id., id. al 50.o id. - I seguenti cessano di appartenere al R.C.T.C. e sono trasferiti come appresso: [illegible]

Arma di Cavalleria. — [illegible]

Arma di Artiglieria. — [illegible]

Arma del Genio. — [illegible]

Corpo Sanitario Militare. - Ufficiali medici. — [illegible]

Corpo di Commissariato Militare. - Ufficiali commissari. — Maggiore Grassi, direzione commissariato militare Napoli, trasferito R.C.T.C. Cirenaica.

Corpo di Amministrazione Militare. — [illegible]

Corpo Veterinario Militare. - Maggiori: Petito, comando scuola centrale militare, assegnato Ministero Guerra.

Il «Villaggio del libro»

inaugurato oggi a Cervia

Cervia, 22 notte.

Le manifestazioni culturali che l'Istituto fascista di cultura «Alfredo Oriani» di Ravenna, ha curato quest'anno, non potevano avere coronamento migliore di quello avuto, terminando nel «Villaggio del Libro», organizzato nella pineta di Milano marittima (Cervia), sotto gli auspici della Federazione Fascista di Ravenna.

All'allestimento di questo villaggio, sorto in uno dei punti più suggestivi della riviera adriatica, hanno partecipato con la costruzione di chioschi, il *Popolo d'Italia*, al quale il chiosco è stato offerto dalla Federazione dei Fasci, il *Resto del Carlino*, *Il Corriere Padano*, *Santa Milizia*, *Romagna Giovane* e *La Costa Verde Adriatica*, nonchè le Case editrici: Cappelli di Bologna, Clet di Napoli, l'Editoriale di Bologna, Ster e Mutilati di Ravenna.

Numerosi autori erano a firmare le loro opere. Gli scrittori del Sindacato di Ravenna, hanno esposto al chiosco della C.N.S.F.P.A.

Oggi ha avuto luogo il raduno degli autori e scrittori che hanno aderito al «Villaggio del Libro», con un ricevimento al Municipio di Cervia. Erano presenti oltre al Segretario del Fascio, Pasini, Grazia Deledda, ospite abituale di Cervia, un numeroso stuolo di scrittori ed autori romagnoli e molti giornalisti. Alle ore 13 il Comitato organizzatore ha offerto una colazione agli intervenuti.

Alle ore 17 ha avuto luogo l'inaugurazione del «Villaggio», alla quale sono intervenuti il vice-Prefetto di Ravenna, il vice-Questore, il sen. Luigi Rava, il Preside della Provincia, molte personalità ed i più noti scrittori e giornalisti. Ha preso la parola l'avv. Giommi che, dopo avere ringraziato e salutato le autorità, ha esaltato le doti intellettuali della gente di Romagna. Più tardi gli ospiti si sono riuniti per una serata danzante.

FALLIMENTI

TORINO: Monza Angelo, benzina e accessori per auto, v. S. Quintino, 38; ist. cred.; sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Garbaldi Francesco; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 7 settembre, ore 9 — Mascia Barbera della Rosa, ufficio commissioni, via Vanchiglia, 11; ist. cred.; sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Bracco Enrico; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 7 settembre, ore 9 — Borsano Elsa in Valino, stoffe e merceria, v. Bra, 8; ist. propria; sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Carelli Filade; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 7 settembre, ore 9; attivo L. 12.000; passivo L. 33.941 — Babolo Giuseppe, merceria e maglieria, v. Daniele Manin, ist. cred.; sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Castellari Evasio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 7 settembre, ore 9 — Ferraris Giuseppe, calzature, Settimo T.; ist. cred.; sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Beggero Marcello; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 7 settembre, ore 9 — Capriolo Annetta, commestibili, c. Valentino, 33; con sent. 21 corr. cessa a Mania Vittorio; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Castino Carlo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 5 settembre, ore 9 — Giovannini Luigi, laterizi, Chivasso; con sent. 21 corr. chiusa proc. per riparto: 10,76 % ai chirografari — Fogli Rinaldo, panetteria, v. Parma, 20; con sent. 21 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o agosto 1931 — Pesci Riccardo, olii, via Dochessa Jolanda, 5; con sent. 21 corr. chiusa proc. per riparto: 1 % ai chirografari — Soc. An. F.lli Colantziana, lanerie e tessuti metalli, c. Ferrucio, 94; con sent. 21 corr., chiusa proc. per riparto: 26,80 % ai chirografari — Fiorenzoli Abdon, v. Giannone, 4; con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 22 luglio 1933*).

TORINO	72	51	83	34	47
BARI	74	83	33	27	81
FIRENZE	28	77	13	76	59
MILANO	77	1	70	16	39
NAPOLI	83	10	3	28	48
PALERMO	20	43	38	15	64
ROMA	15	53	43	86	14
VENEZIA	40	18	81	86	13

Vita commerciale e agricola

Rassegna settimanale agraria

Un periodo di realizzi si è manifestato sui mercati granari di origine, che quindi, tuttora però resistenti, hanno rallentato quella continua tendenza all'aumento, caratteristica di diverse settimane dovuta al movimento speculativo conseguente alla svalutazione del dollaro. Attualmente la fermezza, che contrassegna i mercati nordamericani, viene causata piuttosto dalle notizie provenienti dalle varie regioni degli Stati Uniti sulla scarsità dei raccolti specialmente per le colture primaverili. La situazione si può definire perciò migliorata, perchè dovuta a ragioni intime di mercato.

I frumenti nazionali hanno dimostrato in confronto alla settimana passata un deciso miglioramento; gli aumenti sono stati abbastanza sensibili per i grani di maggiore peso specifico, che, se superano i 78 chili per ettolitro, spuntano facilmente le 90 lire il quintale ed anche più. Ciò convalida l'opportunità di avere mantenuto le anticipazioni sulla base di lire 90, anticipazioni che sono finora già garantite dai prezzi di mercato e che ancora più lo saranno in avvenire quando i prezzi indubbiamente aumenteranno.

Meritano particolare menzione le direttive impartite per il nuovo concorso nazionale per la Vittoria del Grano, direttive che tendono a favorire non solo le maggiori produzioni unitarie, ma anche l'adozione di razionali rotazioni agrarie, l'impiego di sementi elette, la pratica di operazioni colturali intensive, la somministrazione di opportune dosi di concimi, l'allevamento di numeroso bestiame ed infine il minor costo di produzione. Inquadrato in tal modo, il concorso si adegua alle condizioni economiche generali.

Resistente è il mercato dei risi, che vanno smaltendosi con una maggiore facilità del passato. Contegno invariato per il granoturco e per gli altri cereali minori.

I foraggi sono quasi del tutto trascurati: i prezzi sono assai deboli. Gli agricoltori tendono a smaltire la produzione foraggera attraverso l'intensificazione dell'allevamento del bestiame, che ormai, dopo le forti svalutazioni cui è andato soggetto, non rappresenta più un'alea. Data l'abbondante ed ottima produzione, la paglia è quotata a prezzi assai bassi: lire 4-5 al quintale.

Per le ragioni sopra addotte, il bestiame bovino d'allevamento è piuttosto ricercato e si mantiene resistente. Quello da macello invece denota segni di debolezza per cause d'indole stagionale. Tuttora depresso il mercato dei suini grassi.

Confermata l'improrogabilità dopo il 15 settembre del permesso di vendita nei Comuni produttori dei vini a gradazione alcoolica inferiore a quella stabilita, questi vini vengono abbondantemente offerti, ma assorbiti a prezzi piuttosto bassi. I vini invece di buona gradazione sono sostenuti.

La vegetazione della vite si manifesta più promettente delle scorse settimane, benchè faccia prevedere un raccolto sia pure di buona qualità, ma piuttosto scarso.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura; agosto 87,50, ottobre 90, dicembre 91,60; chiusura: corrente 86,50, agosto 86,60, ottobre 89,65, dicembre 91,75. Base Alessandria: apertura: agosto 87,75, ottobre 90,25, dicembre 92,25; chiusura: agosto 87, ottobre 89, dicembre 92. - Granoturco: Torino: chiusura, ottobre 47,90.

MILANO, 22. — Borsa merci - Frumento facile: chiusura: agosto 86,75, ottobre 89,25, dicembre 91,50. Granoturco nazionale: chiusura: ottobre 47,75.

GENOVA, 22. — Borsa merci - Grano: apertura: agosto 87,30, ottobre 89,80, dicembre 92; chiusura uguale all'apertura. Granone: apertura: ottobre 47,25, dicembre 48,25; chiusura uguale all'apertura.

TORINO, 22. — Listino ufficiale. - Frumenti nuovi: Piemonte fino al Ql. da L. 88 a 90; buono mercantile da 84 a 86; mercantile da 79 a 80; fini altre provenienze da 94 a 97; estero manitoba n. 2 atlantico da 126 a 128. - Granoni: nostrale comune da L. 53 a 54; altre provenienze da 63 a 64. - Segale nazionali nuove da 45 a 50. - Farine, semole e cascami: farina 0 da 148 a 150; semola 58 al 60% da 164 a 167; crusca da 18 a 20; cruschello da 18 a 19; semolato di granone da 75 a 77. - Avena: nazionali: comuni da 58 a 60; estere da 58 a 64. - Risi: vialone da 230 a 265; maratelli da 146 a 155; originario da 110 a 114; camolino originario da 107 a 109.

Alba, 22. — Frumento nostrano nuovo al Ql. da L. 84 a 86; meliga da 60 a 62.

Mondovì, 22. — Grano fino al Ql. da L. 90 a 95; id. mercantile da 80 a 85; granoturco nazionale da 60 a 63; fave da 40 a 45; avena da 50 a 55; crusca da 30 a 35; farina di frumento da 145 a 148.

Novi Ligure, 22. — Grano al Ql. da L. 88 a 92; meliga da 46 a 50; segale da 66 a 70; riso da 180 a 200; fagioli da 80 a 100; fave da 60 a 70; ceci da 120 a 160; crusca da 23 a 25; cruschello da 19 a 21.

Pinerolo, 22. — Frumento al Ql. da L. 80 a 85; segale da 44 a 48; granoturco da 50 a 55; crusca e cruschello da 24 a 25.

San Sebastiano Curone, 22. — Grano al Ql. da L. 86 a 89; meliga da 45 a 47; segale da 70 a 72; riso da 90 a 120; fagioli da 66 a 70; crusca da 35 a 36; cruschello da 25 a 28.

Tortona, 22. — Grano al Ql. da L. 86 a 88; meliga da 46 a 48; segale da 50 a 52; riso da 90 a 125; fagioli secchi da 140 a 200; fave da 65 a 70; crusca da 22 a 25; cruschello da 18 a 20.

Varzi, 22. — Grano al Ql. da L. 87 a 89; meliga da 43 a 46; segale da 40 a 70; riso da 70 a 130.

BESTIAME

Alba, 22. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. da L. 24 a 25; id. della coscia da 26 a 30; vitelloni da 17 a 24; buoi da 17 a 20; maiali da 35 a 38.

Mondovì, 22. — Sanati piemontesi al Mg. da L. 30 a 35; id. della coscia da 56 a 60; vitelli da 24 a 26; id. della coscia da 40 a 60; vitelloni da 20 a 22; manzi da 18 a 20; buoi da 14 a 18; vacche da 10 a 15; tori da 20 a 24; maiali da 34 a 37.

Novi Ligure, 22. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 13 a 17; buoi da 19 a 23; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da 18 a 45; maiali da 38 a 30; lattonzoli per capo da 60 a 80; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 40.

Pinerolo, 22. — Torelli al Mg. da L. 20 a 26; tori da 20 a 23; manzi e manze da 19 a 23; vitelli da 27 a 30; sanati da 36 a 40; vacche da 12 a 20; maiali da 38 a 41.

Saluzzo, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 22 al Mg. . Bestiame da macello: tori da L. 16 a 21 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 17; vitelli e manzi da 18 a 24; sanati da 36 a 42; maiali da 37 a 60; lattonzoli da 100 a 140 per capo.

San Sebastiano Curone, 22. — Bestiame da macello: tori per Ql. da L. 160 a 190; buoi da 230 a 240; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 220 a 250; sanati da 380 a 400; maiali da 360 a 380; agnelli e capretti da 450 a 550.

Tortona, 22. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 165 a 160; buoi da 170 a 180; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 200 a 250; sanati da 300 a 370; maiali da 345 a 360; lattonzoli per capo da 90 a 100.

Varzi, 22. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 210 a 240; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 210 a 260; sanati da 390 a 480; maiali da 380 a 400.

Voghera, 21. — Buoi da lavoro, peso vivo, al Ql. da L. 200 a 220; buoi da macello di 1.a da 200 a 220; id. di 2.a da 140 a 180; vitelli da allevamento da 200 a 240; vitelli da latte maturi da 380 a 400; vitelli non maturi da 280 a 300; suini da 400 a 420.

FORAGGI

Alba, 22. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 2,45 a 2,50; ricetta da 2 a 2,10.

Mondovì, 22. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,80 a 2,20; paglia pressata da 1,30 a 1,40.

Novi Ligure, 22. — Fieno maggengo al Ql. da L. 22 a 24; agostano da 21 a 23; terzuolo da 22 a 31; paglia pressata da 7 a 8; avena da 52 a 56.

Pinerolo, 22. — Fieno 1.a qual. al Mg. da L. 2,80 a 3; id. produz. 1933, da 1,80 a 2; paglia da 1,30 a 1,50.

San Sebastiano Curone, 22. — Fieno maggengo al Ql. da L. 17 a 19; agostano da 15 a 16; paglia pressata da 5,50 a 6,50; avena da 43 a 46.

Tortona, 22. — Fieno maggengo nuovo al Ql. da L. 18 a 20; agostano vecchio da 22 a 26; terzuolo da 18 a 20; paglia pressata da 6,50 a 7; avena da 65 a 70.

Varzi, 22. — Fieno maggengo al Ql. da L. 15 a 18; agostano da 14 a 17; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 6 a 6,50.

FRUTTA

Canale, 22. — Pesche Mg. 6000, da L. 3 a 3 al Mg.

POLLAME E UOVA

Alba, 22. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 5,50 a 6; conigli da 2,50 a 2,75; piccioni alla coppia da 4 a 4,50; uova fresche alla dozzina da 3 a 3,10.

Mondovì, 22. — Polli novelli al kg. da L. 5 a 6,50; galline da 5 a 5,50; conigli da 2,25 a 2,50; uova alla dozzina da 2,90 a 3.

Novi Ligure, 22. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 6 a 6,50; tacchini da 6 a 6,50; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3,40 a 4.

Pinerolo, 22. — Galline al kg. da L. 5 a 5,25; polli da 6 a 6,25; uova alla dozzina da 3,40 a 3,50.

Saluzzo, 22. — Galline L. 5,10 al Kg.; polli 5,90; tacchini 5; anitre 17 alla coppia; piccioni 4; conigli 2,50 al Kg.; uova alla dozzina 3.

San Sebastiano Curone, 22. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 7 a 7,50; capponi da 7 a 7,50; conigli da 2,50 a 3,25; uova alla dozzina da 3,20 a 3,60.

Tortona, 22. — Galline al kg. da L. 5 a 6,50; polli da 7 a 7,50; capponi da 8 a 8,75; conigli da 2,25 a 2,50; piccioni per coppia da 4 a 5; uova da bere alla dozzina da 3,40 a 3,60.

Varzi, 22. — Galline al kg. da L. 6 a 7; polli da 7 a 7,50; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3 a 3,60.

VINI

Alba, 22. — Nebiolo all'hl. da L. 150 a 200; barbera da 140 a 180; dolcetto da 80 a 100.

Mondovì, 22. — Vino comune da pasto per hl. da L. 60 a 80; vino superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 22. — Barbera per hl. da L. 120 a 150; comune da pasto da 50 a 60.

San Sebastiano Curone, 22. — Barbera per hl. da L. 85 a 110; comune da pasto da 38 a 45; nebiolo da 120 a 160; bianco secco da 60 a 75.

Tortona, 22. — Barbera di qualità superiore di gradi 11 per hl. da L. 70 a 80; comune da pasto di gradi 7-8 da 16 a 25; barberato di gradi 9 da 25 a 40; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 100 a 115.

Varzi, 22. — Barbera per hl. da L. 80 a 130; comune da pasto da 35 a 45.

LA BORSA DEI DIAMANTI

Avventure e sventure di "Tom il Moreno,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AMSTERDAM, luglio.

Se qualcuno di voi, amici lettori, capiterà un giorno nell'Africa del Sud, diffidi dei diamanti greggi come di serpenti perfidi e velenosi.

Non ne cerchi, non ne compri, non ne venda. Gli potrebbero succedere avventure e guai, che, nei più benigno dei casi, si risolvono spesso in sette anni di hard labour, sett'anni di lavori forzati.

Il guaio, che mi capitò l'altro giorno a proposito di una bella manciata di diamanti greggi, non assunse tali proporzioni per la semplice ragione che le cose si svolsero ad Amsterdam ed i diamanti in questione erano di provenienza brasiliana. Tuttavia esso mi procurò un sacco e una sporta di grattacapi, non esclusa una mezza giornata in un Commissariato di Polizia, luogo, voi ne converrete, nient'affatto simpatico.

La causa di tutto questo pasticcio è stato Tom, Tom, il Moreno, — vi ricordate? — quel bel tipo di negrotto tondo e paffuto come Sancho Panza, che, con il povero Bincht e Segermann, fu mio compagno d'avventura fra i garimpeiros, i cercatori di diamanti nella foresta vergine del Matto Grosso.

Nero col «risotto» grigio

L'avevo già dimenticato da un bel pezzo quando, una settimana fa, il vecchio amico suonò al campanello della mia abitazione parigina. Erano, se non erro, appena le sei del mattino. Svegliato dall'insolito trillo mattutino, mi sollevai sui guanciali e tesi l'orecchio. Sentii Carmelina, la mia taciturna e precisa cameriera, avviarsi lenta verso l'anticamera, la sentii pure aprire la porta e subito racchiuderla di botto. Qualche istante appresso, ell'era davanti a me tutta spaurita.

— C'è un negro.

— Un negro?

— Sì, con un «risotto» bigio.

A questo punto, una robusta voce di mezzo baritono echeggiò nel pianerottolo.

— Sono io! Sono Tom, arrivo da S. Paolo.

Saltai giù dal letto. E, poco dopo, Tom mi stringeva tra le braccia assestandomi, da buon brasiliano, manate sulla spalla da atterrare una cantonata. Per un quarto d'ora egli si interessò vivamente della mia salute, di quella della mia cameriera, e della salute dei miei parenti prossimi e lontani.

— E tu? Come te la sei passata?

— I bichos dannados non mi hanno data la febbre. Le piranhas, i giaguari, i boa se ne sono stati sempre alla larga, tenuti forse in rispetto dalla mia epidermide tanto nera. Potevo restare al «Matto». Ma l'avventura, in fin dei conti, diventa anch'essa un'abitudine. Due mesi fa, perciò, decisi di gettar la bateja alle ortiche. Ora me ne sono venuto in Europa a fare il signore.

E a questo punto, soltanto, il vecchio Tom rallentò l'abbraccio facendo due timidi passettini indietro, quasi volesse farmi ammirare l'eleganza signorile del suo vestire.

Ebbene, egli era davvero elegante. Uno stilizzato tight d'eccellente stoffa inglese gli snelliva la linea. Per il resto, una larga cravatta a striscioni grigio-neri, un bel tubino chiaro, gli occhiali d'oro, i baffetti a spazzola lo facevano rassomigliare ad un Agha Kan più giovane, per quanto più nero. Al mignolo, il birbone mostrava anche un meraviglioso solitario blù-bianco tagliato a rettangolo, secondo l'ultimissimo grido della moda.

— E' il primo diamante trovato — mi spiegò seduta stante il moreno, lusingato dalla mia curiosità. — Nella foresta — ti ricordi? — mi serviva da talismano. E di fortuna me ne ha portata davvero, il piccolo! Qualche mese dopo la tua partenza, Segermann ed io trovammo, difatti, un caldeiro, una di quelle grotte, sai, dove i diamanti brillano alla superficie. La cercavo da dieci anni. Una quindicina di giorni di lavoro ci fruttarono 94 diamanti, 852 carati ciascuno...

— E il valore?

— A Rio de Janeiro, un gioielliere dell'Avenida Beira Mar mi offerse in blocco, per la mia parte, 500 contos, 500 mila lire. Ho preferito venire in Europa. C'è molta crisi laggiù.

La strada dei diamanti

— Anche qui, amico mio, soprattutto nell'industria di lusso, c'è la crisi. Ad ogni modo ascolta: io debbo partire dopodomani per Amsterdam, in occasione della prima tappa della Crociera del generale Balbo. Amsterdam è il grande mercato dei diamanti. Vieni con me.

— Well! — rispose Tom e mi abbracciò di nuovo alla brasiliana.

Partimmo all'alba da Parigi per entrare in Olanda alle 10. Dopo la frontiera, l'automobile segue la strada di Sluis-Oostburg. Il paesaggio non tarda a delinearsi: fino ad Amsterdam non cambierà più. Una pianura interminabilmente dritta senza una curva, senza una flessuosità: un biliardo. Lontano, sulla linea del mare, le dune ne costituiscono i margini.

Neppure Amsterdam fa eccezione: arrivando, vi trovo sempre le stesse costruzioni uguali, lo stesso tipo standardizzato. Come gli alberi, questa città si è formata per strati successivi, a ventaglio: una linea di case e un canale, una nuova linea di case e un nuovo canale. Nel nono secolo, essa era un umile villaggio di pescatori. In mille anni, è diventata una metropoli: la metropoli dei diamanti. E il cuore di essa è la Sarphat Straat, la strada dei banchieri e dei mercanti di diamanti.

Tom ed io entriamo, appunto, da un mercante della Sarphat Straat l'indomani stesso del nostro arrivo.

Il moreno incomincia:

— Vorremmo...

E si interrompe subito: l'eloquenza non è il suo forte, malgrado il proverbio brasiliano che afferma essere ogni negro di Bahia un dottore. Ma, non per questo, la sua presenza di spirito svanisce. Al contrario, egli va dritto allo scopo. Con gesti semplici, io lo vedo trarre di tasca un tubetto di legno, aprirlo e rovesciarne il contenuto.

Quindici diamanti saltano sul tavolo, brillano come gocce d'acqua cristallizzata su una lastra di vetro. Il mercante non ha una contrazione. Impassibile, egli ne prende qualcuno. Fra le sue dita, le pietre sembran perdere la rigidezza naturale e trasformarsi in cosa viva. Indi, egli ne porta una alla bocca, la morde. I suoi gesti son lievi e Tom li segue con una cert'aria sorniona.

Silenzioso e vigile, però, l'olandese non se ne accorge nemmeno, intento, com'è, in questo momento, ad esaminare i diamanti ad uno ad uno sotto il fuoco di una lente incastrata nell'occhio.

— Sono veri e purissimi! — esclama infine, sollevando il capo.

Per tutta risposta, il moreno scoppia in una grande risata sonora.

La bugia professionale

— Provenienza? — domanda, severo, il negoziante, battendo nervosamente la punta del lapis sulla tavola.

Ed è a questo punto che Tom sputa fuori la menzogna, origine dei guai futuri.

— Dall'Africa del Sud!

Dovete, infatti, sapere, che le grandi Società diamantifere inglesi, quando vennero scoperti nel 1908 i giacimenti del Matto Grosso, per evitare la concorrenza con i diamanti del Capo, misero in giro la voce che le brasiliane fossero pietre di qualità inferiore. L'appoggiarono, poi, con tale pubblicità, la sostennero in modo così razionale che la maggior parte dei gioiellieri e dei compratori la crede vera ancor oggi.

Tom, quindi, ricorrendo alla malizia sempliciona di poco fa, intendeva soltanto servirsi del modo migliore per vendere i propri diamanti. Egli ignorava che le cose non sono così semplici come il desiderio le fa vedere e, perciò, quando il mercante gli chiede il certificato d'origine, non comprendendo bene di che cosa si tratti, seguita a ridere, premendo col pugno chiuso sulla tavola, onde frenare alla meglio quell'eccesso di ilarità improvvisa.

— Nessun diamante può uscire dall'Africa del Sud — continua intanto l'olandese — senza il certificato del Detective Office, a meno che...

— A meno che...

— Non sia rubato.

Preso in trappola, invece di riparare prontamente la gaffe commessa, il moreno esita e finisce per ingarbugliare maggiormente la situazione:

— E se fossero rubati?

— In tal caso — insinua l'altro a bassa voce — è facile metterci di accordo.

Il mercante s'è fatto gentile. Ha cessato di battere la punta del lapis, ma lestamente, continuando a parlare, ha allungata la mano sotto la tavola.

Ora, vi sarà facile intuire il seguito della faccenda. Una diecina di minuti appresso, due agenti entrano nella bottega e domandano a Tom e a me i documenti personali. I passaporti di entrambi vengono trovati in regola, ma la vera storia dell'origine dei diamanti non convince.

Occorreranno cinque ore di discussione al Commissariato di Polizia per mettere bene in chiaro la faccenda. E, quando tutto è in chiaro, il gioielliere, che, nel pasticcio, ha una colpa relativa, ci spiega la sua diffidenza.

Anzitutto, nel territorio della Unione Sud-Africana, nessuno ha il diritto di comperare un diamante greggio, senza possedere una licenza speciale. Sì, neppure pagandolo in contanti. Se qualcuno lo tentasse, sarebbe subito denunziato, arrestato, condannato, illico et immediate, a sette anni di lavori forzati.

E' la legge ed essa è formale. Il più curioso si è che occasioni mirabolanti gli vengono offerte da ogni parte: negli alberghi, nei caffè, sui treni, per la strada. Occorre stare in guardia. Tutto un esercito di agenti segreti e di provocatori è mobilizzato per impedire il commercio illecito. Certo gli I.D.B. (illicite diamond buyers, i compratori illeciti di diamanti) non mancano. E la loro astuzia, abilità, audacia potrebbero competere con successo con quella dei più famosi gangster di Chicago. Ma, nell'Africa del Sud, contrariamente a quanto avviene in America, la polizia non si lascia corrompere: per il momento, essa è ancora onesta. In conseguenza gli I.D.B. si assottigliano ogni giorno più e, fra qualche anno, potremo considerarli completamente scomparsi.

Allora, domanderete, non esiste dunque laggiù il commercio lecito dei diamanti? Sì, esiste e mercanti legalmente autorizzati ve ne sono. Ma essi devono osservare scrupolosamente leggi severe.

Ad esempio, guai a colui che compera una pietra da chi non è autorizzato a cercarla! E non è autorizzato chi vuole. Solo il digger, che ha conquistato il claim in seguito ad un rush, ha il permesso regolare di cercare diamanti.

LA BORSA DELLE PIETRE PREZIOSE

La sorte del «digger»

Ecco che questo discorso vi sembrerà probabilmente assai imbrogliato. Mi spiego. Le cose si svolgono nel modo seguente: appena viene scoperto un terreno diamantifero, il proprietario è obbligato a farne immediata denunzia alla polizia o al ministero delle miniere. Per diritto egli ottiene 235 claims sul tutto, il claim essendo una fetta di terreno di 182 mq. circa.

Il resto vien diviso fra i diggers, vale a dire fra i possessori della licenza speciale ed ufficiale. Tale divisione si svolge in un modo particolare e pittoresco: al giorno e all'ora fissato, i diggers vengono allineati a due o a tre chilometri dal terreno diamantifero. Un colpo di pistola e il rush si scatena, corsa forsennata e selvaggia verso la fortuna.

LA VITA DEI CERCATORI

La fortuna? Che questa parola non faccia scintillare dinanzi ai vostri occhi eccessivi miraggi! L'eterna storia dei cercatori di cose preziose si ripete inesorabilmente. Trovato il claim, i più passano giornate e giornate a lavare la ghiaia, nella quale può trovarsi il diamante, che — ahimè! — troppo spesso rappresenta non la fortuna, ma semplicemente la probabilità di non morire di fame.

Il mercato, poi, avviene soltanto il sabato. Una scena da Corte dei Miracoli! Davanti alle baracche dei compratori, i diggers sfilano, polverosi, sporchi, laceri. Non hanno che un gesto: traggono dal fondo delle tasche i tubetti più o meno ripieni di pietre per offrirli al mercante, che, dopo avere pesata, esaminata con la lente la scintillante merce, fa l'offerta, una sola.

I diggers sono taciturni. Accettano o se ne vanno senza discutere. Gli acquisti avvengono solamente a contanti. Il compratore paga e segna l'operazione sul suo libro. La legge gli impone pure di fare una descrizione esatta del diamante.

Ogni pietra ha così la sua genealogia e l'indicazione del luogo di provenienza. Essa non può essere rivenduta e esportata senza che se ne sia fatta menzione sul libro del mercante.

Tuttavia diggers e mercanti privati si fanno ormai rari nell'Africa del Sud, chè, al giorno d'oggi, le miniere si trovano concentrate nelle mani di una società sola, la De Beers, senza contare che il principale terreno diamantifero, il Namaqualand, è proprietà dello Stato.

Gli industriali hanno spodestato gli avventurieri e contro di essi c'è ben poco da fare.

La protezione contro i furti è organizzata sulla stessa base razionale e scientifica. Gli operai, negri la più parte, lavorano a fianco di guardiani armati; gli utensili di lavoro giacciono fra le mitragliatrici, mentre reticolati carichi ad alta tensione proteggono i mucchi di ghiaia diamantifera.

Nel palazzo della De Beers, la sede della direzione rassomiglia a quella di uno Stato Maggiore in tempo di guerra: ad ogni porta, una sentinella armata, che interroga, scruta, ispeziona. Una sola porta, apparentemente, resta indifesa e può essere varcata liberamente. Essa dà accesso in una larga camera tutta bianca con mobili laccati e ferri lucenti. Una clinica per operai? Qualcosa del genere. Di tanto in tanto, un negro recalcitrante viene operato da professori di primissimo ordine e secondo i metodi più recenti, se l'esame ai raggi x ha rivelato l'esistenza nel suo stomaco di un diamante o se abbondanti dosi di olio di ricino non sono riuscite preventivamente ad espellerlo.

Glielo levano così dalla pancia per evitargli il pericolo di una peritonite.

PAOLO ZAPPA.

I nuovi «gangsters»

Quattromila persone rapite dopo l'eclissi del proibizionismo

New York, 22 notte.

A fianco del «boom» in Borsa, che la stampa del nuovo mondo presenta come un nuovo miracoloso ritorno della prosperità, si produce, da vari mesi in qua, un altro «boom» non meno impressionante e altrettanto miracoloso. Mentre il primo torna a beneficio di speculatori di ogni genere e risma, ed ha quindi carattere eminentemente democratico, del secondo si avvantaggia soltanto una categoria molto ristretta di cittadini della Repubblica stellata. In pochi mesi essa è riuscita a intascare, senza grandi sforzi e tormenti e senza eccessivi rischi, due milioni di dollari di beneficio netto. E' la categoria delle brave persone che si sono specializzate nella difficile arte del rapimento di cittadini americani. Le autorità federali riconoscono francamente che negli ultimi dodici mesi quattromila persone sono state catturate da questa nuova classe di *gangsters*, subentrata a quella che si era specializzata nel contrabbando delle bevande alcooliche. Il ritorno al regime umido ha rovinato questi onesti commercianti, i quali non sono riusciti ad adattarsi alla nuova situazione e oggi patiscono privazioni di ogni sorta alla stregua della grande maggioranza dei loro concittadini.

L'eccesso della specializzazione è sempre dannoso, e di ciò i contrabbandieri di alcool si sono accorti quando hanno voluto applicare le loro conoscenze e i loro metodi di azione ad una situazione interamente mutata, nella quale le bibite alcooliche affluivano liberamente verso le gole assetate dei loro compatrioti. Fu un fiasco. Agirono con tale imperizia, da cadere come bambini nelle mani degli agenti dell'ordine. Senonchè, mentre essi tentavano senza successo di adottare una nuova professione, si costituiva la classe dei rapitori, la quale in brevissimo tempo diveniva così esperta nel mestiere da potersi senza difficoltà di sorta impossessare di quattromila persone, per estrarre dalle famiglie di esse molti milioni di dollari e trarne un beneficio netto di due milioni. Le somme spese dalla Polizia per combattere questa nuova categoria di briganti sembrano spettacolose e si parla per ora già di spese ammontanti a un milione di sterline.

Sembra che i risultati di questa campagna contro i nuovi banditi sono assolutamente nulli. Al punto che il Governo americano intende ora creare delle «antikidnap», unità sotto il controllo delle autorità federali.

Esse saranno organizzate attraverso il territorio della Repubblica, armate e dotate di tale mobilità da poter entrare efficacemente in azione appena sia richiesto il loro intervento. Disgraziatamente la lotta contro i nuovi *gangsters* non sortirà che effetti molto vaghi perchè le vittime di queste rapine non intendono fare appello alla Polizia e non faranno neanche appello alle nuove unità «antikidnap» in formazione.

A prova di ciò si cita il fatto sintomatico che sulle quattromila persone catturate dai banditi, solo 13 sono state uccise perchè i loro parenti ed amici si sono rifiutati di versare le somme richieste per la liberazione; le altre 3987 sono state regolarmente liberate e le autorità sono state informate del rapimento solo dopo che i parenti avevano versato ai banditi il prezzo del riscatto.

Solo negli Stati agricoli la popolazione contadina sembra decisa a combattere questi delinquenti sorti dal regime umido dando loro una caccia spietata ed avvertendoli fin da ora che, se acciuffati, saranno massacrati prima di avere tempo di fare la conoscenza della Polizia. Si può star certi che in questi Stati i rapimenti di persone andranno diminuendo e scomparendo del tutto, perchè i banditi sanno che con l'azione diretta degli agricoltori e dei contadini non si scherza, mentre l'esperienza ha appreso loro che si può scherzare quanto si vuole con le minaccie della Polizia e delle autorità federali.

Dimagrisce a vista d'occhio grazie alla curiosità dei doganieri

Londra, 22 notte.

Se il signor Eugenio Messenger fosse stato un po' più magro, sarebbe scivolato, attraverso le maglie della dogana inglese, come una lettera in una cassetta. E' sceso però a Newhaven dal piroscafo proveniente da Dieppe, con passo così deciso e imponente, da attrarre immediatamente l'attenzione dei facchini e dei doganieri. Il buon negoziante francese, a differenza del più gran numero dei suoi compaesani, era realmente impressionante. Era grande di persona, dal torace di colossali dimensioni, dalle scarpe che avrebbero lasciato verde di invidia Carnera.

Messenger si è presentato alle autorità di dogana per dichiarare loro, con la voce tonante della pura innocenza, che veniva in Inghilterra per dare una occhiata a Londra e che le sue valige non contenevano tracce di merci proibite. Le valige sono state aperte, frugate, rovistate, senza rivelare alcuna intenzione di contrabbando. Senonchè, un doganiere ha avuto l'idea di dare un'occhiata alle camicie del signor Messenger e ne ha concluso che le mastodontiche dimensioni del negoziante non potevano essere racchiuse entro camicie di così modeste proporzioni come quelle contenute nel suo bagaglio. Fatto questo rilievo, il doganiere ha pregato il Messenger di sbottonarsi un tantino gilè e camicia. Al primo bottone liberato dall'occhiello, dal petto del gigantesco negoziante sgorgarono nientemeno che 43 borse da signora: dai pantaloni una scossa data dal doganiere ha fatto cadere a terra come susine altre 50 borsette, e dalle scarpe di stile Carnera furono, seduta stante, estratti trine e merletti. In appena cinque minuti il negoziante era dimagrito come se avesse trascorso dei mesi di patimenti nel mezzo del Sahara. I funzionari della dogana dovettero riempire di carta, di stoppa e di stracci le scarpe per farle reggere ai piedi del negoziante; ma al tempo stesso si sono affrettati a vuotargli il portafogli di 102 sterline, sotto forma di multa per il tentato contrabbando. Il povero negoziante è arrivato così a Londra alleggerito di corpo e di portafogli.

Rimane letteralmente nudo per pagare il Fisco

Atene, 22 notte.

Una scena tragicomica si è svolta nell'ufficio del Direttore della Cassa erariale di Patrasso. Un povero operaio, certo Tambachis, capo di una numerosa famiglia, era stato invitato a pagare un piccolo debito verso il Fisco e chiedeva una proroga, non concessagli dal Direttore, che ordinava invece la sua immediata incarcerazione. Il poveretto, in preda alla disperazione, si svestiva allora improvvisamente e gettando gli indumenti in faccia al cassiere, gridava: «Prendeteli, valgono più di quanto devo e così siete pagati». Il Tambachis usciva quindi nella strada in... mutandine e si avviava per protestare alla Prefettura. In pochi minuti centinaia di passanti, vedendo il disgraziato correre seminudo per le vie della città, ritenendolo pazzo lo seguirono alla Prefettura, all'uscio della quale egli veniva fermato da un poliziotto. Il Tambachis perdeva allora i sensi e veniva trasportato, in condizioni piuttosto gravi, al civico ospedale.

LE ARTI

Santuari italiani

Rimandando ad altra volta la recensione del magnifico volume edito dallo Zanichelli sulla *Basilica di Aquileja* (Bologna, 1933), opera che mirabilmente compendia ed illustra le vicende storico-artistiche del glorioso monumento, diamo oggi notizia d'una più modesta ma utilissima pubblicazione d'argomento affine: *I santuari d'Italia illustrati*, che la Casa editrice milanese «Pro Familia» presenta in veste di cinque volumi, ciascuno comprendente dodici brevi monografie. Si tratta cioè della raccolta completa di quei fascicoli che fin dal 1926 la rivista «Pro Familia» è andata offrendo come supplementi mensili ai suoi abbonati: fascicoli che oggi, rilegati annata per annata, costituiscono un'ottima se pure elementare guida alla visita dei grandi santuari italiani ed anche di quei meno famosi luoghi di culto che tradizioni pie oppure l'esistenza di opere d'arte insigni rendono cari alle folle religiose od a coloro che di regione in regione del nostro Paese vanno ricercando segni di bellezza non soltanto naturale.

Pubblicazione, dunque, d'indole essenzialmente popolare e divulgativa, sedici pagine di notizie storiche e di descrizione d'ambiente per ogni fascicolo, cenni informativi su gli oggetti artistici, narrazione del miracolo, calendario delle solennità, ma soprattutto copiose e bellissime fotografie scelte con molto gusto e bene impaginate. Nelle annate dal 1926 al 1932, sessanta monografie, sessanta santuari illustrati: il Sacro Monte di Varallo, la Santa Casa di Loreto, il Sacro Monte di Varese, la Madonna di Monte Berico, Montecassino, San Colombano, la Consolata di Torino, le Grazie di Genova, la Certosa di Pavia, la Madonna di Pompei, la Madonna della Corona sul Baldo, la Madonna di San Luca a Bologna, Oropa, Vico, il S. S. Corporale d'Orvieto, la Madonna di Tirano, Gesù Vecchio di Napoli, la Salute di Venezia, l'Incoronata di Lodi, Santa Maria dei Servi di Padova, la Casa di Santa Caterina, la Madonna del Rocciamelone, la Misericordia di Savona, Sant'Antonio da Padova, San Nicola da Tolentino... nomi suggestivi per ogni credente, luoghi di cui lo studioso d'arte, l'agiografo e lo storico in genere devono tener conto. Si tratta, come s'è detto, d'una pubblicazione di carattere informativo, che esula da qualsiasi intendimento critico; ma per essere quasi sempre dettata dai religiosi preposti alle cure del santuario, o dell'abbazia, o della chiesa, o della parrocchia, cioè da persone che da tempo abitano il luogo e l'hanno amorosamente studiato e di esso tutto sanno fin nei minimi particolari, l'informazione è compendiosa e precisa, il dato può essere accettato con sicurezza. Anche questa è una ragione per cui è augurabile che la «Pro Familia» continui nella sua impresa illustrativa dei santuari italiani fino ad esaurire l'attraente argomento.

*** Uno di quei modesti ma infaticabili studiosi di provincia che con dedizione commovente vanno indagando la storia della loro regione e forniscono così un materiale incomparabilmente prezioso per le più vaste sintesi culturali, Luigi Coletti, di Treviso (e che a Treviso appunto ha dedicato una delle migliori monografie della «Italia artistica» dell'Istituto d'arti grafiche di Bergamo), ha ora pubblicato pei tipi della Casa editrice «Apollo» un eccellente studio sul trecentista Tomaso Barisini, detto Tomaso da Modena (Bologna, 1933, centosettantasette pagine di testo con novantasei tavole). Nel quadro della produzione post-giottesca dell'Italia Settentrionale la figura di Tomaso da Modena è senza dubbio delle più interessanti e senza di lui mal si comprenderebbe l'arte dell'Altichiero e dell'Avanzo, e molto della scuola bolognese. Questa singolare e certo fortissima tempra di pittore che ha già una bibliografia vastissima, dal Berenson al Fiocco, dai due Venturi al Molmenti, dal Bertoni al Cecchi e al Longhi, meritava l'indagine entusiasta che il Coletti le ha dedicato. Egli scorge nel vigoroso realista che nel convento trevigiano di San Nicolò ritraeva i più insigni personaggi dell'Ordine domenicano, e negli affreschi della chiesa di Santa Margherita precorreva le delizie carpaccesche con le «Storie di Sant'Orsola», e nel magnifico San Nicolò ci lasciava, sulla terza colonna a cornu *Evangelii*, una delle più deliziose immagini trecentesche, quella di Santa Agnese fra San Romualdo e il Battista, il Coletti, diciamo, scorge in Tomaso da Modena il più legittimo erede e prosecutore della grande rivoluzione giottesca. «La realtà! Giotto con fermi passi vi giunse fin sotto le mura; sospinse anche la porta; vi profondò lo sguardo per comprenderne il senso; ne misurò la grandezza; ma non varcò la soglia. I Senesi scesero talvolta verso la nuova terra e, fermando il volo su qualche fiore, succhiarono il nettare, risalendo subito nell'alto col carico prezioso, che assaporato e digesto si farà miele. Tomaso da Modena, per primo, s'inoltrò nel nuovo mondo con gli occhi puri e curiosi di un fanciullo, col cuore fervido di un innamorato». Può essere che lo studioso si sia talvolta abbandonato a sopravalutare l'arte di Tomaso; certo è però che l'argomento è stato trattato con una serietà ed una preparazione critica che fanno del libro un documento essenziale allo studio della pittura trecentesca nell'Italia superiore.

*** Un altro benemerito della cultura artistica è Giovanni Scheiwiller, da noi più volte ricordato per la bella collezione «Arte Moderna Contemporanea» che va da anni pubblicando. Bibliofilo appassionato, egli ha pubblicato ora, con raro gusto editoriale, una *plaquette* di Seuphor sull'architetto *Sartoris*, che è forse il nostro più severo teorico del razionalismo architettonico (edizione fuori commercio in trecento esemplari numerati). Ma utilissima a ogni studioso d'arte — ad ogni buon lettore di libri artistici — è la sua Guida bibliografica *Arte italiana dall'origine al Novecento* (Milano, Hoepli, L. 10) suddivisa per epoche, per voci e autori: uno di quegli opuscoli davvero satanici che fanno gridare al bibliofilo: «Non indurci in tentazione!».

*** Goffredo Bendinelli, professore di archeologia nella R. Università di Torino, e che i nostri lettori ben conoscono per le ghiotte primizie archeologiche che di quando in quando offre al pubblico, ha pubblicato la seconda parte del secondo volume del suo *Compendio di storia dell'arte italiana*, libro di 247 pagine con 128 illustrazioni, che tratta dell'arte nostra dal Seicento ad oggi (Milano, Genova, Roma, Napoli - Albrighi e Segati, L. 12). Si tratta di un manuale scolastico, certo dei migliori; ma le vecchie pagine di avviamento allo studio critico, il chiaro riassunto dei principali indirizzi critici del secolo XIX, e la guida «Come si guarda un'opera d'arte», escono dal campo della scuola per giovare in quello della cultura generale.

*** Un fascicolo di eccezionale interesse per i cultori dell'arte italiana ottocentesca è quello dell'*Esame* di maggio-giugno, da Enrico Somarè dedicato ai fratelli Domenico e Gerolamo Induno, dopo la recente mostra al Castello Sforzesco.

mar. ber.

Idee e notizie

Il Papa va a Castel Gandolfo, il Papa fa la processione in Piazza San Pietro; ma quello che mi ha impressionato di più in quest'anno di celebrazioni vaticane sono stati alcuni particolari del rito. La Chiesa cattolica, nel suo rito più solenne che è quello alla presenza del Papa, conserva il ricordo della sua storia di lotte, della sua prima essenza di gregge insidiato dai lupi. Un occhio attento vi può leggere tanti atti che rimangono allo stato di simbolo, ma che domani possono riacquistare una improvvisa attualità. E' lo stesso che nell'esercito il quale in pace conserva lo spirito della guerra, come se si dovesse trovare da un momento all'altro davanti alla grande prova. Così è della Chiesa. C'è il bacio del ginocchio del Pontefice, l'abbraccio del Pontefice ai nuovi cardinali, l'atto di omaggio e d'ubbidienza ripetuto da tutto il Sacro Collegio ogni qualvolta egli appare fra loro, come se fosse di ieri lo stabilirsi del suo potere infallibile, e la sottomissione umile d'ogni membro della Chiesa. Nel momento in cui si tributano tali omaggi, tutto dà l'idea dell'autorità, è un cerimoniale d'una disciplina ferrea, nella pompa più sfarzosa porta i segni della più supina ubbidienza. I cardinali abbracciano il Papa una sola volta, quando sono ammessi nel Sacro Collegio con un rito che dà loro trionfo e umiliazione insieme. Nel più solenne tripudio tutto si annulla davanti ai segni dell'ubbidienza, e ci vuol poco a immaginare, per esempio, come questi riti si confermarono, e la prima volta che, dopo le discordie, questi segni furono d'una reale sottomissione. La Chiesa è certo il più straordinario museo di tradizioni, da quelle delle erranti tribù bibliche a Roma e al Rinascimento. Quasi a ogni atto delle sue cerimonie è legato il ricordo d'una lotta, d'una difficoltà, d'un trionfo. Di ognuno di questi riti, di ogni particolare dei paramenti si può pensare al giorno in cui apparvero o furono adottati; oggi non sono che un ricordo vago, una suggestione, una specie di spettacolo sacro, ieri la testimonianza recente d'una conquista. C'è, in questo, l'enorme pazienza della Chiesa. Essa si ricorda, per esempio, a ottocento anni di distanza, della cattività di Avignone e della lotta comunale fra Orsini e Colonna. Da allora, a turno, un Orsini e un Colonna fanno da assistenti al Soglio, in piedi al lato destro del trono, senza nessun altro incarico che di assistere alla cerimonia; questo un tempo valeva a sottrarre, durante la cerimonia papale, uno degli elementi di tumulto della Roma comunale; la famiglia del potente così legato, era in una tribuna come oggi, e i suoi partigiani certo assistevano alla cerimonia tra la folla.

***

Davanti a certe cose di Roma può venire in mente il mare, la vita degli abissi, i minerali, il ventre della terra. Le civiltà sono i fossili della terra, e di tanto in tanto il mondo, quando vuol ricominciare cose nuove, torna a certe cose antichissime. E' il trionfo della forma e delle cose definitive, la forma nella religione, la forma nella politica, la forma nella vita. Pareva, fino a pochi anni fa, che il mondo volesse cacciarsi per una via inusitata, per una civiltà che non avesse nessun rapporto col passato; di colpo, le cose sono ridiventate tanto elementari da ritrovare il loro principio. Alla fine venne fuori uno straordinario primitivismo; l'uomo si trovò di nuovo davanti ai problemi medesimi dei principii di civiltà, e mentre la vecchiaia del mondo pareva irrimediabile, riprese la stessa strada dei padri. Ricordo un album tedesco sulla forma delle piante. Un paziente artista s'era messo a *fotografare*, ingrandendoli da quattro a cento volte, i ricci delle elci, gl'intrichi delle spine dei cardi, i grumoli dei pini, le piccolissime parietarie. E' un bellissimo album; ma attraverso queste cose nuove vien fuori che i ricci delle elci somigliano a pastorali di vescovi, cardi e grumoli di pini svelano il disegno di ferri battuti cinquecenteschi e barocchi; un'opera estremamente audace come questa ripropone, senza volerlo, il tema d'un nuovo classicismo.

***

Nel Museo etrusco di Volterra ho veduto un dio che non conoscevo: il Dio dell'Ombra Serale. E' un bronzetto alto una trentina di centimetri, l'immagine non dell'uomo ma dell'ombra dell'uomo al tramonto: l'ombra lunga che si proietta sulle spiagge, sulle piazze, l'ombra con cui cammina l'uomo solitario, con cui scherzano gl'innamorati facendole ripetere i loro scherzi, con cui giocano i bambini quando vogliono calpestarla e inseguirla inutilmente, l'ombra che s'insegue a gran passi come se fossimo divenuti d'ombra. Quel bronzetto nero ha di questo il colore e la forma, e quell'ondeggiamento. Gli Etruschi avevano gli stessi dei dei Greci, ripetevano i fatti di quegl'iddii in una specie di dialetto forse meno bello ma più vivo. Ma questo Dio dell'Ombra Serale è una loro invenzione, credo, nato dalla vita del loro paese, il dio gigante che ognuno porta con sè, il dio della solitudine dell'uomo e della fine della sua giornata. E' l'ombra di cui ci stupiamo di più, quando ci vediamo grandi come alberi. E' uno dei pochi momenti in cui l'uomo si ricorda di se stesso, e ha l'impressione di portarsi tutto da tanto passato, verso l'avvenire misterioso. Dove? Ecco che cosa ha di più che umano quel piccolo dio.

TESTOR.

Posizioni immutate anche dopo la penultima del "Tour,,

Vittoria del francese Le Greves a Caen

Ventotto corridori giungono in gruppo al traguardo e sono sottoposti ad una prova a cronometro per stabilire l'ordine di arrivo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Caen, 22 notte.

Gli sportivi di Caen sono stati più fortunati dei loro colleghi delle altre città di tappa e prediletti dal patron del Tour, che ha regalato loro uno spettacolo tanto gradito quanto inaspettato e originale. Al posto della solita volata, in cui si finisce di vedere ben poco e che dura un mezzo minuto, Desgrange ha offerto un divertimento di mezz'ora e più: un'assoluta novità della sua [illegible], almeno da quando la prova si disputa fra rappresentative nazionali.

L'originale epilogo di tappa

Prima che io vi dica in che cosa è consistito questo spettacolo, voglio lasciarvelo indovinare fra cento, tanto esso è giunto inatteso anche a noi, che pure abbiamo avuto la santa pazienza di leggere gli ottantadue articoli del regolamento compilato dal direttore dell'Auto. Ma non perdete tempo a scervellarvi; ve lo dirò io quello che è andato a trovare fra le righe del suo codice l'inappuntabile direttore di corsa: per stabilire l'ordine d'arrivo, ha fatto fare a tutti i giunti nello stesso tempo, ed erano ventotto, un giro a cronometro.

Ed eccovi i particolari di questo originale, per non dire strano, epilogo di tappa.

Avevo lasciato i corridori dopo che, colmatosi l'offensiva sferrata a Villers da Rinaldi e Magne, e della quale vi parlerò in seguito, giunti a dodici chilometri da Caen, si respirava già quell'atmosfera di attesa e di preparazione, che precede la volata. Ed ero andato al modesto velodromo, con rettilinei in cemento e curve di terra battuta, in cui avrebbe dovuto decidersi il risultato della Rennes-Caen. Come al solito, mi ero messo vicino all'ingresso in pista e all'uscita dell'ultima curva, per veder meglio, dall'ordine di entrata, che cosa avrebbe potuto succedere negli ultimi duecento metri. Lo scandalo di Rennes mi aveva convinto che questa posizione è l'ideale per rendersi conto della situazione degli uomini e dello svolgimento della parte decisiva della volata.

Il clamore della folla annunciava imminente l'arrivo dei corridori ed io ero lì, col mio taccuino in mano, gli occhi fissi al passaggio che dovevano imboccare i corridori. Niente poteva lasciar supporre la sorpresa che preparava Desgrange, se non la sua presenza in quel posto, chè tutte le altre volte il patron rimaneva sulla linea d'arrivo.

Quando alla porta si affacciarono i primi corridori, fra i quali era anche Guerra, due inservienti, d'ordine di Desgrange, sollevarono da terra un lungo trave, che si aveva dimenticato sotto la staccionata, e lo misero di traverso al passaggio mentre altri facevano cenno ai corridori di rallentare e di fermarsi. Che cosa stava succedendo? Se lo domandavano anche i corridori. Desgrange li informò che aveva deciso di sopprimere la volata e di far fare a tutti gli ex-aequo un giro a cronometro. Anche la folla, la quale, rimase interdetta e si mise a protestare perchè le si era tolto il divertimento per il quale aveva pagato i cinque franchi d'ingresso. Ma, quando seppe che il divertimento l'avrebbe avuto, e in più lunga durata, applaudì e si dispose ad assistere alla disputa della vittoria di tappa attraverso ventotto giri compiuti individualmente.

E lo spettacolo cominciò.

Amene assurdità sportive

Prima, però, bisognava studiare le modalità di questo sistema sui generis di definire una corsa su strada. In che ordine i corridori avrebbero corso sulla pista? La questione aveva il suo valore, perchè poteva avere influenza decisiva il fatto di potersi prendere un più o meno lungo periodo di riposo. Fu stabilito che l'ordine sarebbe stato quello inverso della classifica generale. Ed erano, così, sacrificati i più deboli; ma altro modo meno peggio non si sarebbe potuto trovare per uscire dall'imbarazzo. Poi fu da decidere se la partenza doveva essere data da fermo o lanciata. Desgrange era per la seconda tesi, più sportiva e più vicina alle reali condizioni di una volata, ma Cazalis fece osservare che essa avrebbe richiesto due giri per concorrente, e non uno, cioè il doppio di tempo; e le cose sarebbero andate troppo per le lunghe.

Il patron fu convinto da questa ragione molto pratica (egli voleva partire in serata per Parigi e non aveva tempo da perdere!) e decise per la partenza da fermo. Da fermo, ma con spinta. Così si affidava alla volontà e al braccio di un uomo quel quinto di secondo che avrebbe potuto decidere della vittoria e dei minuti di abbuono sui quali c'è ancora qualcuno che fa affidamento per migliorare la sua posizione.

Mentre si stabilivano queste modalità, i corridori più in vista cercavano di trarre profitto dall'attesa per mettersi nelle migliori condizioni per la prova. Si era svolta prima una riunione di pista (c'erano anche Linari e De Martini) e non mancavano sul posto le macchine da velocista. Qualcuno pensò bene di cambiare addirittura le ruote, qualche altro si limitò a mettere sotto gomme più leggere. Facemmo presente queste enormità agli «ufficiali», i quali si decisero a far dire dall'altoparlante che era proibito sia il cambio di ruote che quello di gomme. Ciononostante, io vidi coi miei occhi Magne sostituire la gomma posteriore, con la quale era giunto in pista, con altra molto più leggera che egli sostenne che portava in spalla. Anche se ciò fosse stato vero, il cambio non doveva essere permesso per ragioni che a tutti risultavano evidenti, meno che a chi aveva autorità e obbligo di salvare, fin dove si poteva, la sportività della prova. E Magne fu lasciato partire con altra gomma alla ruota posteriore, che non quella con la quale avrebbe disputato la volata se fosse stata permessa.

Io rilevo queste amene assurdità sportive non per andare in cerca di motivi per giustificare la sconfitta di Guerra, della quale parlerò poi, ma per dimostrarvi come questi signori non vadano tanto per il sottile, una volta che hanno messo tutti su un piede di parità. Desgrange aveva diritto, in base al regolamento, di far quello che ha fatto. L'articolo 78, dopo aver fatto tutti i casi che si possono verificare di impossibilità per il giudice d'arrivo di stabilire un ordine completo per l'assegnazione dei premi, e aver sancito la facoltà del direttore di corsa di un sistema obbligatorio per tutti e che consisterà nel mettere, subito o il giorno dopo, su pista o su strada, in linea, sia in una sola prova che in batteria e finali, sia in semifinale e finale, sia ancora in una prova individuale a cronometro e ad eliminazione, i corridori non identificati dal giudice di arrivo e attribuire così i premi, dice che «una decisione simile potrà essere presa dal direttore di corsa per tutte le città in cui la regolarità dell'arrivo non fosse sufficientemente assicurata».

La «tifosina»: — Posso esserti utile in qualche cosa?

Le trovate del «patron»

Legalmente, dirò così, Desgrange è a posto. Del resto egli lo è sempre, con le larghissime facoltà che si riserva e che l'Unione velocipedistica francese riconosce. Ma di questa facoltà egli dovrebbe valersi solo nei casi di forza maggiore e imprevedibili. Ma egli sa benissimo quello che è la pista di Caen, e poteva molto facilmente prevedere (almeno doveva metterlo fra le maggiori probabilità) che una trentina di corridori si fossero presentati contemporaneamente a disputare la volata. Non mi pare sia, nè serietà, nè sportività di organizzazione stabilire un arrivo dove è solo almeno cinquanta probabilità su cento che non risulti regolare. Perchè non ci si potrà negare che altra cosa sia una prova a cronometro su 400 metri e altra una volata.

Il risultato di oggi, nel dir questo, non m'interessa e non influisce affatto sulla mia opinione; è il principio che disapprovo e contesto, specie se adottato all'improvviso e in un momento in cui la vittoria del Tour è questione di minuti.

Prima di dirvi come si è risolto questa tappa, vi dirò come si è svolta.

Ieri sera vi avevo comunicato la decisione di Desgrange di sospendere l'assegnazione dei premi della La Rochelle-Rennes, come punizione della malavoglia dimostrata dai corridori. Il patron intendeva così forzare la mano a quella famosa legge di cui vi ho parlato altre volte, per la quale è assurdo pretendere che una corsa di ventitrè tappe sia combattuta dal principio alla fine. Io voglio anche prescindere da quel principio di umanità, che pur non deve mai essere dimenticato nello sport e per il quale non si può imporre che i corridori diano la pelle, anche se sono ben pagati o molto guadagnano. Ne faccio soltanto una questione sportiva e tecnica, in base alla quale il miracolo che vorrebbe Desgrange non si è mai avverato, e non si avvererà mai. Ma quest'uomo ha tale antipatia, direi quasi orrore, per gli arrivi in gruppo numeroso, per le corse fiacche, che non lascia mezzo per evitarle.

Per quanto la punizione minacciata abbia avuto in parte il suo effetto (ed è impossibile che dei professionisti non siano insensibili alla voce «danaro»), Desgrange non ha ottenuto tutto il suo scopo. Quasi trenta corridori hanno finito insieme la Rennes-Caen ed egli ha dovuto ricorrere al sistema che conoscete, per evitare quel nel così detto velodromo, in cui, negli anni passati, si decideva la prima giornata e, oggi, si è decisa la penultima.

Magne e Rebry: due che hanno fretta

Che il rimanere a tasche vuote abbia un po' preoccupato i superstiti del Tour, lo si è visto subito in partenza, quando, a due chilometri da Rennes, Rebry e Magne si lanciarono a fondo in un tentativo di fuga. Il belga e il francese presero di primo impeto quasi trecento metri, e gli altri non volevano credere ai loro occhi che ci fosse qualcuno con in testa l'idea di cominciare così presto. Ma, quando cominciò a farsi il vuoto fra i due e la coda del corteo di vetture che li seguivano, i nostri cominciarono a preoccuparsi della brutta piega che stava prendendo la cosa e si misero a inseguire decisamente.

In testa al grosso lavoravano a turno Bergamaschi, Giacobbe e Guerra, che si tiravano dietro Schepers, Aerts, Le Calvez, Lemaire, Le Greves, Fayolle, Le Goff, Stoepel, Archambaud e Bernard. Gli altri rimasero a cinquecento metri, affidati alla ripresa di Martano e Trueba. I distacchi andarono aumentando gradatamente grazie all'estremo impegno di Rebry e Magne. A Liffré, dopo diciassette chilometri compiuti a più di 40 all'ora, i primi due precedevano il gruppo di Guerra di 50" di vantaggio, 1'30" su quello di Martano e 1'30" sugli altri.

La situazione sembrava aggravarsi, specialmente per Martano che doveva sbrigarsela da solo, mentre, dato l'impegno con cui ci si erano messi, gli altri tre nostri non potevano mancare di essere raggiunti dai fuggitivi. Ma il nostro isolato non si perdè d'animo e diede una nuova prova del suo valore e della sua tenacia. In cinque chilometri tirati a velocità da pista, Martano e Trueba, che avevano lasciato il gruppetto di cui facevano parte, furono su quello che Guerra conduceva sulle orme di Rebry e Magne. Al ventisettesimo chilometro questi passavano solo 40" prima del gruppo e, alla fine della rampa di La Gautrais, i due di vedetta furono raggiunti per primo da Martano, che non aveva preso fiato dopo il primo successo e evidentemente voleva dare una dimostrazione dell'inutilità di attaccarlo.

In realtà non era stato Guerra ad avere questa intenzione, che già non avevano fatto altro che rimettersi dalla sorpresa franco-belga; ma, ancora una volta, sembrava che i due si battagliassero intenzionalmente; invece, ognuno non aveva pensato che ai casi propri. L'azione era durata 41' e fu seguita da un'immediata serie di scatti operati da Archambaud, Le Calvez, Aerts, Deloor. Come si vede, belgi e francesi dimostravano un'eccezionale irrequietezza, grazie alla quale la media a Romagne (chilometri 41) era ancora di oltre 39, per discendere, al primo controllo, quello di Fougères, a 38,100. Prima della bella cittadina, che ci apparve stesa sulla collina con le sue case linde e snelle e i sottili campanili, uno dei quali pendente, che sembrava volessero pungere il cielo, Fayolle bucò, ma riprese con altri ritardatari, che approfittarono del progressivo calare della marcia dei primi.

L'ultimo episodio di corsa

Gli assi lasciavano fare a Bernard, che fece compiere novanta chilometri alla media di 34 e mezzo. La fila giunse in tre pezzi sulla salita del Sourdeval, ma, poi, si riallacciò prima di Vitré, in tempo per rispondere a un attacco di Brugère, ma soltanto Bernard riuscì a star dietro al fuggitivo; gli altri rimasero duecento metri più lontano, e, prima Rebry, poi Bergamaschi e Guerra, dovettero mettersi con impegno per annullare la distanza in quattro chilometri. In questo nuovo trambusto vidi che Aerts e Leducq non se la facevano neppure a tenere la ruota degli inseguitori. Mancava anche Giacobbe al momento in cui gli staccati poterono riaffluire dalle retrovie. Gli si era spezzata una pedivella ed aveva dovuto ricorrere al camioncino dei meccanici per la riparazione, che fu così lunga da impedirgli di vedere ancora i primi.

La corsa ebbe qui una tregua di combattività. A Mesnil (Km. 135) la media era calata a 34,300, e a Villers (Km. 149) a 33,600. Fu nella traversata di questa città che si accese l'ultimo episodio. Scattò Rinaldi con Magne, che presero duecento metri a Level, Fayolle ed Archambaud, quattrocento a Le Calvez, Schepers, Bula, Alfredo Buchi, Lapebie, Brugère e Thierbach, cinquecento al gruppo in cui erano Guerra, Speicher e Martano. L'azione fu rapidissima, impetuosa, disordinata. Brugère, Lapebie e Bula furono i primi che riuscirono a prendere Magne e Rinaldi, poi Guerra, Martano, Speicher, Leducq con altri dieci si ricongiunsero a Montrainville, seguiti da un gruppetto di cui faceva parte Lemaire.

Questo, che fu l'ultimo episodio di corsa, ci portò a dodici chilometri da Caen. La solita corsa pazza per precedere i corridori all'arrivo e poi la sorpresa che vi ho già raccontato. Debbo dirvi, però, come andò a finire.

Contro il cronometro

Dopo che Cloarec ebbe iniziato con un modesto 37" la serie dei giri a cronometro, Cornez segnò un bel 34" e 1/5. Data la pista, il risultato del vincitore della Digne-Nizza apparve subito ottimo. Gaillot fece 37", Louviot 35" 4/5, Leducq 36" 3/5. Poi Lapebie segnò 34" e 3/5, Deloor 36" e 2/5, Brugère 36" e 4/5, Bula 36" e 1/5, Decroix 37" e 1/5 e Bettini altrettanto. Molti applausi e grande aspettativa per l'agile e nervoso Le Greves, uno dei favoriti della folla e dei pronostici dei competenti. Il francese, che è un ragazzo molto furbo, fu dei pochi a capire che, con la partenza da fermo, il vento contro sul rettilineo opposto e lo stato della pista, non bisognava esagerare nel rapporto. Egli si mise presto in azione, la continuò energica e completa fino all'ultima curva e solo si disunì negli ultimi cinquanta metri. Il cronometrista annunciò per lui un bellissimo 33" e 2/5. Egli era finora primo. Girarono, fra l'indifferenza generale Alfredo Buchi in 35" e 4/5, Geyer in 37" e 1/5, Fayolle in 36" e 4/5, Stoepel in 35", Level il 35" e 4/5, Magne in 35", Trueba in 35" e 2/5, che fu il peggior tempo, come era da attendersi dal grande arrampicatore che manca assolutamente di agilità e di velocità. L'attesa per Archambaud andò amaramente delusa, chè l'ex-«maglia gialla» non fece meglio che 36" e 2/5, poi, dopo Lemaire che segnò 35", scese in pista Guerra. Non molto gentili, in verità, furono le accoglienze che il pubblico fece all'uomo che appariva minacciosissimo per i suoi beniamini. Il nostro campione non aveva voluto dare ascolto a chi gli consigliava un rapporto inferiore al 48×16, e lo si vide subito in partenza, pesante nella sua azione e non meno nel rettilineo contro vento. Neppure il finale fu quello che ci attendevamo da lui. Il cronometro segnò l'inesorabile sentenza: col suo 34" e 3/5 egli non si classificava che terzo, a pari merito con Lapebie. Addio anche al più piccolo abbuono! Finirono Martano con 35" e 1/5 e Speicher con 35" netto.

Chiudiamo, così, anche questa pagina per noi non del tutto lieta. La tappa di oggi, già naturalmente dura, forzatamente combattuta, condotta alla notevolissima media di quasi 34 all'ora, insulsamente chiusa, ha lasciato i corridori più in vista sulle loro posizioni ed ha ridotto agli estremi le loro possibilità e le loro velleità. Un uomo solo, Guerra, credo abbia ancora l'intenzione e la speranza di migliorare con la Caen-Parigi la propria posizione; gli altri si accontenteranno di conservarla. Ma c'è un ultimo miraggio che seduce: la vittoria davanti a trecentomila persone che domani li attenderanno al Parco dei Principi.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine di arrivo

1. Le Greves, che ha coperto i 169 chilometri del percorso in ore 4,56', alla media di Km. 34,356 (tempo con abbuono ore 4,54');
2. Cornez, stesso tempo (con abbuono 4,55');
3. ex-aequo Guerra e Lapebie; 5. ex-aequo Schepers, Stoepel, Magne, Lemaire, Speicher; 10. ex-aequo Rinaldi e Martano; 12. ex-aequo Louviot, Bernard e Alfredo Buchi; 15. ex-aequo Alfredo Bula e Rebry; 17. ex-aequo Archambaud, Deloor; 19. Leducq; 20. ex-aequo Brugère, Fayolle, Level; 23. ex-aequo Gaillot e Cloarec; 25. ex-aequo Decroix, Bettini, Geyer, Trueba, tutti nello stesso tempo del primo; 29. Le Goff, in 4,57'41"; 30. Bergamaschi, 31. Neuhard, 32. Le Calvez, 33. Pipoz, 34. Alberto Buchi, 35. Aerts, 36. Dignef, in 4,58'18"; 37. Blattman, 38. Giacobbe, in 4,58'14"; 39. Pastorelli, in 4,59' e 28"; 40. Thierbach, in 5,0'15". I 28 primi, essendo arrivati insieme al velodromo di Caen, il direttore della corsa ha deciso di far loro disputare una prova sul giro di pista a cronometro e sono i risultati di questa prova che hanno determinato la classifica della tappa. Ecco i tempi realizzati: Le Greves 33"2/5; Cornez 34"1/5; Guerra, Lapebie 34"3/5; Schepers, Stoepel, Magne, Lemaire, Speicher, 35"; Rinaldi e Martano 35"1/5; Louviot, Bernard e Alfredo Buchi 35"4/5; Alfredo Bula e Rebry 36"1/5; Archambaud e Deloor 36"2/5; Leducq 36"3/5; Brugère, Fayolle, Level 36"4/5; Gaillot, Cloarec 37"; Decroix, Bettini, Geyer e Trueba 37"1/5.

Classifica generale

1. Speicher	in 140,59'14"		
2. Martano	» 141, 4'22"	a	5' 8"
3. Guerra	» 141, 5'15"	»	6' 1"
4. Lemaire	» 141,14'59"	»	15'45"
5. Archambaud	» 141,20'36"	»	21'22"

6. Trueba, in 141,26'41"; 7. Level, in 141,34'33"; 8. Magne, in 141,35'51"; 9. Aerts, in 141,43'7"; 10. Stoepel, in 141,44'42"; 11. Fayolle, in 141,52'14"; 12. Geyer, in 141,56'18"; 13. Alberto Buchi, in 142,3'31"; 14. Rebry, in 142,8'31"; 15. Rinaldi, in 142,21'26"; 16. Le Goff, in 142,22'14"; 17. Schepers, in 142,35' e 21"; 18. Le Calvez, in 142,37'36"; 19. Alfredo Buchi, in 142,45'42"; 20. Le Greves, in 142,45'46"; 21. Bettini, in 142,51'5"; 22. Thierbach, in 142,51'34"; 23. Decroix, in 142,52"; 24. Brugère, in 143,1'51"; 25. Alfredo Bula, in 143,8' e 17"; 26. Deloor, in 143,11'20"; 27. Dignef, in 143,14'44"; 28. Lapebie, in 143,20'40"; 29. Blattman, in 143,27'18"; 30. Giacobbe, in 143,28'33"; 31. Leducq, in 143,38'50"; 32. Louviot, in 143,40' e 20"; 33. Gaillot, in 143,47'38"; 34. Bernard, in 143,50'28"; 35. Cornez, in 143,53'5"; 36. Pipoz, in 144,1'8"; 37. Cloarec, in 144,5'37"; 38. Pastorelli, in 144,11'45"; 39. Bergamaschi, in 144,42' e 3"; 40. Neuhard, in 144,54'59".

Categoria individuali

1. Martano	in 141, 4'22"		
2. Trueba	» 141,26'41"	a	22'19"
3. Level	» 141,34'33"	»	30'11"
4. Fayolle	» 141,52'14"	»	47'52"
5. Rinaldi	» 142,21'26"	»	1,17' 4"

Per Nazioni

1. Francia, in 423,55'41"; 2. Belgio, in 425,17'31"; 3. Germania, in 426,32' e 34"; 4. Svizzera, in 427,57'30"; 5. Italia, in 420,15'51".

Il Giro del Sestrières si disputa oggi

La più importante corsa del Piemonte, per corridori di II e III categoria si corre oggi sul classico percorso del Giro del Sestrières, di chilometri 195.

La corsa promette uno svolgimento assai combattuto poichè ad essa vi partecipano i migliori corridori piemontesi oltre ad una rappresentanza lombarda e toscana.

Particolarmente è da notare l'intervento dei corridori Succo Luigi e Vicentino Narciso del Circolo Sportivo Italiani di Grenoble, rispettivamente vincitori e terzo arrivato nel criterium degli Italiani all'estero.

Se a questi si aggiungono i nomi di Pradarlo, Cazzulani, Merotti, costituenti la agguerrita rappresentanza lombarda, quello di Teani Orlando, toscano e dei nostri Graglia, Folco, 2.o degli isolati al Giro d'Italia, Scila, Balmamion, che già vinse la corsa nel 1931, Minasso, Bovino, altro isolato del Giro d'Italia, Astrua, Oggero, Lessona, Lusiard, Panna, ecc. per non citare che i più noti, è facile constatare come la fatica degli organizzatori della S. C. Vigor, sia stata coronata da pieno successo. Dei vincitori degli ultimi anni mancano Olmo, Bertia, Marchisio e la corsa sarà quindi più aperta.

La rosa dei favoriti dovrebbe tuttavia essere costituita da Graglia, Dalmasso, Minasso, salvo l'incognita di Succo, Vicentin ed Oggero.

Comunque le difficoltà del percorso verranno a mettere in luce il migliore della settantina di partenti ai quali darà il via il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Calcio

Cesarini resta alla Juventus

Numerose e di vario genere erano le voci corse in questi ultimi tempi sul passaggio di Cesarini ad altra società italiana. Chi lo dava a Milano, chi a Genova, chi, infine, a Roma. Possiamo, invece, annunciare che Cesarini rimarrà in maglia bianco-nera anche per la ventura stagione.

L'«addio ai monti» di Trueba... e del «fanale di coda».

Il Concordato fra il Reich e la Santa Sede

Il divieto alle associazioni cattoliche di occuparsi di politica

Berlino, 22 notte.

Viene pubblicato oggi il testo del Concordato del Reich con la Santa Sede, firmato il giorno 20 a Roma dal Segretario di Stato mons. Pacelli per la Santa Sede e dal vice-Cancelliere von Papen plenipotenziario del Reich. Il Concordato, che è stato redatto in due testi, italiano e tedesco, tutti e due alla pari protocollarmente validi, entrerà in vigore con lo scambio dei documenti di ratifica, che avrà luogo il più presto.

Libertà di confessione

Il Concordato contiene 34 articoli. Nel primo articolo viene riconosciuta la libertà della confessione cattolica in Germania e il libero esercizio degli affari della Chiesa entro l'ambito delle leggi del Reich. Il secondo articolo dispone che i Concordati parziali già esistenti con taluni Paesi — cioè Prussia, Baviera, Baden — rimangono in vigore; l'attuale Concordato col Reich ha valore anche per quei Paesi nei riguardi di argomenti che dai precedenti Concordati parziali non sono stati considerati oppure quando il Concordato completi anche quelli in essi contenuti. In avvenire però la conclusione di Concordati con quei Paesi non sarà più ammessa se non con il consenso del Governo del Reich.

Vengono quindi gli articoli che regolano tutta la massa dei rapporti tra Chiesa e Stato. Conformemente alla libertà di confessione è assicurata alla Chiesa la libertà della sua corrispondenza con i vescovi, col clero e con tutti i fedeli. Questa libertà è anche assicurata ai vescovi e autorità delle diocesi per i contatti con i fedeli. E' garantita libertà di pubblicazione di lettere pastorali, di ordini di proibizioni o altro riguardanti la direzione spirituale dei fedeli. I sacerdoti godono nell'esercizio della loro attività la protezione dello Stato alla pari dei funzionari dello Stato stesso. I sacerdoti sono fatti esenti dall'obbligo di assumere uffici pubblici; per accettare questi uffici debbono eventualmente ottenere il nulla osta dalla Chiesa. Un altro articolo riconosce il segreto della confessione anche di fronte all'autorità del Reich. Vengono poi altri articoli che assicurano particolari diritti, come un articolo che garantisce ai sacerdoti l'insequestrabilità dello stipendio nei limiti in cui essa è garantita ai funzionari dello Stato, la difesa dell'abito talare, ecc.

Viene quindi la parte che riguarda i vescovi, i sacerdoti e gli Ordini religiosi. L'istituzione dei vescovadi viene soltanto in base ad accordi con i relativi Paesi e col Reich. Le comunità di cattolici, le sedi vescovili, i vescovadi apostolici, tutti gli Ordini e istituzioni sotto l'amministrazione ecclesiastica di benefici e la proprietà della Chiesa ecc. sono riconosciuti come enti pubblici giuridici. Alla Chiesa è riconosciuto il diritto di nomina delle sue cariche; si richiede soltanto però che i sacerdoti cattolici i quali esercitano in Germania una carica spirituale o una attività di istruzione debbano essere cittadini tedeschi, avere compiuto gli studi in Germania e avere fatto almeno tre anni di studi filosofici e teologici in una accademia ecclesiastica tedesca ovvero in una università papale a Roma. Per la nomina di arcivescovi e vescovi coadiutori non è richiesto il gradimento del Reich a mezzo del Luogotenente del relativo Paese. In quanto agli Ordini, poi, è disposto che i loro superiori debbono anche essere cittadini tedeschi.

Il giuramento dei Vescovi

L'articolo 16 prescrive poi la formula di giuramento dei vescovi, che essi debbono prestare davanti al Luogotenente dei relativi Paesi o nelle mani del Presidente del Reich. La formula è la seguente: «Dinanzi a Dio e sopra i Sacri Evangeli giuro e prometto di mantenere fedeltà al Reich tedesco e al Paese relativo così come si conviene a un vescovo; giuro e prometto di rispettare e far rispettare dal mio clero il Governo costituzionalmente formato e nella doverosa cura per il bene perenne dello Stato tedesco mi sforzerò nell'esercizio conferitomi di evitare per esso ogni danno».

Altri articoli quindi garantiscono la proprietà, i diritti riguardanti il patrimonio degli enti giuridici di tutti i benefici appartenenti alla Chiesa e regolano poi le questioni finanziarie, che rimangono presso a poco allo stato in cui sono.

Vengono quindi gli articoli che concernono la materia culturale e dell'insegnamento. Sono riconosciute e mantenute le Facoltà cattoliche teologiche alle Università dello Stato ed è riconosciuto alla Chiesa il diritto di creare per il clero istituti filosofici e teologici alla assoluta dipendenza dell'autorità ecclesiastica quando non richiedano contributi statali. I seminari anche sono di esclusivo dominio dell'autorità ecclesiastica.

L'istruzione nelle scuole

L'istruzione religiosa nelle scuole elementari professionali medie e superiori è materia ordinaria obbligatoria e viene impartita secondo i principii della Chiesa cattolica; e in questa istruzione deve essere curata con speciale attenzione l'educazione del sentimento patrio e sociale del cittadino. E' assicurato il mantenimento o la nuova istituzione di scuole confessionali esclusivamente cattoliche in tutti i Comuni nei quali i genitori o chi ne fa le veci lo richiedano. Anche agli Ordini e Congregazioni religiose è permessa l'istituzione e la gestione di scuole private che sono pareggiate a quelle dello Stato.

In quanto al matrimonio, vi è sola una disposizione la quale stabilisce che solo in punto di morte o in casi di gravi complicazioni morali il matrimonio religioso possa precedere quello civile.

Viene quindi la parte che riguarda i limiti dell'attività delle associazioni e del clero e cioè la delimitazione delle due sfere di influenza dell'azione politica e dell'azione religiosa. Per questo riguardo gli articoli in proposito stabiliscono che alle associazioni e alle leghe cattoliche che sono dirette esclusivamente a scopi religiosi e culturali o di carità e che come tali sono sottoposte alle autorità ecclesiastiche è garantita la protezione dello Stato nelle loro istituzioni e nella loro attività; a quelle organizzazioni poi le quali oltre ai suddetti scopi abbiano anche compiti sociali e professionali anche in tal caso è garantita la protezione dello Stato soltanto però se diano garanzia di esercitare la loro attività all'infuori di qualsiasi partito politico. La constatazione della qualità delle associazioni in questo senso è riservata ad accordi tra il Governo e l'Episcopato. Il Reich e i Paesi assumono poi l'obbligo di rendere possibile alle organizzazioni sportive e giovanili in genere l'esercizio dei doveri religiosi la domenica e assicurano poi che ai giovani non sarà richiesto nulla che non sia accordabile con le loro convinzioni religiose. Infine nell'articolo 32 la S. Sede promette di emanare ordini con i quali sarà proibito ai sacerdoti e ai membri degli Ordini religiosi l'appartenenza a partiti politici e una qualunque attività per i partiti politici stessi.

Del Concordato fa parte un protocollo aggiunto e conclusivo in cui si completano alcuni argomenti e fra l'altro si stabilisce che il Nunzio Apostolico continua ad essere come primo decano del Corpo diplomatico, si riconosce alla Chiesa il diritto di riscuotere come ora la tassa ecclesiastica e fra l'altro si assicura la S. Sede che la medesima interdizione ai sacerdoti della attività politica sarà estesa anche ai sacerdoti di altre confessioni.

G. P.

I coniugi volanti spiccano il volo a Pendine

L'ultima tappa di Post

Londra, 22 notte.

A mezzogiorno, il biplano Seafarer pilotato da Jim e Amj Mollison ha spiccato il volo dalla spiaggia di Pendine. La celebre coppia intende raggiungere New York con un solo balzo, compiendo a tempo di record la trasvolata dall'Europa all'America del Nord.

Da molti mesi Mollison e sua moglie, la nota aviatrice Amj Johnson, progettavano questa impresa; ma un tentativo compiuto l'8 giugno fu stroncato da un incidente nel quale per un miracolo i «coniugi volanti», come essi sono qui chiamati, sfuggirono alla morte. Essi avendo constatato che l'aerodromo di Croydon non presentava le migliori condizioni per la partenza a carico completo, dopo aver fatto riparare l'apparecchio, lo portarono in volo a Pendine e aspettarono pazientemente che le condizioni meteorologiche fossero soddisfacenti per ritentare l'impresa. La partenza è stata decisa oggi dai Mollison, che si propongono di portare a buon fine la loro impresa, fidando sulla loro abilità e sull'efficienza della loro macchina, malgrado che i rapporti sulle condizioni atmosferiche non siano del tutto soddisfacenti. Infatti, secondo le previsioni meteorologiche, gli aviatori troveranno nebbia, pioggia e vento contrario sull'Atlantico.

Le ultime segnalazioni dànno il passaggio del Seafarer sull'Irlanda; quindi i due audaci anno iniziato la parte più pericolosa del loro viaggio, la trasvolata dell'Atlantico. Secondo quanto Mollison e la signora hanno dichiarato, prima di partire, essi, dopo l'arrivo a New York, intenderebbero ritornare per via aerea, tentando il volo su lunga distanza da New York a Bagdad in Persia. Secondo le previsioni essi dovrebbero arrivare a New York domani sera verso le 22.

Finora si conferma che le condizioni atmosferiche lungo la rotta prescelta dai Mollison sono buone.

L'aviatore americano Post, che sta compiendo il giro del mondo è arrivato a Edmonton, nello Stato di Alberta, alle 14,7 di oggi. Per poter battere il proprio record, conquistato col pilota Gatty, egli dovrebbe arrivare a New York prima delle 13 di domani. Post ha lasciato Edmonton alle 15,41 di oggi.

Tesoro strappato all'Oceano

I gioielli della Corona del Messico ricuperati dai fianchi della «Merida»?

Parigi, 22 notte.

Un laconico telegramma inviato dal corrispondente di Washington al Paris Soir annuncia la scoperta fatta da parte della nave Salvir, adibita al recupero di relitti, a cento chilometri dal Capo Virginia, d'una cassaforte contenente i gioielli della corona dell'Imperatore Massimiliano del Messico. I palombari sarebbero riusciti a strappare ai fianchi della Merida, colata a picco nel 1911, il suo tesoro.

Il 12 maggio 1911, il vapore Merida, a due eliche, navigava in mezzo ad una folta nebbia in direzione di New York, proveniente da Vera Cruz, ad un tratto fu avvertito un urto spaventoso: la nave aveva urtato il trasporto americano Admiral Faragut. In pochi minuti il Merida affondò. Nacque la leggenda che la nave avesse portato negli abissi del mare un favoloso tesoro. Per anni e anni uomini ossessionati dall'idea di ricuperare il tesoro lottarono inutilmente col mare che difendeva la sua preda.

Ma dal mese di maggio le ricerche erano state intraprese con mezzi poderosi che hanno condotto ieri alla scoperta del tesoro. Delle tonnellate di dinamite scassaro gli avanzi della nave incrostata in fondo all'oceano. Nel tempo stesso venivano ricondotti alla superficie 4 milioni di dollari oro che avevano appartenuto, a quanto si dice, ai partigiani di Madeiro ex-presidente del Messico.

La Legazione messicana di Parigi si mostra però molto scettica. Non si crede che il presidente Madeiro, uomo povero e integro succeduto a Diaz nel 1910, abbia potuto pensare ad esportare un tale tesoro che del resto i suoi partigiani non potevano possedere. In quanto ai gioielli della Corona dell'Imperatore Massimiliano, non sembra che nel Messico ve ne siano rimaste vestigia molto importanti, poichè gli ultimi gioielli vennero distribuiti dall'Imperatrice Carlotta al momento della sua partenza per l'Europa, alle dame di Corte. Il poco che essa portò con sè la seguì nel Belgio, dove la disgraziata Sovrana morì passa tre anni or sono.

Ma la contessa Reinack-Fauconnage, celebre istoriografa dell'Imperatrice Carlotta, alla quale ha consacrato un'importante opera coronata dall'Accademia francese, crede che durante gli anni che precedettero la fine tragica dell'Imperatore Massimiliano, questi fosse riuscito a costituire un importante tesoro in oro e in gioielli di valore, tesoro che egli avrebbe depositato in un nascondiglio segreto. E' possibile che questo tesoro sia stato ritrovato da Madeiro e che quest'ultimo, data la instabilità della politica messicana, abbia voluto, nel 1911, farlo trasportare in luogo sicuro, insieme alla fortuna realizzata dai suoi partigiani.

PER I FIGLI DEL POPOLO

Una giornata fra i bimbi della "Torre Balilla,,

Viareggio, 22 notte.

(Domattina, con l'intervento delle alte Gerarchie, s'inaugura la «Torre Balilla», la superba colonia estiva di Marina di Massa che la Fiat ha donato ai figli dei suoi operai. Ma già i bimbi, da una diecina di giorni, l'hanno inaugurata per conto loro).

Posta in partenza

«Vi mando questa cartolina per farvi sapere i saluti del mare». Nel salottino della direzione giunge l'ultima luce del giorno, radendo le chiome dei pini, in un sentore di resina e di salmastro. Su di uno scrittoio, il mucchietto di cartoline postali che ogni sera parte a recare un atteso saluto ai parenti lontani.

«Siamo ben governati e facciamo il bagno mattina e sera. Dopo il bagno si sdraiamo al sole». Zampette di gallina, mulinello di fil di ferro, parole che rotolano e s'abbracciano in fin di riga, punti e virgole che forano il cartoncino. «Facciamo anche tante spassiate» dice un «Piergorgio» — una firma tutt'altro che semplice da scrivere, che gli concede infatti di mangiarne una l; per poi concludere, perentorio e definitivo, «sulla spiaggia ci abiamo la radio con tanti saluti». E' accanto a me Suor Maria, dell'ordine salesiano, la direttrice della Colonia. Avessero tante mamme lo sguardo di questa suora, che per un mese è la mamma di settecentoquarantasette bambini. Ora le sue mani si posano sulle cartoline come in una carezza; e senza parere verifica che abbia ognuna anche una frase della suora che ha in custodia il bambino, quasi sempre le stesse brevi parole — «Il piccolo è buono e sta bene» — ma che devono ogni volta giungere a confermare una letizia.

Settecentoquarantasette bimbi, dai sei ai dodici anni, divisi in venticinque squadre di trenta ragazzi ciascuna. Per ogni squadra una suora, una camerata, una cabina sulla spiaggia, un gruppo di tavole nel refettorio, un turno alla visita medica, un turno al bagno per la sorveglianza dei bagnini, un immenso armadio nei ripostigli, un gruppo di scaffali nella lavanderia. Un'opera benefica di questo calibro è anzitutto organizzazione. «La colognia mi piace molto» afferma ancora quest'altro che predilige periodi a lungo metraggio «domenica 23 ci è la Festa dei genitori, spero che verrete a trovarmi, vengono 3 ministri il Podestà di Torino e altri signori, la Direzione regala un piccolo, la mia schiena è tutta nera, andiamo nel dormitorio con Lascensore».

In cento giorni

L'ala maiuscola all'ascensore è ben giusta decorazione a questa che non è stata fra le ultime meraviglie dei piccoli ospiti. Già erano arrivati sgranando occhi attoniti allo spettacolo del mare, che per molti di essi costituiva una novità assoluta, primissima rappresentazione («Uh, com'è pieno», ha esclamato uno dei più piccini): sono rimasti stupefatti dinanzi all'abbagliante candore dell'edificio imponente che già da lontano li aveva salutati ai finestrini del treno, svettando sul verde della pineta; e, sul piazzale, se ne stavano poi a naso all'aria, a guardare quel rotondo alveare di finestrelle che s'ergeva all'altezza di un quindicesimo piano dinanzi al turchino del Tirreno e all'azzurro delle Alpi Apuane.

Questa torre è sorta dal nulla in cento giorni. La struttura è del tutto simile a quella dell'albergo popolare del Sestrières; ma sul fianco della rampa elicoidale, anzichè allinearsi la teoria delle varie camerette, sorge una balaustra alta poco più d'un metro: al di là della balaustra si stendono le camerate. Così, chi compia una prima e ultima ispezione, scorre in un attimo i lettini che se ne stanno appaiati sotto i finestroni; e, di mezzo giro in mezzo giro, basta uno sguardo per sorvegliare trenta monelli, per spegnere le luci sul loro candido sonno.

Dovunque un brillare di metalli cromati, un affacciarsi di globi opalini, la fresca lindura degli smalti e della tela cerata; un ordine preciso, una forza schietta e sicura, il ritmo e il respiro di un nido che di ognuno sa diventare la casa. Magnifico dono. Da anni la Mutua Fiat aveva iniziato, per proprio conto, con i suoi mezzi, l'invio dei bimbi più bisognosi alle cure marine o montane; ma la Mutua è un po' la madre di una famiglia che annovera circa trentamila operai, ai quali prodiga le più diverse assistenze; e le buone mamme di famiglia, per quante economie facciano, certe spese non possono affrontarle da sole. Agli inizi, erano state molte le diffidenze da vincere. Chi consentiva che il suo bimbo fosse ospitato in una colonia, lo faceva quasi a malincuore, incredulo e sospettoso. Voleva accompagnarlo di persona, vedere dove e come avrebbe dormito, chi l'avrebbe sorvegliato; ma poi, al ritorno dei bimbi sempre più floridi e temprati, con una sana letizia nello sguardo, e con un infinito rammarico per i giorni ormai trascorsi, caddero le diffidenze; le richieste andarono aumentando e la Mutua, come tutte le mamme, seppe compiere miracoli. Dalle poche diecine di piccoli ospiti del primo anno si è giunti alle parecchie centinaia dell'anno scorso; ora, con la costruzione della Torre, saranno millecinquecento i bambini che vi si avvicenderanno in due turni di un mese ciascuno; e l'anno prossimo, dal luglio al settembre, in tre turni, saranno più di duemila. «Così ci sarà finalmente posto per tutti», conclude Suor Maria; e lo sguardo torna a brillarle pacato.

L'alzabandiera

Che passerella, stamane, alla sveglia. Qui si procede a segnali di sirena; la chiamavano, i primi giorni, «la Fiat che suona», «i pompieri che passano»; e poco dopo l'ascensore, che trasporta trenta ragazzi ogni volta, scarica volonterosa squadra dopo squadra nell'atrio. Di qui si esce alle ampie verande coperte, che ricordano il ponti di un transatlantico, e si scende al refettorio, bianca raggera di tavole apparecchiate. Si stende improvviso un alto silenzio: un silenzio profondo, convinto, rotto soltanto dal ciottolio delle posate. Occhiate furtive, nuche chine, le fronti aggrottate per tanto lavoro; se un vicino allunga un calcio di sotto la tavola, glielo si restituisce in silenzio, senza distogliere dalla ciotola lo sguardo; e queste ragazze dai lunghi cànici hanno il loro da fare a manovrar di mestolo. Ora respirano tutti più adagio; e ecco, in attesa, sbirciano impazienti le grandi vetrate aperte sul mare.

Scendono la breve scalea, squadra per squadra, ognuna guidata da una suora. C'è sempre qualcuno tut fiero di portare l'ombrellone della monaca, lo regge come un cero in processione. Il mattino sfuma d'una foschia leggera la distesa dell'acque, la rena è già tepida, il mormorio della risacca più lento. Attorno all'antenna che sorge al centro della spiaggia, s'è formato un candido quadrato: un bagnino ha già tra le braccia la lunga fiamma tricolore, attende un cenno. Settecentoquarantasette braccine abbronzate si levano e il drappo si scioglie, e ondeggia, e garrisce, e infine palpita lassù, in un lieve stormire.

Ora ogni squadra scompare entro una vasta capanna; e poco dopo, da ognuna, trenta ragazzi ne escono in maglietta da bagno. Corpicini già vigorosi, prepotenti accenni di muscoli, un guizzare di tendini e di sorrisi; e sulle gote quella buffa lanugine che il sole e la sabbia hanno in pochi giorni incanutita. Lungo la spiaggia che è volta alla dolce parlata che s'ode fra bocca d'Arno e l'Ardenza, risuona ora il rude dialetto subalpino, che ogni tanto s'azzarda, per i colloqui ufficiali, a un «Ma io ce l'avevo detto», a un «Ma io ce l'avevo fatto», ai quali viene di rincalzo il bagnino con un «'Un si dice 'osì».

Il mattino è quasi al culmine, sorge all'orizzonte la dentellatura turchina della Gorgona. E' l'ora del bagno. Una squadra ogni volta s'avvicina agli ultimi merletti delle spume, s'avanza fra gli sguardi attenti dei bagnini. Sono tonfi e strilli, risate e sguittii, uno scalciare frenetico di chi vuole a ogni costo imparare a nuotare, un saggio e contegnoso intingere due dita di chi loda il mare ma si tiene alla terra. C'è sempre qualcuno che torna a scoprire che l'acqua è salata, un altro che immerge il capo un istante e tutto convinto proclama di fare il sottomarino. Uno dei più piccoli, con una maglia troppo grande che gli ricade ciondoloni per ogni dove, ha scoperto qualcosa; e guarda fra le dita, ancora incredulo, proprio una conchiglia di quelle vere.

Al sole

Dopo il bagno, giunge forse l'ora più bella della giornata. E' l'ora dei castelli di sabbia, dei lunghi canali scavati con le dita, delle minacciose fortificazioni che crollano bevute dall'acqua, dei lenti rabeschi che dita distratte disegnano su braccia e polpacci. La grande estate manda il suo caldo respiro, impennacchia di panna montata le groppe dell'Appennino, stende un silenzio di pace fra i monti e il mare. Qualche trabaccolo si culla al largo; e sulla sabbia bionda si culla in un benessere ignoto quest'infanzia oggi tutta lieta e serena. Persino l'altoparlante, appeso all'antenna, non ha la voce nasale di tutti gli altoparlanti; e narra favole e favole e straordinarie avventure, che i più grandicelli ostentano di disdegnare, ma che seguono senza parere.

Un urlo di sirena: riposo all'ombra, dice l'orario. Mezz'ora nella pineta che sorge dietro la Torre; e poi, di nuovo l'assalto alle tavole apparecchiate. Il meriggio è pieno, le camerate s'adagiano in una fresca penombra. L'ascensore lavora a portare le varie squadre al riposo; e poco dopo, a compiere una passeggiata per la rampa elicoidale, si scorge il candore dei lettini rotto da braccia e gambe abbronzate. Qualcuno abbraccia affettuosamente il cuscino. Nelle camerate dei più piccini, la suora addetta alla sorveglianza trascorre il tempo con una riga e una matita a rigare e a rigare cartoline postali, perchè anche i più piccolini possano, seguendo quelle fide rotaie, scrivere a casa.

Poi la sveglia, il secondo bagno, la merenda, i giochi, il saluto alla bandiera; e mentre il tramonto trascolora le cime dei monti, il ritorno per la cena, una breve passeggiata nella pineta, la preghiera, il silenzio. Un'altra giornata è trascorsa. Ora le luci della torre si sono spente, vigilano soltanto lampade velate d'azzurro. Domattina un treno speciale porterà qui più di mille parenti di questi ragazzi, perchè possano rivederli, perchè debbano constatare quale altra benefica opera sia questa, che si inquadra tra le più ampie d'assistenza sociale. E nell'attesa di ritrovare il babbo e la mamma, i sogni sorridenti che la torre rinserra scarlano dal naso di Pinocchio a tutta una squadra di idrovolanti, a quel teatro di burattini che domattina sarà tra i premi più ambiti.

M. G.

L'ora e la gioia del bagno.

«Cara Mamma...».   Un incidente subito rimediato.

Notevoli sistemazioni stradali nella Valsesia

Borgosesia, 22 notte.

Il rullo compressore è giunto sulla strada provinciale Borgosesia-Vercelli, per l'asfaltatura necessaria del tratto Serravalle-Aranco.

A Cravagliana, quel podestà, ha deliberato di far abbattere uno degli enormi massi rocciosi, alto circa cinquanta metri, che, essendo franato in parte, minaccia di cadere da un momento all'altro ed ingombrare la strada Varallo-Fobello.

Si stanno eseguendo altri importanti lavori di rettifica alla strada della Valgrande, con la demolizione dello scoglio di Vocca e di Isolello, che costituisce un pericolo per il transito dei veicoli, data la sporgenza rocciosa e l'impedimento della visibilità. Sono stati portati a termine i lavori stradali presso il ponte della Pietà, a Quarona, Roccapietra, Vocca e Molila, e si può dire che la strada di maggiore comunicazione e di importanza turistica che conduce ai piedi del Monte Rosa, è stata messa in condizioni di efficenza.

A giorni si provvederà anche alla sistemazione della carrozzabile fra Crevola e Locarno, nel versante est del Sesia. Sarà in via di sistemazione la strada che conduce al monte Fenera, e sarà provveduto anche alla riparazione del rifugio sotto la grande Croce.

Violento temporale nelle Langhe

Dogliani, 22 notte.

Preceduto da tuoni e lampi, si è scatenato oggi verso le 16 un violento temporale, che si è risolto in un semplice scroscio d'acqua. Il forte temporale è avvenuto sull'Alta Langa, ed in modo speciale a Bossolasco e paesi vicini. In breve il torrente Rea ingrossò, tanto da sradicare molte piante anche di alto fusto, divellere ripari, innondare prati ed orti e arrecando danni gravissimi.

Nella frazione Martina di Dogliani il raccolto è andato completamente distrutto. Non è improbabile che domani, quando le linee telefoniche riprenderanno servizio, abbiano ad apprendersi notizie di grandinate in qualche altra zona delle Alte Langhe.

Muratore che salva una donna caduta in una roggia

Borgosesia, 22 notte.

Si ha notizia da Quarona, che una giovane donna, mentre stava transitando rasente alla roggia derivata dal torrente Cavaglia, accidentalmente vi cadeva dentro, proprio dirimpetto alla grande ruota di un mulino, dove l'acqua è alquanto profonda. La poveretta si dibatteva disperatamente e sarebbe di certo perita, se non fosse stata soccorsa dal muratore Igino Preti di Quarona, il quale prontamente si tuffava in acqua e riusciva a salvarla.

Muore cadendo dalla bicicletta

Pinerolo, 22 notte.

Il prof. Giovanni Ayassot, docente di lingua francese in un istituto a Roma si trovava da alcuni giorni in villeggiatura a Torre Pellice. Percorrendo in bicicletta la strada Villar-Torre Pellice, per causa imprecisata, venne sbalzato di sella precipitando in un fossato fiancheggiante la strada provinciale. Nella caduta urtava violentemente col capo contro un grosso sasso riportando la frattura del cranio. Trasportato d'urgenza all'ospedale Valdese il poveretto vi decedeva dopo alcune ore.

Un rimorchio-cisterna investito dal treno sulla Alessandria-Acqui

Alessandria, 22 notte.

Il treno merci 5478 proveniente da Acqui diretto ad Alessandria ha investito stamane, alle ore 1,18, al passaggio a livello di Cavonata, presso Cassine, sulla linea Alessandria-Acqui, un rimorchio-cisterna contenente 170 quintali di benzina. Nell'urto il serbatoio è scoppiato e una ingente quantità di combustibile si è incendiata, disseminando dovunque il liquido infiammato, cosicchè il macchinista del treno, Giuseppe Visca, della frazione Cabanette, di anni 34, e il fuochista Guglielmo De Ambrogio fu Sisto, di anni 32, da Frascara, sono stati avvolti dalle fiamme riportando gravi ustioni alle braccia, alle gambe e in altre parti del corpo. E' stato un vero miracolo che il lungo treno non sia stato interamente preda delle fiamme perchè, come si è detto, l'ingente quantità di benzina andata dispersa per parecchie centinaia di metri lungo la linea ferroviaria costituiva un serio pericolo.

Appena il treno ha potuto fermare si è cercato di portare qualche aiuto ai due infortunati che gemevano penosamente. Il loro stato appariva assai preoccupante e, dopo alcune medicazioni sommarie, praticate sul posto con ogni precauzione, si è proceduto al loro immediato ricovero all'ospedale di Alessandria, ove sono stati accolti con prognosi riservata avendo riportato, oltre alle scottature, una forma di intossicazione generale. Quivi, appena edotti della grave sciagura, si sono recati a visitare e confortare i feriti il Prefetto gr. uff. Rebua, il Segretario federale cav. uff. Carlo Poggio, il Questore comm. D'Agostino e altre personalità.

Secondo notizie attinte sul posto, ove ci siamo subito recati, il grave incidente, che poteva avere conseguenze più disastrose, si sarebbe svolto in questo modo.

Da Savona partì la notte scorsa, diretta a Milano, una colonna di otto camions-cisterna, carichi di benzina, della Società autotrasporti cisterne di Roma; il viaggio procedette regolare senza incidenti fino alla località predetta.

Il primo camion, che apriva la lunga marcia, aveva raggiunto il passaggio a livello di Cavonata, inoltrandosi sulla strada per Alessandria, mentre il secondo, che seguiva a pochi passi, guidato dall'autista Salvatore Siri, da Savona, e Giovanni Lasagna, da Vado Ligure, aveva appena raggiunto la linea ferroviaria quando le sbarre automatiche che precludono il passaggio su quel tratto scendevano, bloccando in tal modo il lungo veicolo che veniva a trovarsi nel centro della linea ferroviaria nell'impossibilità di uscire o rientrare sulla strada. Intuito il pericolo, il guidatore ha spinto il camion fino a ridosso delle sbarre, ma, data la lunghezza del serbatoio, una parte di questo veniva a trovarsi per oltre un metro oltre le rotaie. Malgrado i tentativi disperati fatti dai due autisti, l'investimento si è reso inevitabile, determinando così lo scoppio, con le note conseguenze. Il personale degli altri camions, accorso sul posto, ha provveduto ad avvertire la Questura e i pompieri di Alessandria; questi sono subito accorsi al comando del geom. Negri, mentre il segretario di gabinetto del Questore, cav. Lampone, si è portato sul luogo con alcuni agenti per le indagini del caso.

Tanto il treno come la linea non hanno subito danni notevoli, cosicchè le comunicazioni Alessandria-Savona sono procedute regolarmente per tutta la giornata.

I danni subiti per l'urto e per lo scoppio della cisterna sono ingenti e si fanno ascendere a circa 200 mila lire.

Mortale investimento ferroviario

Carrara, 22 notte.

Stamane il direttissimo che transita dalla stazione di Avenza alle 4,21 investiva mortalmente la ragazza Cenderelli Derna di 18 anni, la quale, per cause imprecisate, transitava sui binari all'altezza del posto di blocco.

CRONACA CITTADINA

Le luci della città

Un primato torinese — Le lanterne di tre secoli fa — Dal gas all'elettricità

La rivista «Torino» che uscirà domani, recherà un interessante articolo su l'illuminazione pubblica della nostra città. L'argomento è studiato a fondo dall'ing. Guido Chiarelli che, da attente consultazioni all'Archivio municipale, ha tratto interessanti dati storici. Prima del 1675 i cittadini provvedevano personalmente ad illuminarsi le vie con lampade ad olio, candele o torce. Quell'anno segna per Torino l'inizio della illuminazione pubblica, che era però molto rudimentale; si trattava infatti di lanterne a sego tenute da pertiche infisse nei muri.

Torino fu così illuminata per oltre cent'anni e cioè fino al 1782, anno in cui le lanterne a sego furono sostituite da quelle ad olio di oliva munite di un lucignolo speciale d'invenzione di un torinese, il capitano Ruffino. Ai cittadini di allora l'illuminazione parve splendida e tale infatti per l'epoca doveva essere, perchè anche molti stranieri non celavano la loro ammirazione.

Tanta meraviglia doveva avere però poca vita. Già da anni gli scienziati studiavano il gas e le sue possibili applicazioni per illuminazione. La prima società italiana per l'illuminazione a gas fu costituita appunto nella nostra città nel 1838 col nome di «Società di Porta Nuova» e la sera del 1° ottobre del 1846, fra l'entusiasmo della popolazione, furono illuminate col gas alcune vie centrali. Dalla fusione della Società di Porta Nuova con un'altra Società detta di Porta Dora, che era sorta più tardi, aveva vita la cosiddetta Società Italiana e poco dopo, nel 1864, si costituiva la Società Consumatori, alla quale veniva affidata l'illuminazione pubblica. Mentre nelle vie centrali si diffondeva sempre più l'illuminazione a gas, nelle vie periferiche le lampade ad olio venivano sostituite da quelle a petrolio, con notevole vantaggio della visibilità.

Il progresso scientifico era però rapidissimo e se l'illuminazione a gas era sembrata ai torinesi il «non plus ultra», quale non fu il loro stupore quando nel maggio del 1884 videro brillare in piazza Carlo Felice dodici lampadine ad arco fiammanti da 800 candele! Peccato però che tanto spettacolo avesse fine tutte le sere a mezzanotte! Nel 1888 era la volta delle vie Po e Roma e delle piazze San Carlo e Vittorio Emanuele, che venivano illuminate elettricamente. Nel 1891 la Società piemontese di elettricità assunse il servizio di illuminazione pubblica delle strade principali con circa trecento lampade ad arco che dieci anni dopo erano già cinquecento. Nel 1911 venne sperimentato, durante la grande Esposizione, un nuovo impianto e furono illuminati elettricamente i corsi Cairoli e D'Azeglio. Due anni dopo seicento lampade a filamento metallico, su uno sviluppo complessivo di trenta chilometri, illuminavano quella che allora era la nuova cinta daziaria.

Nel 1914 il numero dei fanali a gas raggiungeva il suo massimo con 7514 unità. Le nuove esigenze facevano nel 1917, e precisamente il 4 aprile, deliberare dalla Giunta Municipale la soppressione totale dell'illuminazione a gas e la sostituzione con un impianto provvisorio di 1800 lampade elettriche che nel 1918 furono portate a tremilacinquecento.

Un anno dopo l'attuale benemerito capo del Servizio tecnologico municipale, ing. Peri, provvedeva ad allestire un progetto generale della nuova illuminazione pubblica e nel 1920 si dava inizio alla esecuzione dei lavori che nel 1923 potevano dirsi ultimati almeno nella loro parte principale.

Da allora ad oggi l'illuminazione pubblica è stata costantemente migliorata, sia aumentando il numero delle lampadine sia perfezionando tecnicamente l'impianto. Attualmente il numero totale delle lampade addette all'illuminazione pubblica è 13.146 e cioè una lampada ogni 53 abitanti circa. Si ha un complesso di circa 35.000.000 lumen che, con la popolazione attuale di circa 600.000 abitanti, ed una superficie di suolo pubblico di 8.800.000 mq., significano 60 lumen per abitante e 4 lumen ogni metro quadrato in media. In questi ultimi anni l'illuminazione periferica della città si è venuta sviluppando con criteri sempre nuovi e più adeguati alle moderne esigenze. Al centro invece l'impianto è rimasto nelle condizioni iniziali, tanto che non sfugge il contrasto tra l'illuminazione del centro e quella della periferia. Il Servizio tecnologico ha già iniziato il miglioramento dell'illuminazione centrale, miglioramento che sarà ottenuto in generale con l'avvicinare le lampade a due terzi e ad un terzo, a seconda delle varie zone, dall'attuale distanza.

Problemi del lavoro
Le maestranze della «Frig»

E' stata presieduta dal Segretario generale dell'Unione, Tullio Cianetti, l'assemblea generale degli operai dipendenti dalle Fabbriche Riunite Industria Gomma. La numerosa riunione ha avuto lo scopo di esaminare la particolare situazione dell'azienda in vista della eventualità di una introduzione dei sistemi stranieri di lavorazione ad incentivo. Dopo che molti operai hanno messo al corrente i dirigenti su tutte le questioni di particolare rilievo che interessano gli operai della Frig, specie per quanto concerne i cottimi ed in genere le retribuzioni operaie, il capo sezione dott. Berni ha fornito a tutti i più ampi chiarimenti. Si è quindi levato a parlare il Segretario dell'Unione, Tullio Cianetti, il quale, dopo aver posto in rilievo l'alto spirito organizzativo delle maestranze della Frig, accorse numerosissime all'assemblea, e la maturità dimostrata nel corso della discussione, ha assicurato gli intervenuti della continua vigilanza che l'organizzazione svolgerà per evitare che l'eventuale introduzione di sistemi stranieri di lavorazione ad incentivo, comporti nella pratica applicazione dei perturbamenti all'equilibrio salariale-produttivo esistente. Ha chiarito inoltre il punto di vista dell'organizzazione verso questi sistemi, la cui applicazione in altri campi di attività si è manifestata sfavorevole agli interessi non solo economici ma fisiologici delle masse lavoratrici. Ha chiusa la sua esposizione invitando gli operai ad affiancare l'azione dell'Organizzazione ed a mantenersi disciplinati alle disposizioni che la stessa impartirà per addivenire ad una chiarificazione della situazione aziendale, e confidare nell'opera che i dirigenti svolgeranno a favore delle maestranze.

Visita a via Roma

L'aspetto architettonico dei nuovi palazzi -- L'imponente prospettiva dei Portici - Come sarà il teatro Carignano

Al seguito del vice Podestà commendatore ing. Silvestri, visitiamo i cantieri di via Roma. Già fin d'ora si può arguire come apparirà ai cittadini il primo tratto della principale arteria di Torino. I palazzi, pressochè ultimati, mostrano le belle fughe degli ampi porticati, e le armoniche linee architettoniche delle facciate che hanno quel non so che di composto, per non dire severo, che è una delle caratteristiche dell'edilizia torinese, ma ravvivate da chiari colori e arricchite dal materiale nobile impiegato, in giusta misura, dai costruttori. La bella freschezza e l'imponenza dei nuovi edifici rende, per contrasto, ancor più stridente la sopravvivenza di quel cumulo di costruzioni già a mezzo sventrate, che mostrano la miseria e la vergogna del loro interni, quasi a testimoniare pubblicamente quanto necessaria ed urgente fosse la demolizione e la ricostruzione di via Roma. Sono gli edifici che fan parte del teatro Carignano, e precisamente la parte che capita ancora il palcoscenico di cui il piccone avrà fra pochi giorni definitivamente ragione.

Un muro e una torretta romani

Il piano stradale gettato sulla ampia trincea sotterranea non è compiuto che a metà. Nel tratto da piazza Castello a via Principe Amedeo si lavora ancora ad erigere il colonnato, che dovrà sostenere la nuova strada, a scavare e a livellare il terreno del sottosuolo sul quale, in un avvenire forse prossimo, correranno i tram, tolti finalmente dalla superficie. Non sarà questo che un primo passo verso la loro scomparsa generale. E ciò che vuol dire anche la scomparsa della pericolosa ragnatela che col sorgere delle tramvie elettriche si è stesa su tutta la città ravvolgendola in una inestetica rete.

Scavando nell'angolo di via Principe Amedeo, in corrispondenza del Palazzo delle Scienze, gli sterratori hanno trovato un muro romano, dai mattoni lunghi e puliti come se fossero usciti ieri dalla fornace e al disopra di esso la base di una torretta che nessuno immaginava di rinvenire in quel luogo.

Il vice-podestà, accompagnato dall'ingegnere capo al Municipio, Alby, e dagli ingegneri Gazzera e Musso, si reca appunto a vedere questi scavi per ordinarne la conservazione, e disporre in modo che essi possano rimanere stabilmente isolati e venir visitati dagli studiosi e da tutte le persone che si occupano di archeologia. In quest'angolo posto fra l'isolato S. Pietro e quello S. Giovanni, il piccone ha anche rivelata la presenza di un acquedotto romano. Un buco nero, tenebroso che si inoltra in direzione di Palazzo Madama. Dove andrà a sboccare quell'antico condotto che attraversava il Castro Romano? Sarà possibile saperlo solamente dopo l'esplorazione che l'ingegnere Silvestri ha ordinata.

La visita ai lavori continua. Risaliti al piano stradale, passiamo all'altro lato della via e ci inoltriamo sotto la galleria Natta. Chi ricorda l'antica non può a meno di restare ammirato dalla nuova. La volta, tutta a cristalli disposti a scacchiera, è bella, leggera, luminosissima; si direbbe un drappo di seta gonfiato dall'interno e trattenuto al cornicione dai lembi arcuati. Lesene in marmo verde ed altri marmi della stessa tinta formano una bella e ricca decorazione. Piccole balaustre coronano la cima del primo braccio e continuano in alto, laddove la galleria si incrocia con gli altri bracci.

Un muro inopportuno

L'arcata che guarda via Roma coincide dalla parte opposta della strada con le arcate del palazzo che la fronteggia. Peccato che a sbarrare la visuale vi sia un brutto e scuro muro che fa da sfondo. E' quello che unisce le due ali del Palazzo dell'Accademia delle Scienze. Se esso cadesse, non certo di sua volontà ma per volontà altrui, ciò che è possibilissimo, si vedrebbe tanto da via Roma quanto dalla galleria il magnifico cortile del Palazzo uno scenario oltre ogni dire pittoresco. Potrà impedire questa logica e bella soluzione un inopportuno pezzo di muro?

Ritornando sui nostri passi giungiamo ai piedi dei ruderi a cui prima abbiamo accennato. Per una breccia, valicando pietrame e calcinaccio, penetriamo nell'interno di quelle rovine e ci troviamo sul palcoscenico del Carignano. Chi era abituato a vederlo dalla platea, o chi in altra epoca, nell'intermezzo di qualche spettacolo l'ha percorso, o vi si è recato in occasione di cerimonie, non lo riconoscerebbe più. Angusto, sporco, col tavolato sconnesso, slivellato, esso mostra qua e là delle buche nere, profonde, veri trabocchetti che minacciano di inghiottirci. Dall'alto pendono aggrovigliati tronconi di fili elettrici, che le travi nere e tarlate trattengono a malapena. Angusti bugigattoli, privati delle porte, tappezzati di ragnatele, sono i camerini che ospitarono tanti attori e attrici di gran fama. Non si può quasi credere ai proprii occhi. Ma è proprio possibile che in qualcuno di questi cunicoli abbiano fatto la loro toeletta e si siano preparate per la scena la Reiter, la Grammatica, la Borelli, la Melato o la Paulova?

Si leva il sipario

Come mai un teatro che il conte Benedetto Alfieri, cugino del grande Vittorio, aveva edificato per incarico del Re, teatro che indubbiamente, dopo il Regio era il maggiore della città, era stato dotato di così inestetici e angusti camerini, privi perfino di finestre per il rinnovamento dell'aria?

Altri tempi, altri criteri edilizi. Tutto il lusso e la magnificenza erano riservate alla sala; il palcoscenico con annessi e connessi doveva indubbiamente essere giudicato una parte trascurabile. Il palcoscenico era il regno della finzione, era il posto dove trionfavano la tela e la carta, dove l'oro era sostituito dall'orpello; quindi anche i gabinetti per gli artisti dovevano essere in armonia con tutto quel guazzabuglio.

Il vecchio e tarlato palcoscenico sta per scomparire, al suo posto ne sorgerà uno nuovo assai più ampio, più vasto, anzi, di quello dell'«Alfieri», fatto secondo le norme dell'odierna moderna edilizia; dotato di quelle comodità e servizi igienici che sono oggidì diventati indispensabili.

La demolizione comincerà non appena si sarà alzata una parete al posto del sipario. A questa operazione attende una squadra di muratori. Sull'orlo del boccascena essi stanno infatti costruendo un muro che salirà fino alla volta, fino a celare completamente la sala. Inizierà allora la sua opera il piccone e i nugoli di polvere, che si alzeranno dal precipitar del pietrame, dal cader dei calcinacci, delle travi e dei tavolati non potrà in alcun modo danneggiare il teatro.

Nella semi oscurità che l'avvolge, la sala ci appare ancor bella; ricca di ori e di motivi decorativi, coi palchi fitti fitti come le celle di un alveare, dal cui fondo, di un rosso cupo, si protendono ombre misteriose. Il Vice-Podestà assicura che essa sarà conservata nella bella e caratteristica veste attuale. Ad essa verranno bensì apportate modificazioni, che già sono allo studio, ma tali da non alterarne menomamente la fisonomia. Inoltre il teatro sarà dotato di tutti quei servizi consigliati dai moderni criteri di edilizia, di sicurezza e di igiene.

I torinesi, e specialmente le persone anziane, che già avevano pronta una lacrima e un fiore in memoria di quello che fu il loro teatro preferito, si rassicurino. Quando il Carignano si riaprirà per nuovi spettacoli, essi lo troveranno più bello, ma non diverso dai loro giovanili ricordi. Certo che in questo momento il povero teatro ha corso un gran brutto rischio. Si era parlato addirittura di demolirlo per farne uno completamente nuovo, ma, fortuna per lui, c'è stato chi ha pensato che, anche in un'epoca in cui giustamente e fortemente si sente lo spirito di rinnovamento, si deve avere rispetto per la vecchiaia, tanto più quando questa è ancor valida e gloriosa.

Veterani e reduci al Colle di Superga

Il Comizio Primario Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie si recherà, domenica prossima 30 corrente, in pellegrinaggio al Colle di Superga.

Anche quest'anno convengono attorno alla tomba del magnanimo Carlo Alberto i Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, che recheranno l'omaggio delle generazioni che hanno combattute e vinte le guerre del Risorgimento, valorosamente iniziate da Re Carlo Alberto nel lontano 1848 e che dovevano così gloriosamente concludersi nel 1918 a Vittorio Veneto.

Alla cerimonia parteciperanno le Autorità cittadine, le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti, nonchè tutte quelle delle Associazioni ed Istituzioni militari e patriottiche.

Verrà pure reso omaggio alla memoria di Re Umberto I.

Monsignor Bosio, prefetto della Basilica, celebrerà la solenne funzione religiosa, e l'avv. grand'uff. Giorgio Bardanzellu terrà il discorso ufficiale.

Neo diplomata

La signorina Lidia Cagna di Torre Pellice, allieva del M.o Da Venezia, ha conseguito brillantemente al Liceo G. Rossini di Pesaro, il diploma di Licenza Superiore di Pianoforte. Rallegramenti alla neo Professoressa.

Bollettino demografico di Torino

22 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	26
MORTI	21

L'impresa degli Atlantici

La conferenza dell'on. De Marsico

Abbiamo annunciato l'altro giorno che l'on. De Marsico è stato designato a tenere a Torino una conferenza sulla meravigliosa Crociera del Decennale. La celebrazione avverrà mercoledì sera alle ore 21 al Teatro Vittorio Emanuele, alla presenza delle gerarchie, delle autorità e del popolo. L'illustre oratore, facendosi interprete del sentimento di tutti gli italiani, esalterà l'epica impresa che nel nome del Duce hanno compiuto gli eroici trasvolatori e dirà pure quali sentimenti di universale ammirazione abbia suscitato nel mondo il volo delle aquile di Roma fascista.

Una folla di torinesi a Superga
con le corse serali in funicolare

Come era prevedibile, la bella iniziativa del Comune, di cui abbiamo diffusamente parlato ieri, ha incontrato il massimo favore. Da Porta Nuova e da Piazza Castello i tram serali speciali, in coincidenza con la funicolare di Superga sono partiti pieni zeppi. La vecchia automotrice Agudio ha trascinato fin sulla vetta dello storico colle una folla di torinesi desiderosi di godersi lo spettacolo di Torino notturna, vista dall'alto. Dato il prezzo mitissimo, lire 2 dai capilinea tranviari e lire 1,50 da Sassi, non si poteva dubitare del successo.

Prima cura del Comune, venuto in proprietà della funicolare, era già stata quella di diminuire i prezzi, che per la loro eccessività avevano ridotto quasi a zero l'esercizio della società privata. Questa, infatti, praticava le tariffe di lire 8 per l'andata e ritorno da Sassi a Superga in seconda classe; e lire 10 per la prima. L'Azienda tranviaria municipale, che la gestisce ora, dopo di aver rinnovato, nei limite del possibile il materiale, fu autorizzata a praticare su tali prezzi la riduzione del 50 per cento, e per indurre la popolazione a recarsi sul sacro colle nei giorni feriali, si è ancora ridotta la tariffa, a lire 3, ad eccezione della domenica.

Ora, per le corse serali del sabato, essa è ancora stata diminuita come si è detto. Per ora tali corse si fanno solamente al sabato, in via di esperimento; ma poichè si è cominciato ieri sera sotto così buoni auspici, si può fin d'ora prevedere che tutte le sere i torinesi potranno disporre della funicolare per andare a respirare il fresco clima di montagna in soli 20 minuti di viaggio.

Balilla in montagna

Ieri mattina, col treno delle 7,20, sono partiti da Sagliano Micca novanta Balilla delle Colonie Alpine «Regina Margherita», salutati alla stazione dal presidente avv. Rippa, dal generale Richieri e da numerosi congiunti dei fanciulli.

Sono pure partiti questi giorni i primi turni di bambini degli operai della Società anonima Martini e Rossi, inviati ad Antey Saint André. Salutati dai dirigenti della Società e accompagnati alla partenza dai parenti. I bambini sono stati diretti alle colonie permanenti che l'Azienda, in ottemperanza alle direttive del Regime, ha disposto con particolari cure, in locali adatti ai bisogni, nel recinto del parco alpino nelle colonie di Antey S. André sono stati ospitati complessivamente 300 figli di operai dell'azienda Martini e Rossi. Inoltre, per iniziativa del conte Napoleone Rossi, sono stati, anche quest'anno, ospitati ad Andrate e nella Colonia elioterapica di Pianezza oltre 150 bambini.

Il Segretario Federale parteciperà alla Crociera del Pubblico Impiego

La crociera che, sotto gli auspici della Federazione torinese dei Fasci di Combattimento, il Dopolavoro dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, sta organizzando, è in pieno sviluppo.

Il nostro Segretario federale, Andrea Gastaldi, ha assicurato che interverrà personalmente a questa grande manifestazione dopolavoristica.

In questi ultimi giorni, nei quali sono ancora aperte le iscrizioni, i dopolavoristi possono rivolgersi presso la direzione della crociera per informazioni e prenotazioni dei passaggi a questo interessantissimo viaggio che permette anche alle persone meno agiate di trascorrere una deliziosa settimana in mare, a bordo di un nuovissimo e velocissimo transatlantico che in otto giorni, da Trieste ad Atene, Costantinopoli, Bari, Zara, Lussinpiccolo, percorrerà circa 2500 miglia marine.

La motonave «Oceania», come è noto, salperà da Trieste il 6 settembre, per fare ritorno il mattino del 14 detto mese.

Nel «Guf»
La scuola di roccia - Settimane marinare

Il Gruppo universitario Fascista di Torino ha organizzato una Scuola di roccia che si svolgerà nell'alta valle di Lanzo, con sede al Rifugio Gastaldi. Il corso comprende tre turni di 7 giorni ciascuno, dal 7 al 28 agosto e sarà diretto da provetti alpinisti membri del Club Alpino Accademico. Coloro che desiderassero partecipare a questa Scuola, che già l'anno scorso ha dato ottimi risultati, sono invitati a passare presso la Segreteria del GUF tutti i giorni dalle 18 alle 19, dai camerati Ortelli e Cometti.

La Segreteria Centrale dei GUF ha organizzato per gli Universitari fascisti, una serie di settimane marinare, onde permettere agli studenti di trascorrere un certo periodo di tempo sulle spiagge marine con pochissima spesa. Gli universitari torinesi potranno partecipare a dette settimane marinare, nella bella stazione di Chiavari, durante i mesi di agosto e di settembre. Per le iscrizioni e gli schiarimenti, gli interessati possono recarsi al GUF tutti i giorni dalle 18 alle 19 dal camerata Cometti.

Gita del Dopol. Postelegrafonico

Domani, 23, circa 200 postelegrafonici, con il loro Direttore Provinciale ed i Dirigenti il Dopolavoro, si recheranno in gita a Genova. Essi visiteranno anche il «Conte di Savoia» ed il «Giulio Cesare». E' in programma un giro in battello intorno al Porto.

Gli amorazzi di un ricco beone

Prima la serva poi la portinaia -- Sorpreso dalla moglie la percuote gravemente

Rimasta orfana, all'età di diciassette anni, di padre e di madre, addolorata per l'immatura perdita di ben quattro sorelle, sola ormai al mondo con un fratello gravemente ammalato, la signorina Giulia Bonetto prestava orecchio benevolo alle insistenti profferte d'amore del vedovo signor Pietro Pasqual Cucco — di diciassette anni più anziano di lei e che le prometteva amore e denari — e si lasciava indurre ad unirsi con lui in matrimonio. Questa unione — avvenuta il 23 gennaio 1926 — fu per la signorina Bonetto una immediata delusione perchè trovò insediata nella casa del marito una serva-padrona che male aveva accolto la notizia del fidanzamento e con maggiore acredine le nozze stesse, poichè si vedeva ingannata dal padrone-amante, che ripetutamente le aveva promesso di regolarizzare la loro posizione. La serva sfogò il suo malumore con ogni sorta di malevolenze, di diffamazioni e di ripicchi contro la nuova padrona, che dovette sopportare rassegnatamente, per compiacere al marito, le diuturne scenate di gelosia della propria dipendente. Quando finalmente costei, convintasi della irreparabilità dell'avvenuto, si decise ad andarsene, la Bonetto sperò di iniziare la fortunata esistenza promessale dal marito, ma i promessi riguardi si convertirono in continui litigi da parte del Pasqual, a base di ingiurie gravi, minaccie, angherie e contumelie. La Bonetto si trovò costretta a rinunziare, per incompatibilità di carattere, alla convivenza coniugale ed alla vistosa sostanza del marito, multimilionario, ed a chiedere, il 5 ottobre del 1927, la separazione per di lui colpa.

Gli effetti dell'alcool

Ma tale istanza non aveva seguito per la richiesta di perdono fattale dal Pasqual direttamente e per interposta persona, con la formale promessa di cambiamento di tenore di vita e di modi verso la moglie. Tosto però il Pasqual dimenticò ogni promessa, rinnovando e rincrudendo anzi le sistematiche vessazioni, profferendo minaccie gravi, contumelie volgari; aggiungendo al turpiloquio le percosse, dalle quali derivarono alla donna echimosi in varie parti del corpo e la distorsione di tre dita della mano sinistra.

Il signor Pasqual, abilissimo capomastro, è sempre stato un fortissimo bevitore: egli dovette sospendere fin dal 1920 ogni sua attività in seguito ad una grave dolorosa affezione apatica di origine etilica. Il Pasqual si era reso rilevatario di un cantiere edilizio molto noto della nostra città e per la sua operosità aveva saputo creare quello che oggi è il suo cospicuo patrimonio. Per trenta anni egli fu tenuto lontano e dimenticato dai ricchi e altolocati parenti, che vedevano in lui un semplice muratore, appartenente ad una classe sociale ben diversa dalla loro e che non meritava dalla loro degnazione di essere trattato col confidenziale «tu», ma come un debitore qualunque fino a che non saldò il debito contratto col cugino, che gli aveva ceduto il cantiere edilizio. Saldato il debito, passarono anni ed anni prima che i cugini si ricordassero dell'esistenza del Pasqual, ma nel 1924, con la morte della di lui prima moglie, erano caduti i baluardi che avevano tenuto lontano il muratore: costui era diventato l'erede della pingue sostanza della moglie, meritava di essere avvicinato, occorreva ricordarsi dei vincoli di parentela. Questo avvicinamento riuscì molto gradito al Pasqual, che dimenticò completamente il trattamento fino a quel momento ricevuto: egli si sentì molto onorato del modo cordiale ed affettuoso col quale era accolto dai suoi parenti. Costoro, che non non celata avversione avevano appreso il matrimonio del Pasqual con la Bonetto, forse temendo che la reciproca forma testamentaria usata con la prima moglie si ripetesse in qualsiasi modo con la nuova, si rivolsero al cugino per ottenere un prestito di centomila lire. La Bonetto, venuta casualmente a conoscenza, nel giugno del 1931, del grazioso imprestito, non mancò di muoverne rimprovero al marito ricordando il trattamento che i parenti in questione gli avevano usato in precedenza, per circa trent'anni: il Pasqual comunicò questi rilievi ai cugini, i quali — sempre a detta della Bonetto — ne trassero motivo per condurre nei suoi riguardi un'aspra campagna e per istigare il proprio marito ad agire in modo da indurla ad abbandonare la casa coniugale.

La moglie infermiera

La Bonetto, che non solo conosceva l'origine etilica della cirrosi epatica da cui da anni era affetto il marito, ma che era a cognizione delle condizioni di alterazione psichica che dall'abuso dell'alcool era conseguita al marito, persuasa che solo una cura radicale contro l'alcoolismo avrebbe avuto conseguenze favorevoli sulla convivenza, diventata sempre più difficile, si dedicò lungamente a tal sorta di assistenza morale: ogni suo accorgimento, però, si manifestò inutile; anzi rappresentò nuovi motivi di rancore da parte del Pasqual contro di lei.

Per tentare di sottrarre il marito alle gravi conseguenze dell'alcoolismo, la Bonetto si rivolse nel novembre 1931 al prof. dott. Lugaro, che sottopose il Pasqual ad una idonea cura, che durò circa quattro mesi. Durante questo periodo, la Bonetto coadiuvò amorevolmente ed in ogni modo l'opera del clinico, sopportando le escandescenze del marito. Il 20 marzo 1932, durante una violenta scenata, il Pasqual produceva la distorsione del terzo dito della mano sinistra della Bonetto: in seguito a questo fatto veniva richiesto, in base ad un certificato del prof. Lugaro, che lo dichiarava alcoolizzato pericoloso a sè ed agli altri, l'internamento del Pasqual in una casa di salute, internamento che veniva concesso. Dalla casa di salute il Pasqual veniva dimesso alcuni mesi dopo, con provvedimento del Tribunale, in seguito a perizia del prof. Burzio che ne accertava il perfetto stato di mente.

L'esame mentale

Sostenendo che questo breve internamento, dal quale era stato liberato «mercè il fulmineo intervento dei congiunti», siccome preordinato dalla moglie «per il raggiungimento di finalità interessate ed egoistiche» costituisse la ingiuria grave che il codice civile pone a base e fondamento per una domanda di separazione, e riservandosi di esporre tutti gli altri fatti avoliai in precedenza, e tali da illuminare la condotta della moglie», come ad esempio, l'inscenamento messo in opera dalla stessa per raggiungere lo scopo dell'internamento, il Pasqual si rivolgeva nell'aprile dello scorso anno al Tribunale per ottenere la separazione dalla moglie per colpa e fatto di costei. La Bonetto, a sua volta, presentava ricorso al Tribunale perchè la separazione fosse dichiarata per colpa del Pasqual. Nel suo esposto, che sostanzialmente riproduce il racconto da noi fatto, la signora narra che le ultime lesioni le erano state inferte dal marito per brutale scopo di vendetta, all'atto in cui lo sorprendeva abbracciato, nel retro della portineria di via Bologna 1, con la dipendente portinaia che da tempo, come le era poi risultato, godeva le premure amorose del proprio padrone di casa. Essa insiste nell'affermare che il marito è affetto da alcoolismo: qualora le conclusioni del prof. Burzio dovessero essere prese in considerazione, i fatti da essa lamentati acquisterebbero il grave contenuto di maltrattamenti, per la qual ragione la separazione dovrebbe essere pronunciata per colpa del marito. La Corte d'Appello pur ammettendo le prove offerte dalle due parti contendenti, ha disposto per l'esame mentale del Pasqual, affidando tale cura ad un collegio di periti. La signora Bonetto è patrocinata dall'avv. Cavaglià, il signor Pasqual dall'avv. Zini.

Auto che investe un ciclista

Alle 7,30 di ieri mattina, il signor Francesco Omodei, di 59 anni, residente a Caluso, percorrendo con la propria auto il corso Giulio Cesare, all'altezza della via Baltea urtava e gettava al suolo il manovale G. B. Rossetto, di 57 anni, domiciliato al n. 80 di detto corso, che procedeva in senso contrario sulla propria bicicletta.

Nell'urto o nella conseguente caduta, il Rossetto riportava la frattura del malleolo sinistro e del terzo medio della gamba pure sinistra. Trasportato alla Astanteria Martini con la stessa macchina investitrice, il manovale fu medicato, ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni. L'Omodei, dopo essere stato interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, venne rilasciato in libertà.

Colto da malore

Alle ore 7,15 di ieri, l'operaio Giovanni Noria, di 39 anni, domiciliato in via Forani 3, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo davanti alla casa n. 34 di corso Giulio Cesare. Soccorso e accompagnato all'Astanteria Martini dalla guardia civica Naviolo, il Noria è stato ivi trattenuto in osservazione perchè affetto da colica addominale.

Voci del pubblico
Ancora sul mercato della Crocetta

L'autorità annonaria ha ormai provveduto a rimuovere dal cosidetto piazzale della Crocetta il mercato causa di grave disturbo per le funzioni religiose che hanno luogo nella chiesa posta ad est del Piazzale. Il mercato è stato portato più su: lungo il tratto di via Carducci, compreso fra via Marco Polo e via Cristoforo Colombo, girando poi a guisa di «L» lungo il lato occidentale di questa via. Il cambiamento, mentre ha dato giusto sollievo ai fedeli non più disturbati da profane grida — ha scontentato — come sempre accade — molti altri delle cui lamentele si sono fatti eco, questi giorni, numerosi lettori. Delle molte lettere che abbiamo ricevuto, togliamo le parti essenziali sia come critica sia come suggerimenti.

Un lettore si preoccupa del traffico: Via Cassini, Cristoforo Colombo, restano completamente bloccate al traffico: impossibile percorrerle, proibito sostare: e scrive il lettore, ciò è tanto più grave in quanto molti abitanti di quel tratto — composto di case signorili e di palazzine — usano l'automobile. E ciò per non parlare di una fabbrica di bambole dove si recano per affari gente d'ogni parte del mondo e, che per lo spettacolo mercatorio cui dovrà sottoporsi non potrà trarre una buona impressione. Il lettore stesso suggerisce di utilizzare per il mercato il vicolo della Crocetta, ampio abbastanza per una fila di banchi, mentre il resto del mercato potrebbe stendersi sul Piazzale stesso, evitando che le bancarelle si collochino lungo il lato orientale in modo che le grida dei venditori non giungano e non disturbino le funzioni.

A proposito di grida, scrive un altro lettore non senza un tantino di simpatica ingenuità: «Non può l'ufficio annonario proibire le grida?». E aggiunge: «Dopo di che, perchè non riportare il mercato sul Piazzale, spostando soltanto le bancarelle che si attaccavano alla Chiesa lungo la diagonale fra il Piazzale e il corso Orbassano?».

Un terzo, infine, lamenta che le bancherelle — nessuna dignitosa e molte troppo audaci — poste lungo la via Cassini e Cristoforo Colombo rendono completamente vani gli sforzi di chi costruendo lunghesse case signorili, ha cooperato a dare all'edilizia cittadina [illegible]

Concorso per la nomina di allievi nell'Ospedale Mauriziano

E' aperto un concorso fra gli studenti di medicina e chirurgia della R. Università per la nomina di allievi effettivi e volontari nell'Ospedale Mauriziano Umberto I. Le domande degli aspiranti devono essere presentate alla Direzione dell'Ospedale suddetto, o alla R. Segreteria dell'Ordine Mauriziano in Torino, entro il 31 agosto 1933-XI. I concorrenti devono aver compiuto i tre primi anni di corso universitario e subiti lodevolmente gli esami prescritti nei singoli anni di studio. Agli allievi effettivi con obbligo di residenza interna nell'Ospedale è concesso, oltre l'alloggio, un annuo assegno di L. 800. Le domande debbono essere corredate dai seguenti documenti: 1) certificato universitario, debitamente autenticato, da cui risulti il corso di studi compiuto, il numero e la votazione degli esami subiti; 2) stato di famiglia rilasciato dall'autorità municipale del luogo ove ha domicilio il concorrente, comprovante il suo stato personale e la condizione di fortuna della sua famiglia.

Operai occupati dal Comune

Nella trascorsa settimana il Municipio ha dato lavoro a 7141 operai, così suddivisi: opere edilizie, 1749; opere stradali, 4224; opere idrauliche, 135; servizi tecnici, 289; azienda elettrica municipale, 245; azienda tranvie, 511. Inoltre, nella costruzione dei nuovi Ospedali in regione Molinette, il Comune ha occupato 338 operai; per i lavori di demolizione, sterro e ricostruzione del primo tratto di via Roma, 837 operai.

Il lutto di un nostro operaio

E' deceduto ieri il signor Abramo Carrato, genero del nostro capo macchina signor Pietro Barovetti. In quest'ora triste, giunga al camerata la espressione della nostra partecipazione al suo lutto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Strega di Benevento».
STADIUM. — Ore 21: «I figli di nessuno» di R. Baldoni.
MICHELOTTI: Ore 16 e 21 Sex Appeal Raid.
CHALET. 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
DA SALETTA (VALENTINO) Ore 21 Dance.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione, Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

I divertimenti

TEATRO MICHELOTTI
IL PIU' SICURO DEGLI APPELLI
ha radunato ieri un magnifico pubblico. Grande successo del *Sex Appeal Raid*. Gli applausi sono saliti al cielo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Spia bionda», Richard Dix.
VITTORIA: «L'ultimo eroe» (George O'Brien) e Grande spettacolo di arte varia.
SPLENDOR: «Pipistrello», Petrovich. - L. 2.
IDEAL: «La rosa del Texas», G. O'Brien.
ALPI: «Lotteria del diavolo», E. Landi.
STATUTO: «Vittoria e il suo Ussaro».
BORSA: «Naturich, moglie indiana» L. Velez.
PRINCIPE: Delitto Clara Deane, e Varietà.
SAVOIA: «Prigionieri», Werner Baxter.
VINZAGLIO: Sarai Duchessa. Ultimo giorno.
NAZIONALE: «3 ragazze in barca» - L. 2.
AMBROSIO: «Il circo», Charlot.

Allo STATUTO, il cinema delle vittorie
Vittoria e il suo ussaro e Charlot.

Immenso successo al CINEPALAZZO
IL RE DEI LUSTRASCARPE

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10-11: Trasmissione da Vienna della Messa «Salisburghese» del maestro Vittorio Gnecchi — 11-11,30: Consigli agli agricoltori: Istruzioni tecnico-agrarie agli agricoltori (dottor Carlo Rava) — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Fino) — 12,30-13,30: Radio orchestra n. 6 — 13,30: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13,45-14,15: Dischi — 16,30: Trasmissione da Livorno: «IX Coppa del Mare» - Corsa motociclistica di velocità — 16,30-18: Radio-orchestra n. 6. Negli intervalli: Notizie sportive — 18: Coppa del Mare, parte seconda — 18,30-18,45: Bollettino dell'Ufficio presagi. Dischi e risultati sportivi — 19: Com. del Dopolavoro e dischi — 19,20: Estrazione dei premi del concorso dell'E.I.A.R. per la «Settimana Radiofonica Nazionale» — 20: Giornale radio - Notizie sportive — 20,20: Cenni dell'opera «Maggiolata veneziana» — 20,30: «Maggiolata veneziana», dramma lirico in tre atti. Parole e musica del maestro Rita Selvaggi. Diretta dall'Autore. Esecutori: Lina Bruna Rasa, Maria Laurenti, Gianna Pederzini, Silvio Costa Lo Giudice, Vincenzo Guicciardi, Carlo Scattola e Ugo Cantelmo. Maestro dei cori: Ottorino Vertova. Negli intervalli: Carlo Veneziani: «Trenta gradi all'ombra», conversazione. Notiziario teatrale. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,30: «Maggiolata Veneziana» — **Bolzano:** 20,30: Concerto della Camerata corale Trentina — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Bari:** 20,30: Musica di canzoni ed operette — **Vienna:** 20,15: Lothar Rino: «L'altalena d'amore», commedia in 3 atti — **Bruxelles II:** 20: Concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,5: Concerto dell'orchestra della Guardia Nazionale — **Radio Lafayette:** 20,30: «Trovatore» di Verdi — **Breslavia:** 20,30: «E' giunta la primavera», commedia musicale — **Lipsia:** 20,30: Hoffmann: «Gli allegri musicanti», singspiel romantico in 3 atti — **Radio Suisse R.:** 21,30: Valabrègue: «Madame ses brevets», commedia — **Algeri:** 21,30: Concerto strumentale e vocale — **Daventry N., Londra N., North R., Scottish N.:** 21,5: Concerto da Ostenda.

Nozze Bargone-Norfi

Ieri, nella chiesa di S. Rita, è stato celebrato il matrimonio della signorina Anna Maria Norfi col signor Gino Bargone. Erano testimoni per la sposa il nostro Direttore amministrativo, commendatore Cesare Fanti, rappresentato dal rag. Cesare Treves, e il commendatore rag. Adriano Stranigneni; per lo sposo l'ing. Cesare Venchi e il capitano Guido Boschetti.

Una nuova forma assicurativa adottata da maestranze torinesi

In adesione ai principi di previdenza e di assistenza sociale promossi dal Regime, la Ditta «Unica» ha concluso con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una particolare forma assicurativa per tutti i propri dipendenti. Il direttore generale dottor Sachero ha riunito le maestranze per spiegare i benefici che deriveranno ad esse dall'applicazione della iniziativa, che con la spesa minima di L. 5 mensili assicura il dipendente nei casi di morte, invalidità assoluta e permanente, disoccupazione, ecc. Le particolari facilitazioni, concesse agli operai e agli impiegati, sono integrate dal fatto che per semplificare l'atto di previdenza e di risparmio, la direzione dell'Azienda è venuta nella determinazione di anticipare, a chi ne faccia richiesta, le prime tre mensilità che verranno trattenute nel trimestre successivo. La massa operaia ha vivamente gradito l'opportuna iniziativa dell'Azienda che ha interpretato, applicandola, una direttiva fascista a favore dei lavoratori e ha elevato un commosso affettuoso saluto all'indirizzo del Duce.

Note spicciole

Artigianato. — La Federazione Artigiani comunica che per martedì 25 c. m. alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato Provinciale (Piazza Cavour, 9) è convocata l'assemblea generale del Cuoio e della Calzatura.

Il Consiglio del Nastro Triestino avverte i decorati al valor civile e di marina che non ha mai autorizzato alcuno a ritirare oblazioni o danaro per conto dell'Associazione.

Farmacie aperte oggi

Centrale, piazza S. Carlo (Padiglione) — Berruceo, via Lagrange e via Mazzini — Consolata, via Orfane, 25 — Policlinico, via IV Marzo, 11 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Mione, via Livorno, 8 — Muggia, corso Francia, 1 — Cooperativa S.a, corso Allamano, 49 — Penna, via Cernaia, 14 — Martino, corso Vittorio Emanuele, 121 — Bonicontro, corso Vittorio Emanuele, 68 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via Della Rocca e Mille — Borla, via Po, 49 — Perinelli, corso S. Maurizio e via Bava — Fillia e Melis, corso Regina Margherita, 110 — Graffagna, corso Belgio, 4 — Vergnano, via Sesia, 1 — Pinco, via Bochi, 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 8 — Tetti Frè, via Nizza, 214 — Cooperativa S.a, via Nizza, 60 — Borgo Po, via Romani, 2 — Novio e Tonsoldi, piazza Vittoria, 7 — Bosatti, via Mongineyro, 83 — S. Agnese, strada di Settimo, 301 — Cavoretto, piazza Freguglia — Lingotto, strada di Nizza, 359 — Sassi, corso Casale, 306.

ULTIME NOTIZIE

Il dono del Duce a Chicago

Una colonna dell'antico porto di Roma

Roma, 22 notte.

La colonna romana che il Duce manderà a Chicago è una di quelle trovate a Ostia, che fu il grande porto di Roma. E' una colonna di marmo verde antico, alta metri 6,10, con un diametro di 1,70.

Gli italiani di New York a Mussolini

New York, 22 notte.

Dopo il ricevimento a City Hall, la cerimonia che ieri ha avuto una particolare significazione è stata la grande riunione della Colonia italiana allo Stadium Madison Square Bowl, riunione per la quale il Consolato d'Italia aveva distribuito 250.000 biglietti. Si calcola che oltre 200.000 persone abbiano potuto entrare nell'immenso recinto mentre le altre attendevano gli aviatori lungo le strade del percorso da Manhattan a Long Island.

Il generale Balbo, seguito da una rappresentanza numerosa di atlantici ha fatto il suo ingresso nello stadio passando tra una duplice fila di fanciulle italiane biancovestite che gettavano fiori.

Il parroco di Brooklyn

In mezzo ai canti ed agli applausi del pubblico innumerevole, il Ministro è salito sul podio collocato al centro dell'arena, nel quadrato dei suoi ufficiali. Il pubblico è tutto in piedi, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e *Giovinezza*.

La dimostrazione è durata circa mezz'ora. Potenti *alalà* a Mussolini, a Balbo, all'aviazione si levavano al cielo con rumore di tuono. Finalmente fattosi silenzio il sacerdote italiano mons. Arcese, parroco di Brooklyn, ha pronunciato un fervido, patriottico discorso elevando al Cielo ringraziamenti a nome del milione di italiani che abitano a New York per il felice esito del viaggio sull'Atlantico dall'Italia all'America. Ha invocato dall'Altissimo la benedizione sull'Italia, sul Duce, su Balbo e sugli intrepidi aviatori giunti messaggeri di pace e di civiltà. Il discorso di mons. Arcese dal tono elevato di preghiera a Dio, suscita una commozione profonda nella folla.

Quindi è annunciato il discorso del Ministro Balbo che tutti i microfoni diramano in tutto il nuovo continente e che può essere udito anche dall'Europa. Un'acclamazione interminabile si eleva dallo Stadio gremitissimo. Tutti vogliono vedere il Condottiero della Centuria atlantica. Passano molti minuti, prima che il Ministro possa parlare.

Parla Balbo

Infine egli pronunzia davanti all'amplificatore, scandendo chiarissime parole il seguente discorso:

« Italiani di Nuova York, camerati nostri, gente del mio sangue e della mia fede! Iddio ha concesso alla Squadra atlantica di sciogliere il voto: per le vie dei cieli, da Roma all'America, noi vi portiamo il saluto dell'Italia di Mussolini. I nostri quarantotto motori sono giunti sino a voi, affinchè sentiate nel cielo della Metropoli il palpito della Patria, palpito di acciaio e di fuoco. Siate fieri di essere Italiani, o gente nostra d'oltre oceano, e soprattutto voi, lavoratori dal braccio infrangibile e dal cuore semplice, perchè rappresentate l'amore e l'orgoglio del Duce, voi che siete credenti e fecondi, voi che avete il genio e la pazienza dei costruttori di Roma. Mussolini ha chiuso il tempo delle umiliazioni; essere Italiani è oggi un titolo d'onore. Cinquanta milioni di Italiani continuano la marcia per le vie della terra, del mare e del cielo sotto il segno di Roma e al comando di un grande Capo; l'Italia non è più plebe, ma è l'esercito della civiltà in cammino per le vie del mondo. Ospiti della grande America siate la parte eletta della antica e della nuova Patria; rispettate le sue leggi per essere rispettati; esaltate, assieme al tricolore, la bella bandiera stellata; da anni e anni esse si intrecciano al vento, nè mai il passato le disunì, nè mai le dividerà l'avvenire.

« Con i miei piloti oceanici ripartirò presto per il Lido di Roma; se Dio ci darà la fortuna di arrivare, dirò al Duce che voi, Italiani di Nuova York, siete all'altezza del destino che Egli prepara all'Italia ».

Ogni periodo del discorso è sottolineato da un grande applauso della folla. Ogni volta che ricorre nel discorso il nome o un accenno a Mussolini migliaia di braccia si alzano in segno di saluto, migliaia di bocche ripetono il Suo nome.

Soprattutto lungo e commovente è l'applauso che sottolinea l'accenno alla fine del tempo delle umiliazioni degli italiani all'estero e come, mercè il Duce, gli italiani possono considerarsi non più una plebe errante, ma un esercito in cammino per la causa della civiltà.

Anche applauditissimo l'invito ad amare e rispettare l'America, seconda Patria.

Terminato il discorso è difficile contenere l'entusiasmo della folla che a stento è trattenuta dall'invadere il podio. Ognuno sventola una piccola bandiera tricolore.

Il telegramma a Mussolini

Indi l'Ambasciatore italiano a Washington, Rosso, ottiene un attimo di silenzio durante il quale legge il dispaccio che il generale Balbo propone di inviare al Duce:

Gli italiani di Nuova York, riuniti in moltitudine immensa per ricevere il saluto del Duce che la squadra atlantica ha portato dall'uno all'altro continente, rispondono confermando la volontà e l'orgoglio di seguire sempre il grande Capo, che ha ridato potenza, dignità e prestigio alla Patria - Firmati: *Ambasciatore Rosso, Console generale Grossardi, generale Italo Balbo.*

La folla risponde ancora con una grande ovazione ripetendo i suoi entusiastici evviva a Mussolini e all'Italia. Quindi il gruppo degli atlantici intona *Giovinezza* e al loro coro si accompagna il formidabile coro del popolo. Segue l'inno americano, suonato da diverse bande italiane distribuite in varie parti dello Stadio.

Un'altra grandiosa dimostrazione accompagna gli aviatori quando escono dallo Stadio per ritornare all'albergo.

Fede e coraggio italiani

Ieri sera, infine, la colonia italiana di New York ha offerto agli atlantici un banchetto di tremila coperti; alla fine del pranzo il generale Balbo, tra gli scroscianti applausi dei convenuti, ha pronunciato brevi parole. Ha detto fra l'altro che l'Italia ha una grande ricchezza nella fede e nel coraggio dei suoi figli; ha soggiunto che gli aviatori d'Italia sentono che la vita è inutile se non viene arrischiata quotidianamente per il bene della Patria. La Crociera della Seconda Squadra atlantica è stata compiuta unicamente per la passione che anima gli aviatori di accrescere il prestigio della Nazione italiana. I convitati hanno accolto le parole del Quadrumviro con grandi acclamazioni all'Italia, al Duce e all'Aviazione italiana.

Al banchetto è intervenuto anche il sindaco O'Brien il quale ha espresso la speranza che Mussolini voglia decidersi a visitare gli Stati Uniti per rendersi conto della simpatia e della meritata ammirazione di cui gode in tutta la Confederazione.

Dopo il banchetto gli atlantici sono intervenuti a un ballo organizzato dalla Società italo-americana.

Il sindaco O'Brien con un proclama ufficiale ha invitato il clero della metropoli a far recitare in tutte le chiese di New York speciali preghiere perchè la Provvidenza assista gli aviatori italiani e permetta loro di compiere il volo di ritorno in Patria altrettanto superbo quanto quello che li ha condotti in America.

Il ritorno di De Bernardi da Mosca

L'atterraggio a Berlino

Berlino, 22 notte.

E' arrivato stamane alle 11 a Tempelhof a Berlino l'aviatore De Bernardi; egli era partito stamane alle 2,20 (ora medio-europea) da Mosca ed è arrivato a Berlino senza scalo intermedio dopo solo otto ore e mezza di volo. Al campo di aviazione De Bernardi è stato ricevuto dall'addetto per l'aviazione all'Ambasciata d'Italia, col. Senzadenari, e per quanto riguarda il Reich dal direttore generale della aviazione Milch. Arrivava presso a poco nel medesimo tempo al campo di aviazione da Sylt per la convocazione dei capi delle squadre d'assalto, che era indetta per oggi a Berlino, il ministro dell'aviazione presidente prussiano Göring, il quale ha potuto avere con De Bernardi un breve cordialissimo colloquio. De Bernardi, che è qui molto festeggiato, conta di rimanere a Berlino fino a domani.

Le dimissioni del Gabinetto jugoslavo sarebbero imminenti

Vienna, 22 notte.

Un'agenzia giornalistica cecoslovacca ha da Belgrado che in quegli ambienti politici si ritengono imminenti le dimissioni dell'attuale Gabinetto jugoslavo Srskic. La formazione del nuovo Governo verrebbe affidata all'ex-Presidente del Consiglio Uzunovic, che testè è stato eletto a Presidente del nuovo partito governativo, battezzato « Partito nazionale jugoslavo ».

Le Camicie azzurre in Irlanda

Londra, 22 notte.

Tutti i giornali annunciano la creazione delle Camicie azzurre in Irlanda organizzate dal generale O' Duffy per opporsi al movimento noto sotto il nome « Irish republican army ».

Il *Manchester Guardian* pubblica la notizia sotto il titolo: « Correnti fasciste in Irlanda » e nel corso della sua corrispondenza da Dublino mette in rilievo che la opposizione a De Valera si viene sempre più affermando come tendenza e metodo fascista.

La *Morning Post* commenta la notizia in un articolo editoriale, nel quale scrive: « La moda delle camicie di colore cominciò in Italia col Fascismo, si estese alla Germania e ad altri Stati e giunge ora in Irlanda, che ha le sue Camicie azzurre. Queste Camicie sono simboliche e hanno un profondo significato. Esse sono una risposta e una sfida alla bandiera rossa del comunismo. In Italia il potere di polizia dello Stato era crollato sotto il governo del decadente liberalismo. L'anarchia dilagava nel paese e minacciava di distruggere l'organizzazione economica e sociale. Mussolini organizzò nuclei di buoni cittadini per servire il paese. In assenza del governo, l'ordine venne mantenuto dai fascisti. Lo stesso si può dire dell'Irlanda, dove, secondo la *Morning Post*, il Governo britannico non ha mantenuto il necessario potere di polizia. Così, — conclude il giornale — potrà avvenire in Inghilterra se il Governo britannico non riuscirà a proteggere se stesso e se i rossi tenteranno di impadronirsi del potere. In tale caso, cioè, si potrà avere anche in Inghilterra la moda delle camicie di colore, perchè gli inglesi non si sottometteranno mai ad una dittatura socialista o comunista ».

Henderson torna a Londra

dopo un altro colloquio con Boncour

Parigi, 22 notte.

Il Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, prima di tornare a Londra, dopo il giro che ha compiuto nelle varie capitali europee, si è lungamente trattenuto stamane al Quai d'Orsay col Ministro degli esteri, Paul-Boncour.

Henderson, che era arrivato da Monaco alle 8,05, si è recato alle 9,30 al Ministero degli esteri, accompagnato dal Capo della sezione del disarmo alla Società delle Nazioni, signor Aghidos. La sua conversazione con Paul-Boncour si è svolta attorno a un tavolo ove era servita la colazione. Massigli, direttore aggiunto agli affari politici, vi partecipava. Il Ministro di Grecia a Parigi, Politis, relatore generale della Conferenza del disarmo, è giunto poco dopo. La conversazione è durata circa due ore.

Uscendo dal Quai d'Orsay, Henderson si è recato direttamente alla stazione del Nord, ove, a mezzogiorno, è partito per Londra.

Da parte sua Paul-Boncour ha ricevuto in seguito l'Ambasciatore di Francia a Mosca, Alphand, il quale gli ha confermato la buona impressione che la conclusione del Patto a quattro aveva prodotto presso il Governo dei Soviet, il quale considera tale Patto come uno sforzo parallelo a quello che persegue esso stesso nel senso del rispetto dello *statu quo* europeo.

L'ambasciatore Alphand ha portato a Paul-Boncour i ringraziamenti del Presidente del Consiglio dei commissari del popolo, Molotoff, per la parte presa dalla Francia alla firma del Patto di definizione dell'aggressore, firmato il 5 luglio a Londra.

Si crede sapere a tale riguardo che il Governo francese non vedrà che dei vantaggi ad aderirvi; ma esso deve prima consultarsi con le altre Potenze occidentali, senza di che la sua adesione, se fosse data sola, toglierebbe a quel Patto il suo carattere regionale che ne costituisce la forza senza dargli il carattere e la forza supplementare di un Patto europeo.

Un accordo sull'argento promosso dagli Stati Uniti

Londra, 22 notte.

In tutta segretezza oggi è stato firmato, nell'appartamento del « Claridge Hotel », dal delegato degli Stati Uniti alla Conferenza economica, senatore Pittman, un accordo sull'argento monetato tra le seguenti Potenze: India, Cina, Spagna, Australia, Bolivia, Canadà, Stati Uniti, Messico e Perù. Esso andrà in vigore il 1.o gennaio prossimo; avrà la validità di quattro anni e le ratifiche dei rispettivi firmatari dovranno essere depositate a Washington entro il 1.o aprile 1934.

Due banditi còrsi in Assise per l'uccisione di due gendarmi

Parigi, 22 notte.

Alle Assise di Lione è terminato il processo contro due terribili banditi còrsi, Alessandro Bartoli, di 64 anni, calzolaio, e Costantino Santoni, detto Bartoli, di 45 anni, entrambi abitanti a Palneca in Corsica, i quali, secondo l'accusa, erano stati gli istigatori dell'assassinio di due gendarmi, il maresciallo Falconetti ed il gendarme Casthelneau, avvenuto il 29 aprile 1931. Il Bartoli, rispondendo all'interrogatorio, ha negato quanto gli veniva addebitato ed egualmente si comportò il Santoni; dichiarandosi vittime dell'odio di vari testimoni, la maggior parte dei quali sono detenuti o ex-condannati. Il P. M., che aveva chiesto la pena di morte per il Bartoli, chiese, dopo il responso del Giury, che accordò ai due accusati le attenuanti, una pena alla reclusione poichè la legge non permette di condannare ai lavori forzati a vita un uomo di oltre 60 anni. Di conseguenza il Bartoli è stato condannato a 10 anni di reclusione ed il Santoni a 7 anni di lavori forzati.

Misterioso ferimento di una bimba italiana presso Parigi

Parigi, 22 notte.

Una bimba italiana, Rita Foschiatti, nata a Paluzza il 14 giugno 1925, è stata trovata rantolante, gravemente ferita alla testa, in un terreno situato a Bois-Colombes. La povera piccina è stata trasportata in condizioni disperate all'Ospedale Bretonneau, dove i medici le hanno riscontrato sette ferite, tre larghe e poco profonde e quattro penetranti con frattura del cranio. Una pietra insanguinata e una sbarra di ferro, cui aderivano dei capelli della piccina, sono state rinvenute nel posto in cui la bimba era stata trovata. Essa non portava altre traccie di violenza all'infuori delle ferite alla testa. La polizia indaga per scoprire l'autore dell'efferato delitto, che si crede debba essere un frequentatore della trattoria esercita dalla madre della piccina.

Trotsky di passaggio per Napoli

Napoli, 22 notte.

A bordo del piroscafo «Bulgaria» è stato di passaggio per Napoli, in questo pomeriggio, Leone Trotsky. Egli è infermo e viaggia per lenire le sue sofferenze. Prima di stabilirsi a Prinkipo Trotsky soffriva di malaria. Ora il male si è acuito complicandosi anche con alterazioni cardiache. Egli non ha ancora deciso il suo luogo di soggiorno. Per ora ha prescelto il suolo francese ove conta numerose amicizie. E' probabile che faccia anche una sosta in Corsica. Tutto dipende dalle condizioni fisiche nelle quali verrà a trovarsi all'arrivo del «Bulgaria» a Marsiglia.

Le reliquie dei Ss. Mauro ed Eleuterio rinvenute sotto un altare

Genova, 22 notte.

Le reliquie dei santi Mauro ed Eleuterio che nel 1354 erano state portate via da Pagano Doria alla città di Parenzo (Istria) sono state rinvenute oggi dopo lunghi anni di ricerche. Le reliquie erano racchiuse entro un'urna di rame stagnato recante la data « 1356 », che si trovava entro un ricco sarcofago di marmo posto in fondo all'altar maggiore della chiesa di San Matteo, di proprietà della famiglia Doria. Alla demolizione dell'altare e al rinvenimento delle reliquie assistevano il cardinale arcivescovo Dalmazio Minoretti, il Tribunale ecclesiastico, il dirigente dell'ufficio civico di Belle Arti e il sopraintendente alle Belle Arti per la Liguria.

Le reliquie saranno restituite alla città di Parenzo che le ha sempre reclamate e che le accoglierà con grandi feste.

Balilla che salva la sorellina

Fidenza, 22 notte.

Il Balilla Palotta Romano, che si trastullava con la sorellina presso un fosso d'acqua profonda e melmosa, accortosi che la piccina era caduta in acqua, si precipitava in suo soccorso riuscendo a portarla a salvamento.

Gli alti funzionari della Guerra presentati al Duce

Roma, 22 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatiGli da S. E. il Sottosegretario Baistrocchi, i direttori generali al Ministero della Guerra, S. E. Sircana, ten. generale Franchi, generale di divisione Testa, generale di brigata Terziani, generale di brigata Dall'Ora, grand'uff. Balboni, comm. Trifogli, comm. Robecchi, grand'uff. Rusi. Era anche presente il Capo Gabinetto generale Manzoni.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 22 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il pittore indiano Alfredo David Thomas, che è stato tre anni a Firenze, e che Gli ha fatto dono di un quadro intitolato *Natività*. S. E. il Capo del Governo ha espresso all'artista il proprio gradimento.

S. E. il gen. Baistrocchi visita il Segretario del Partito

Roma, 22 notte.

S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, è stato ricevuto nel Palazzo del Littorio dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Il Direttorio del P. N. F. convocato per il ventisei di luglio

Roma, 22 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « Il Direttorio Nazionale è convocato il 26 corrente, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio.

Starace riceve a Palazzo Littorio 200 dipendenti del Comune di Ferrara

Roma, 22 notte.

Duecento dipendenti del Comune di Ferrara, accompagnati dal Podestà comm. Ravenna, dal vice-Segretario federale dott. Nenci, in rappresentanza del Segretario federale, e dal segretario capo del Comune dott. Santandrea, si sono recati alla Mostra della Rivoluzione. Dopo aver deposto corone di alloro all'Ara dei Caduti fascisti ed alla tomba del Milite Ignoto, i dipendenti ferraresi hanno reso omaggio alla Cappella votiva di Palazzo del Littorio e sono stati poi ricevuti nel salone delle adunate del Segretario del P.N.F. Al saluto portogli dal Podestà, l'on. Starace ha risposto dicendosi lieto di capitare, nella sede del Partito, le Camicie Nere di Ferrara ed ha concluso ricordando ai convenuti l'entusiasmo ovunque sollevato dall'odierna impresa atlantica, guidata dal Ministro Balbo.

Le condoglianze del Duce per la morte di S. E. Alberici

Milano, 22 notte.

Alle varie manifestazioni di cordoglio cittadino per la morte di S. E. il senatore Alberici, Primo Presidente della Corte di Appello, si è aggiunta la parola di compianto del Duce, il quale ha inviato alla famiglia il seguente telegramma:

« La notizia della morte del senatore Piero Alberici mi rattrista profondamente. Egli fu un devoto servitore dello Stato nell'Amministrazione della Giustizia e una fedele Camicia Nera sin dai primissimi tempi. Prego accogliere le mie sentite condoglianze ».

Hanno pure telegrafato alla famiglia dello scomparso il Ministro Guardasigilli on. De Francisci, il Sottosegretario alla Giustizia S. E. Albertini, il Presidente del Senato on. Federzoni, il Primo Presidente della Corte di Cassazione e il Segretario Federale, Rino Parenti, il quale ha recato l'espressione di cordoglio anche a nome di S. E. Starace.

Omaggio di Ufficiali Inglesi alla casa natale del Duce

Forlì, 22 notte.

Alla rada di Rimini è ancorata, da alcuni giorni, una squadra della flotta inglese del Mediterraneo, composta dell'incrociatore « Sussex » e dei *destroyers* « Achates » e « Antony », con un equipaggio complessivo di oltre novecento uomini.

Una rappresentanza degli ufficiali delle tre navi si è recata stamane a Predappio per rendere omaggio ai luoghi mussoliniani, a testimonianza dell'ammirazione che gli stranieri professano per il Duce.

La delegazione, comandata dal capitano di vascello England, ha deposto due mazzi di fiori sulla tomba dei genitori del Duce e ha visitato la Sua casa natale.

A un saluto rivoltogli dal Podestà di Predappio, il comandante England ha risposto dicendo che egli ed i suoi compagni erano tutti pervasi di commozione per aver veduto il luogo ove è nato un Uomo grande, che è un esempio per tutti.

Il contributo alle Opere assistenziali dei prestatori d'opera dell'industria

Roma, 22 notte.

La Confederazione dei Sindacati dell'industria, dalle notizie raccolte presso le Unioni provinciali, ha rilevato che, nella scorsa stagione invernale 1932-33, i prestatori d'opera dell'industria, occupati, hanno offerto, con vivo e simpatico gesto di solidarietà, alle Opere assistenziali, promosse dal Regime, la cospicua somma di lire 15.091.143,55. Le provincie piemontesi hanno contribuito nella seguente misura: Cuneo 37.145,60; Novara 232 mila 370,70; Torino 2.686.010,35; Vercelli 350.843,00.

La suddetta somma di L. 15.091.143,55, che, nei confronti di quella della precedente stagione 1931-32, presenta un aumento di lire 880.493,45, comprende esclusivamente il contributo offerto dai prestatori d'opera in base a deliberazione adottata dalle Unioni e dagli Organi direttivi dei Sindacati di categoria, riferentesi ad un periodo medio di sei mesi che, nella generalità dei casi, è stato quello che va dal novembre 1932 all'aprile 1933.

Non figurano, quindi, in esso tutte le oblazioni di carattere individuale, le elargizioni fatte dalla Confederazione e dagli istituti sindacali, le spese incontrate dall'Unione provinciale nelle varie forme di assistenza diretta e, infine, le somme ricevute dal dazio suppletivo sullo zucchero e sul caffè, adottato nella provincia di Fiume: forme di contributo, queste, di notevole entità, ma che non sono state calcolate, come non lo furono nell'indicazione dei risultati della campagna assistenziale del 1931-32.

Due fratricidi davanti alle Assise di Cuneo

Cuneo, 22 notte.

Il 5 novembre dello scorso anno fu rinvenuto in una pozza di sangue, a ridosso del parapetto di un ponticello sulla strada di S. Croce a Entraque, il cadavere di certo Bernardo Giordana fu Giovanni, d'anni 31, abitante nel paese, di professione carrettiere. In prossimità del cadavere si trovò un biglietto da 50 lire piegato e sgualcito. Da alcune tracce di sangue lungo la via risultò che il cadavere era stato trasportato in quel punto a delitto consumato. La morte era stata causata da una gravissima lesione al parietale sinistro, prodotta da violenti colpi con un corpo contundente.

I sospetti s'addensarono sui due fratelli del morto Giovanni Battista, di anni 25, e Pietro, d'anni 16, i quali vennero tratti perciò in arresto.

Il Giovanni Battista, dopo qualche tempo, finì per confessare di essere l'autore del fratricidio, per difendere il fratellino Pietro, piccolo e gracile, contro il quale il Bernardo, rincasato nella sera del 4 novembre, alquanto alterato dal vino, dopo un vivace alterco si era scagliato ingaggiando una lotta accanita.

Appunto per sottrarre e salvare il fratellino dalla furia del fratello, il Giordana gli aveva inferto un così violento pugno al viso da causargli la frattura del mento e della regione zigomatica e parietale. Caduto a terra, poco dopo moriva.

Per occultare il reato, con l'aiuto del fratello Pietro, egli aveva trasportato il cadavere sul luogo ove poi nel mattino successivo era stato rinvenuto.

Al dibattimento i due imputati hanno sostenuto tale versione. L'accusa sostiene, invece, che il delitto sia stato consumato per ragioni d'interesse il mattino stesso in cui fu rinvenuto il cadavere.

Muore sotto il treno

Parma, 22 notte.

Nell'attraversare un binario presso Cornocchio, sulla linea ferroviaria Parma-Piacenza, il bracciante Aristo Tagliavini di anni 50, dimorante nella nostra città, venne investito dal treno e rimase morto sul colpo.

Il campeggio del Touring in Valsavaranche

Aosta, 22 notte.

E' stato oggi inaugurato il Campeggio estivo istituito dal Touring Club Italiano nella Valsavaranche, ai piedi del Gran Paradiso. Circa 200 turisti, giunti da Torino, Milano, Genova, Roma e perfino dalla Sicilia, si sono trovati nel pomeriggio ad Aosta di dove, con automezzi messi a disposizione dalla direzione del Touring, sono proseguiti verso Pont Valsavaranche per la nuova strada.

Il campeggio si svolge sotto la direzione del rag. Pantoni di Modena e sarà prossimamente visitato dal Prefetto di Aosta, dal segretario federale e da altre autorità.

SPORT

Carnera sarà a Roma in agosto e si allenerà alla Farnesina

Roma, 22 notte.

Come abbiamo già annunciato, Primo Carnera nel prossimo settembre sosterrà un incontro a Roma, probabilmente con Max Schmeling. Ancora non è deciso se l'incontro avrà luogo allo Stadio Nazionale, oppure a piazza di Siena, dove eventualmente verrebbero costruite tribune e gradinate capaci di contenere circa 50 mila persone. Ma è più probabile che gli organizzatori decidano di far svolgere il grande avvenimento pugilistico allo Stadio. Intanto si precisa che Carnera sarà a Roma verso la fine di agosto e inizierà subito gli allenamenti.

Il quartiere di allenamento del gigante italiano sarà situato al campo militare della Farnesina, che è munito di tutti gli impianti occorrenti. Il campione del mondo effettuerà delle sedute giornaliere, che comprenderanno anche esercizi atletici. Gli allenatori saranno prescelti fra i più forti pesi massimi.

G. S. Fiat batte F. G. Genova 30-7

Ieri sera nella palestra di via Marocchetti ha avuto luogo l'annunciata partita di palla al canestro fra le squadre del G. S. Fiat e del Fascio Giovanile di Genova. Nell'incontro di andata i liguri avevano vinto per 35 a 18, ma ieri le sorti si sono invertite ed il Fiat ha vinto per 30 punti a 7.

Le squadre sono scese in campo ed i giocatori hanno segnato i seguenti punti: *G. S. Fiat*: Boffa 5, Vercellano 0, Pezzuti 3, Regaldo 11, Vesco 2, Cavena 7, Alesina 4. — *F. Giov. Genova*: Paniezzo 1, Castagnino 0, Aruta 2, Falcidieno 0, Delvecchio 0, Benazzoli 4. Arbitro Testa.

In una partita che ha preceduto l'incontro interregionale la squadra della S. Ginnastica ha battuto quella dello S. C. Michelin per 34 a 11.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Tre incendi si sono sviluppati quasi contemporaneamente in tre fattorie e località dell'alessandrino: a Mandrogne, nella cascina dell'agricoltore Rinaldo Marchesini; a Fabbrica, nel fienile di Maddalena Caccioia ed Augusto Ratteri; ed a San Salvatore nelle cascine di Leone Franceschi e Paolo Franceschi.

I Direttori della quarta, quinta e sesta zona dei Fasci di Alessandria, San Salvatore e Valenza sono chiamati per domani a rapporto dal Segretario federale.

La Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori, circa le moderazioni agli accertamenti dei redditi agrari, ricorda che potranno essere applicate a favore di coloro che non hanno potuto ottenerle precedentemente, non essendo compiuto il biennio. Allo scopo di agevolare gli associati che abbiano diritto a chiedere la rettifica, la Federazione ha predisposto appositi moduli che saranno inviati a tutti i fiduciari comunali ed uffici di zona per essere poi rimessi agli uffici delle imposte competenti.

DA CASALE

Precipitando da un fienile certo Edgardo Dunesa, ha riportato gravi ferite al capo e fratture alle gambe.

Un furto di preziosi è stato compiuto da ignoti ladri nell'abitazione di tale Giovanni Roggero, causandogli un danno rilevante.

DA CUNEO

Il Segretario Federale ha ratificato il Direttorio del Fascio di Combattimento di Boccaciglia.

Podestà di Montanera Po, è stato nominato il sig. Angelo Melchiorre Rossi.

DA NOVI LIGURE

Nel vuotare dei calcestruzzo in una fonderia delle locali Ferriere « Ilva », il manovale Barberis Armando, di 19 anni, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, producendosi gravi fratture al bacino e varie contusioni all'emitorace destro.

DA TORTONA

Il pellegrinaggio diocesano a Roma è stato fissato dall'11 al 14 settembre. Sarà guidato dal Vescovo della diocesi e la partenza da Tortona avverrà con treno speciale.

DA VALENZA

La frattura del cranio e contusioni gravi per tutto il corpo ha riportato certo Maurizio Lucotti, di 30 anni, precipitando da un'impalcatura dall'altezza di otto metri.

Il treno 917 della linea Novara-Alessandria, in arrivo a Valenza alle 21,33, fermerà ad Olivano per servizio viaggiatori e bagagli.

Sotto le ruote del proprio carro è caduto l'agricoltore Sigismondo Reberchi, di 51 anni, riportando la frattura del bacino con gravi sintomi di commozione viscerale.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 22. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

	21	22
Prestito Italiano 7%	—	95 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 —	l. 93 —
Id. id. 1927	d. 93 —	l. 93 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 82 —	l. 85 —
Id. Roma id. id.	d. 87 3/4	l. 88 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 96 1/4	l. 96 1/4
Sip	d. 73 —	l. 75 —

AZIONI

	21	22
Italian Superpower	3 —	3 —
American Can	94 —	95 1/2
American Rad. Stand. S.	15 1/4	14 —
American Tel. Tel.	119 —	119 —
Consolidated Gas	58 —	51 —
Eastman Kodak of N. J.	70 —	67 1/2
General Electric	23 —	22 5/8
Intern. Harvester Co.	30 1/2	33 —
Johns Manville Corp.	40 —	43 —
General Motors	34 5/8	36 5/8
Kennecott Copper	19 1/4	18 3/4
Montgomery Ward	20 1/4	20 1/2
National Biscuit	50 —	53 —
New York Central Ry	38 5/8	39 1/2
North American Co.	28 —	26 1/2
Procter Gamble Comp.	38 —	41 —
Radio Corporation	7 1/2	7 1/8
Standard Brands Inc.	25 —	—
Standard Oil of N. J.	35 3/4	35 3/4
Texas Gulf Sulphur	37 —	36 1/2
United Corporation	9 1/4	9 —
United States Steel	53 1/4	52 —
Union Carbide Co.	39 1/2	41 —

Chiusura Cambi: Roma 7,35; Londra 4,63,37; Berlino 33,25; Madrid 11,68; Amsterdam 56; Parigi 5,43,50; Bruxelles 19,85; Borna 26,21; Stoccolma 24; Oslo 23,35; Copenaghen 20,65; Buenos Aires, peso carta 35,10; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,57,50; Buenos Aires su N. York, peso oro 125,35.

Londra, 22. — Chiusura Cambi: Italia 63,40; New York 4,6525; Francia 85,53; Germania 14,03; Spagna 40; Amsterdam 8,2950; Belgio 23,[illegible]; Svizzera 17,30; Copenaghen 22,3850; Stoccolma 19,35; Oslo 19,90; Helsingfors [illegible]; Praga 113 1/8; Budapest 27,50; Belgrado 244,50; Sofia 480; Bucarest 565; Costantinopoli 690; Atene 580; Austria 30; Varsavia 30; Buenos Aires, peso oro, uff. 43, non uff. 35,50; Rio Janeiro 4,85; Yokohama 14,95.

Parigi, 22. — Chiusura Cambi: Italia 134,75; Londra 85,375; New York 18,20; Belgio 356,50; Spagna 213,50; Svizzera 494; Olanda 1031; Praga 75,70; Romania 15,15; Germania 608,59.

Zurigo, 22. — Chiusura Cambi: Italia 27,30; Francia 20,245; Inghilterra 17,30; New York 3,68; Belgio 72,30; Spagna 43,20; Olanda 208,40; Germania 123,356; Austria 58,55; Svezia 89,50; Norvegia 86,90; Danimarca 77,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,32; Ungheria 90,025; Jugoslavia 7.

Vienna, 22. — Chiusura Cambi: Italia 37,38; New York 5,03; Parigi 27,73; Bulgaria 4,98; Berlino 168,60; Svizzera 136,90; Amsterdam [illegible]; Praga 20,96; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,01; Londra 23,65 e 7/8; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 10,20. Futuri: tendenza apertura e chiusura sostenuta.

	21	22		21	22
Luglio	9,96	10,03	Genn. '34	10,58	10,64
Agosto	10,06	10,11	Id.	10,60	10,66
Settemb.	10,16	10,19	Febbraio	10,62	10,72
Ottobre	10,26	10,29	Marzo	10,66	10,80
Id.	10,30	10,32	Id.	10,69	10,83
Novemb.	10,36	10,40	Aprile	10,73	10,86
Dicembr.	10,46	10,50	Maggio	10,80	10,90
Id.	10,47	10,51	Id.	—	10,93

New Orleans, 22. — Disponibili Middling 10,15. Futuri:

	21	22		21	22
Luglio	9,76	9,83	Genn. '34	10,40	10,49
Ottobre	10,11	10,22	Marzo	10,58	10,67
Id.	10,16	10,24	Maggio	10,69	10,81
Dicembr.	10,33	10,40	Id.	—	10,82
Id.	10,35	10,44			

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling 6,12; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,42; M. G. Surtea F. G. 6,65; M. G. Broach 5,19; American Sind Punjab 5,16; M. G. Bengal 4,18; id. superfine 4,38; M. G. Scinde 4,18; id. superfine 4,38. Importazioni della giornata balle 5600.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	21	22		21	22
Luglio	5,99	5,89	Aprile	6,13	6,03
Agosto	6,01	5,91	Maggio	6,15	6,05
Settemb.	6,02	5,92	Giugno	6,16	6,06
Ottobre	6,03	5,93	Luglio	6,18	6,08
Novemb.	6,04	5,94	Ottobre	6,20	6,10
Dicembr.	6,06	5,96	Genn. '35	6,20	6,14
Genn. '34	6,07	5,97	Marzo	6,28	6,17
Febbraio	6,09	5,99	Maggio	6,31	6,20
Marzo	6,11	6,01			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	21	22		21	22
Luglio	8,02	7,92	Marzo	8,30	8,19
Ottobre	8,09	7,99	Maggio	8,37	8,27
Novemb.	8,15	8,06	Giugno	8,44	8,33
Genn. '34	8,23	8,12			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
Luglio	7,29	7,20	Marzo	7,30	7,21
Ottobre	7,20	7,11	Maggio	7,34	7,25
Novemb.	7,21	7,12	Giugno	7,38	7,29
Genn. '34	7,25	7,16			

Indiani:

	21	22		21	22
Luglio	5,36	5,26	Marzo	5,46	5,36
Ottobre	5,40	5,30	Maggio	5,50	5,40
Genn. '34	5,45	5,35			

SETE

TORINO, 22. — Consiglio Prov. Economia. Listino ufficiale. - Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-22, da L. 69 a 72; nominali. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 23-25, da L. 95 a 100 nominali. Bassi prodotti Piemonte: moresche da L. 11 a 11,50 nominali; doppi, in grana da 4,60 a 5 nominali.

Stagionatura Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 95,37; greggia colli 3, kg. 269,89; lana colli 5, kg. 4306,24. Operazioni d'assaggio: varie 4. Operazioni di purga: lana 1.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 luglio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	19	½ cop.	l. mosso
S. Remo	28	21	»	»
Milano	24	15	½ cop.	—
Venezia	29	21	sereno	calmo
Trieste	33	22	»	»
Fiume	29	20	»	—
Trento	31	16	½ cop.	—
Bologna	29	16	sereno	—
Firenze	32	18	»	—
Ancona	29	17	»	calmo
Roma	33	19	½ cop.	»
Napoli	29	20	sereno	»
Bari	29	17	»	»
Taranto	28	21	»	l. mosso
Palermo	27	19	»	calmo
Catania	30	16	»	»
Messina	30	27	»	l. mosso
Cagliari	27	18	»	calmo
Tripoli	37	20	»	l. mosso
Bengasi	24	18	½ cop.	calmo
Rodi	26	23	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 29,3
Minima (ore 6) + 18,6
Press. barometrica (ore 10 ant.) 742,6
Umidità relativa (ore 9) 71 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23,3
Minima + 15,6
La giornata di ieri: Coperto.

Previsioni

Roma, 22 notte.

Situazione barica: Una stretta area di pressione relativamente bassa si stende dall'Islanda attraverso il Mare del Nord fino alla Germania settentrionale; permane la bassa pressione sull'Europa sud-orientale, con minimo sull'Asia Minore. Sul rimanente d'Europa, la pressione è alquanto aumentata e presenta nuclei di massimo sulla Scandinavia, sul Baltico meridionale e sul golfo di Guascogna.

Probabilità: sulle regioni settentrionali, il miglioramento del tempo già iniziatosi andrà accentuandosi mentre un leggero aumento di nebulosità si avrà sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna. Sulle rimanenti regioni, ancora bel tempo. Venti deboli o moderati, variabili, in prevalenza maestrali. Temperatura stazionaria. Mare calmo o poco mosso.

Bimbi ai monti e al mare

4500 figli del popolo ospitati nelle Colonie novaresi

Novara, 22 notte.

Nella nostra provincia sono in funzione 25 colonie che ospiteranno 4500 bambini, così ripartite:

Colonie montane di Crodo « R. Rusticoni » con 400 bambini; « G. Nini » di Antronapiana con 300; Giovani Fasciste di Premeno con 46 partecipanti; Verbanese di Intra con 54 bambini.

Colonie solari, fluviali e lacustri: « Littoria » di Novara con 800 bimbi; Borgomanero, 100; Trecate, 185; Grignasco, 150; Romagnano Sesia, 150; Oleggio, 230; Meina, 70; Gravellona Toce, 80; Recetto, 82; Domodossola, 220; Gozzano, 130; Ponte Ticino, 564; Omegna, 300; Arona, 200; Intra, 170; Cannero, 51; Cannobio, 50, e Pallanza con 220.

Colonie marine: Marina di Massa con 600 bambini e « Luigi Coppa » di Chiavari con 400.

Inoltre il campeggio dei Giovani Fascisti di Santa Maria Maggiore ospita 207 inscritti.

STATO CIVILE

22 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE 26: maschi 15; femmine 11.

MORTI 21: Bricco Eugenia ved. Barsanti, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Martiri Fascisti, 27 — Migliore Domenica ved. Gamba, id. 83, di Cerreto d'Alba, casalinga, via Borgosesia, 77 — Ferri Giuseppe fu Biagio, id. 87, di Magliano, ex-guardia privata, via S. Donato, 70 — Marone Angela Caterina ved. Bonaudo, id. 51, di Torino, casalinga, via Prino, Cislida, 48 — Torri contessa Giuseppina fu Girolamo, id. 76, di Bardolino, agiata, via Mazzini, 46 — Fogliatto Lucia m. Roy, id. 60, di Villanova d'Asti, casalinga, via Barbaroux, 13 — Badarello Carlo fu Luigi, id. 60, di Acqui, musicista, via Garibaldi, 1 — Cerrato Abramo fu Giuseppe, id. 36, di Torino, commesso, via Venti Settembre, 50 — Mazzon Giuseppina di Salvatore, id. 2, di Torino, via Guicciardini, 2 — Pavarani Bonfiglio di Giuseppe, id. 38, di Felino, meccanico — Pisano Giuseppe fu Giuseppe, id. 79, di Torino, pensionato — Cremoli Giuseppa suor Maria, id. 42, di Bersano, religiosa — Bertocchi Beatrice ved. Pedersoli, id. 79, di Modena, casalinga — Pelò Maria m. Nicola, id. 20, di Sicenta, casalinga — Bertello Teresa fu Michele, id. 23, di Torino, operaia — Percivino Luigi fu Giuseppe, id. 76, di Tigliole d'Asti, pensionato — Galvani Luigi di Cesare, id. 33, di Ziano Piacentino, impiegato — Cecchetti Libera di Romano, id. 1, di Torino — Pollet Giuseppe fu Luigi, id. 67, di Cesio Maggiore, muratore — Poisson Angelo, id. 60, di Mantova, impiegato.

Nati morti 1; a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, dopo lunga malattia, cristianamente come visse spirava

Adele Camusso ved. Dott. Massel

I nipoti Colonnello Vigliani Geom. Simone, Eugenia Vigliani ved. Assainsi, i parenti e Suor Francesca, Carmelitana, sua affezionata ed infaticabile infermiera, ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 8 partendo da Corso Francia 278, indi la cara salma sarà trasportata a Pinerolo nella tomba di famiglia.

Torino, 22 Luglio 1933.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Direzione, Impiegati e Maestranza della Fabbrica Lime F.I.L.P. di Cascine Vica (Rivoli) partecipano la dolorosa perdita della Signora

Boero Maria in Morgante

consorte del loro amatissimo Capo-Officina.

I funerali avranno luogo Domenica 23 corrente in Grugliasco partendo dalla Cappella di S. Rocco alle ore 17.

Grugliasco, 23 Luglio 1933. 4301

G. Bauduno - Pompe Fun. - Rivoli - Tel. 59

Cristianamente è spirata

AGHEMO GIUSEPPA Ved. ACTIS DANNA

Addolorati ne annunziano la perdita la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 8 partendo da via San Domenico 7. La presente serve di ringraziamento.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. Onor. Funeb.

Quasi improvvisamente ieri mancava ai suoi cari l'anima buona di

BADARELLO CARLO

laboriosissimo, tutto dedito alla famiglia. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina, i figli Maria, Mario colla consorte Piera e la cara nipotina Carla che tanto adorava, i fratelli, sorelle e parenti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 6,30, partendo da via Garibaldi, 1. La presente serve di ringraziamento e di partecipazione personale.

Serenamente spirava

Marrone Giuseppina ved. Bonaudo

Addolorati ne danno il triste annunzio: la figlia Mariuccia, la sorella Clotilde e fratello Giovanni, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 23 corr., alle ore 10, da via P. Clotilde, 48.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

Sigmano, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio,

CERRATO ABRAMO

d'anni 37

La moglie Olga Barovetti col piccolo Pierino, e parenti tutti, straziati, ne danno il triste annunzio. (A

I funerali avranno luogo domenica, ore 10, partendo da via XX Settembre 50.

Nel secondo anniversario della morte dell'

Ing. Bernardo Herrnhut

i figli, nel loro immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero, riconoscenti a chi, in questo giorno, rivolga un pensiero al Loro Caro Estinto.

Torino, 23 Luglio 1933. 21046

ASTE GIUDIZIALI

Il giorno 25 Luglio 1933 alle ore 15 presso la Casa di vendite Giudiziarie di TORINO, Via Cernaia, 31 verranno posti in vendita all'asta pubblica in seguito a [illegible] della R. Pretura, alcuni lotti di dentifrici liquidi, pasta e polvere, Acqua Colonia, Lavande, lozioni, ciprie, creme, profumi di un'importante ditta francese [illegible]. Merce speciale [illegible] i grossisti. Prezzi convenientissimi. 818

Pubblicità Economica

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ACQUISTASI caldaia acqua 250.000 calorie e tubi alettati. [illegible]

À prezzi inferiori a tutti vendonsi Via Arcivescovado 1: scarpette bambini, donna, uomo, [illegible]. 21739

GRATUITAMENTE per un anno, in seguito fitto milissimo, offresi locale adatto industria, un'ora da Torino. Richieste cassetta 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FRIGORIFERO [illegible] 21968

SEGA [illegible]

TERMOCUCINA Vulcano [illegible]

VENDESI occasione motori elettrici da uno a venti cavalli, torni, [illegible] 36258

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ASSOCIEREI persona attiva disponente quarantamila, sviluppo industria redditizia, ottimo avvenire. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSOCIOMI in serio, sano, commercio-industria, apportando capitalucolo. Dettagliare: cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21968

ATTREZZATA officina costruzioni metalliche avviatissima, cedesi in blocco o vendesi macchinario separato migliore offerente. Rivolgersi liquidatore Rag. Giuseppe Salta, Via Pietro Micca, 8, Torino. 21427

AVVIATO confezioni bimbi, biancheria, buona posizione, spese minimissime, cedesi urgentemente, solo rilievo fondi. Scrivere cassetta 146 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36293

CALZOLERIA bella posizione, lascio rilevandomi solo tramezza. Via Bormida, 2.

CARTIERA bene avviata cerca capitalista da associare. Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36260

CAPPELLERIA uomo signora traslocabile, cederei blocco. Scrivere cassetta 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36476

CAUSA decesso della proprietaria cedesi albergo Leon d'Oro, Grugliasco. Rivolgersi direttamente. 36068

CEDESI avviatissimo negozio moda centrale oppure socio capitale 20.000. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 21819

CEDO officina ciclistica, agricola, noleggio, locale adatto qualunque industria. Birro, None. 21877

FARMACIA trentennale Biellese, vendesi pace. Unione Farmaceutica, Biella.

FERRAMENTA, casalinghi, centralissimo, grandioso, avviato, cedesi. Portinaio. Francesco Paolo, 10 bis. 36474

INDUSTRIA avviatissima, non richiedente conoscenze tecniche: cedesi 130.000, motivi salute. Eventualmente permutasi casa. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTERIA litri 300, cedesi occasione 30.000, centrale. Simoncini, Villafranca, 84.

OFFICINA meccanica [illegible] sminonziare cedesi avviata. Vendesi macchinario. Cumiana, 38.

RILEVEREI contanti rivendita pane, pettinatura licenza olii, saponi, torrefazione. Naselli, San Domenico, 0. 36516

RITIRO commercio, cedesi avviato negozio lattoniere idraulico, con laboratorio. Portinaio, via Assietta, 11. 36316

SEPARATAMENTE vendo traslocabile [illegible] mestibili, drogheria, scaffali pasta, eleganti, arredi. Foggia, 7, Fabbri. 36516

STRAOCCASIONE cedesi capoluogo provincia, elegante negozio mode, mercerie, profumerie. Scrivere cassetta 163 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 4000 T

TABACCHERIA, ricevitoria, cartoleria, drogheria, cedesi motivi salute. Esclusi mediatori. Montecchi, Piazza Albertina, Carignano. 21993

[illegible] offro prima ipoteca stabile Torino, serietà, rapidità. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

2000 Bieccasi negozio calzolaio, buona posizione. Signor Cuneo, via Saluzzo, 73.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ARGENTINA recandomi breve periodo, accetterei incarichi legali, commerciali. Avv. Luisi, Settembrini, 3, Milano. 4156

CERCASI piazzista introdottissimo profumerie. Scrivere referenze cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21997

CERCHIAMO urgentemente, rappresentanti, vendita saponi bucato, profumati, buon stipendio, oltre provvigione. Ricco campionario gratis. Ditta Alberto Tralau, Napoli.

CERCO rappresentanti regionali introdotti garage e officine. Scrivere cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA vermouth liquori cerca piazzisti viaggiatori Piemonte-Liguria. Indispensabile comprovata abilità produttiva. Indicare referenze precedenti, cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36169

CAMIERE speciali e metalli cercasi piazzista Torino precisando posti occupati, conoscenza articolo. Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCANSI battilastra, parafanghisti (meccanici), sconsi. Tesa, corso Belgio, 96.

CERCANSI sarte uomo lavorazione in serie e stiratori a macchina. Ira, via Bava, 31.

CERCASI abilissima disegnatrice, ricamatrice. Garibaldi, 13. 31823

CERCASI donna media età, robusta, pulizia gabinetto, biancheria: referenze, serietà morale. Scrivere cassetta 139 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36068

CERCASI fattorino con bicicletta presenza. Precisare pretese settimanali ed età cassetta 12 C, Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCO apprendista negozio, abbigliamento, intelligente, serio. Presentarsi domenica via Orfane, 2, ore 10-12. 36011

COTONIFICIO importante provincia Torino, cerca provetto motorista [illegible] meccanico, trentacinquenne. Indicare pretese, stato famiglia, referenze cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21963

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

DISTINTA signora 35enne di ottima famiglia, bella persona, lingua materna italiana, perfetta conoscenza francese e tedesco, abilitata insegnamento lingue, occuperebbesi presso distinta famiglia in Italia, quale segretaria, dama di compagnia, istitutrice. Referenze di primissimo ordine. Miti pretese. Offerte a cassetta 38 P, Unione Pubblicità, Milano. 4139

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ABILISSIMA sarta con modelli recasi a casa, Barbero, via Scarlatti, 49. 36100

SARTA, lavori accurati su modelli, riparazioni, tutti prezzi. Addussin, Garibaldi, 10.

TAGLIATORE sarto offresi prova gratis, referenze ottime. Scrivere cassetta 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A. Acquisto (insuperabilmente) oreficeria, gioielleria (anche impegnato). Gemma, Viotti due (rinomatissimo). 21986

ASSIATE presente utilità informazioni; segretissime avanti fidanzamento. Vigilanze luoghi climatici, balneari. Pettenati Giacinto, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. [illegible]

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento «Metropoli», Roumini 9 (dirimpetto 107 via Nizza): camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali noce tre corpi millecento, buffet controbuffet, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toelette, letti, cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti duecentocinquanta, cucine smaltate duecentosettanta. Camere nove, cento, futuriste, rinascimento, barocco francese, piemontese. Primario, moderatissimo stabilimento fiducia, attrezzatissimo lavorazioni su disegno. Esposizione permanente, vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. 17702

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Asselino, 18. [illegible]

ALLA Mobiliare via Bellezia 19, liquidasi assortimento completo mobili. Facilitazioni.

ASSORTIMENTO vestiti signora soprabiti, vestaglie convenientissimi. Jaccod, sorelle, Via Consolata, 15. 36494

CIMICI scarafaggi distruzione assoluta, sistema antiparassitario [illegible]. Rivolgersi Italiano disinfezioni Heros. Torino, Galliari 7. Telef. 63093. Disimpegna servizi tutto Piemonte. 1934

COMPRO vera occasione bicicletta uomo [illegible] seminuova, portinaio via Chiesa della Salute 41. 36615

MACCHINE cucire Singer tedesche nazionali grandi ribassi vendo cambio riparazioni tutte marche. Corso [illegible] 121, Portinaio. 21970

MATERASSI, lana, crine, prezzi imbattibili, liquido. Aldo, piazza Vittorio, undici.

SCAMPOLI ribassate, tutte misure, tagli abito uomo finissimi. Garibaldi 31 cortile.

SEDIE, poltrone, ogni tipo, Vallombrosa, legno curvato. Casa della Sedia, Maria Vittoria, 17. 36419

TAPPEZZERIE in carta, prezzi di liquidazione vendonsi. Garibaldi, 31, cortile.

GRATUITAMENTE per un'anno, in seguito fitto milissimo offresi locale adatto industria un'ora da Torino. Richieste cassetta 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A. Casa centrale, 70 camere, nettissimo, 36.000, vendo 210.000, più mutuo 80.000. Sassoé, San Maurizio, 45. 36430

ACQUISTO casa civile, centrale, disponibilità 1.200.000 contanti. Dettagliare tessera postale 279.209, Torino. 21921

CASCINA giornate venticinque circa con civile acquisterei. Scrivere cassetta 18 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CASCINA irrigua, 180 giornate fertilissima, attigua provinciale Torino-Casale vendesi 800.000, volendo permutasi stabile metà valore. Baicasotti, Mille 7.

CENTRO paese vicino Asti, vendesi casetta al miglior offerente. Celoria, Chiesa Salute, 56. 36495

TERRENO 800 mq. fabbricabile, vendesi, buonissima occasione. Liquidatore rag. Giuseppe Salta, via Pietro Micca 8.

VENDESI terreno fabbricabile con piccola casa di abitazione, scuderia e tettoia, in Torino, via Parma. Rivolgersi all'ing. Fecchini, via XX Settembre, 56. 21981

VENDO casa lotti terreno presso Stadio Mussolini. Alberti, Cortemilia 11.

VENDO 700 metri terreno anche divisibile due lotti. Ducco, via Novalesa 4.

VILLA collina, ammobigliata, bigliardo, [illegible] affittasi. Morchio, corso Lanza, 94.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI alloggi 4-6 camere, 1.o, 2.o piano, rimessi nuovo. Silvio Pellico, 8.

AMMOBIGLIATO signorile, matrimoniale, pranzo accessori termocentrale, paraggi Statuto, milissimo. Portinaio, Cottolengo, 45. 36520

C. IOVA, Grandiosi artistici saloni adatti grandi società, frazionabili uffici. Posizione centralissima, affittansi. Via Garibaldi, 2.

VENDESI affittansi, vasti locali industriali, terreno casa abitazione, periferia, prezzo convenientissimo. Scrivere cassetta 203 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

19) ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

AL mare! Al mare! Villa con ampio giardino. Comodità moderne. Cabine proprie alla spiaggia. Prezzi milissimi. Scrivere Pensione Piciuelli, Savona (Fornaci), via S. Antonio, 4. 21966

ANDORA (Savona) albergo Savoia Stabilimento balneario proprio. Trattamento insuperabile. Prezzi mitissimi. 20440

DISTINTA istituzione trentennale, fanciulli giovinette, signorine, mamme. Assidue attenzioni. Dottor Degiovanni, Finalmarina.

HOTEL Salisbari. Ogni confort moderno. Grande giardino, ottima cucina. Fattoria propria. Spiaggia privata. Giuochi di bocce. Prezzi modicissimi. 36430

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

AFFITTO camion con lavoro sicuro anticipo lire mille. Scrivere Rossi Antonio, Cecchi, 12. 36603

AUTOMOBILISTICA Cioda Gran Madre 6, telefono 47526. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 21981

AUTOMOBILISTICA Molla fratelli Calandra 9. Corsi individuali collettivi. Iscrizioni continue. 21910

OCCASIONE vendo 521 sette posti perfette condizioni. Corso Ferrucci 94. 36331

VENDO gomme piene, semipiene, ruote, molle, bulloneria, cuscinetti, qualunque tipo parti ricambio; diversi rimorchi, [illegible], trattrice, automobili, spezzoni ferro, tubi, dischi, Garage, [illegible], 57.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (180

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Fremendo e ridiventando ad un tratto il combattente risoluto di un tempo, Gor trasse di tasca la sua rivoltella e scivolò fra i cespugli come una pantera che sta per balzare sulla preda.

Cinque secondi dopo un sordo colpo si fece udire. David rimase immobile in ascolto.

Un rumore di rami spezzati e un fruscio di foglie gli giunse all'orecchio. Era come un calpestio sordo che veniva da un angolo del parco non lontano dal luogo ove si era nascosto.

Balzò allora in avanti e raggiunse un piccolo spiazzo fra gli alberi illuminato in pieno dalla luce lunare. Dal suo nascondiglio egli non aveva potuto vedere prima quel luogo e quanto vi accadeva.

Delle ombre si muovevano leggio... Gor contò otto uomini... Tutti si scagliavano contro un uomo che teneva loro testa con il dorso appoggiato ad un tronco d'albero. David riconobbe immediatamente l'assalito.

Era Mainfroid, che senza dubbio aveva scaricato sui nemici cinque colpi di rivoltella e che ora si difendeva con il calcio dell'arma.

— Assassini! — urlò l'avventuriero alzando la rivoltella in direzione dei misteriosi assalitori.

— Aiuto! — ruggì il falso medico che aveva udito la voce del complice.

In quel preciso istante venne sparato un altro colpo. Ne seguì subito un secondo e quindi un terzo...

Gor sparava, rapidamente, quasi senza prendere la mira, sul gruppo compatto delle ombre che stava davanti a lui.

Si udì un grido di agonizzante e un lungo gemito. Una delle ombre si abbattè sull'erba. Un'altra lasciò cadere un braccio lungo il corpo e si allontanò contorcendosi. David puntò per la quarta volta, ma non sparò.

Perchè sciupare delle cartucce? Per sparare ci vuole una mira, un nemico. Gli otto aggressori erano improvvisamente scomparsi. Il gemito del ferito era stato l'ultimo rumore che aveva fatto vibrare l'aria nella calma ombra del parco.

Anche il caduto era scomparso. Nel luogo ove si era abbattuto, l'avventuriero non vedeva più la macchia nera del suo corpo disteso. Ma se i nemici erano fuggiti il falso dottore era senza dubbio allo stesso posto. Dal fondo del suo buio nascondiglio Gor lo scorgeva in piedi contro l'albero, immobile e gli pareva che stesse ancora in ascolto per attaccare e difendersi.

L'avventuriero fece allora un movimento per alzarsi ed andargli incontro. Ma una subitanea riflessione lo fece fermare. Se le ombre erano scomparse dietro i cespugli poteva essere sicuro che fossero definitivamente fuggite?

Molto prudente, malgrado la violenza del suo carattere, il bandito disse a sè stesso che era possibilissimo che gli avversari avessero semplicemente fatto finta di battere in ritirata ma che in realtà si potevano essere nascosti dietro agli alberi...

Egli aveva contato otto nemici. Questo numero lo fece riflettere. Ma se anche si fossero fatti avanti non sarebbero certo riusciti a spuntarla con lui.

— Che cosa fare? — egli domandava a se stesso. — Che cosa tentare?

Un gran silenzio si era fatto intorno a lui. Il fruscio delle foglie era causato da tempo. Pareva che Mainfroid ed il suo complice fossero rimasti completamente soli. E tuttavia come un segreto istinto avvertiva quest'ultimo che un grave pericolo lo minacciava. Gli pareva che dietro i cespugli una fila di occhi, dissimulati nell'ombra, dirigessero il loro sguardo su di lui. Era quasi certo che da un momento all'altro uno degli assalitori sarebbe ritornato, forse alle sue spalle, insidioso e terribile.

Lentamente, senza rimettere in tasca la rivoltella egli arretrò nel suo primitivo nascondiglio, scostò dei nuovi rami e si mise a strisciare sul muschio che rivestiva il terreno, come un serpe pauroso e prudente.

In quel momento Gor non pensava più a Lily. Non si occupava che degli enigmatici assalitori notturni, i quali, senza dubbio, avevano scavalcato il cancello ad insaputa del custode e non avevano esitato ad attaccare il proprietario della clinica, perchè la conoscevano.

Sempre strisciante egli si trovò presso il muro di cinta, in un luogo in cui fra i mattoni e le pietre che lo componevano era stato aperto un varco per lo scolo dell'acqua piovana. Si accorse che la griglia che lo chiudeva era stata tolta.

— Sono passati per di qua! — esclamò. — Ah maledizione! Forse hanno rapito Lily!

Quest'ultimo pensiero lo risolse ad andare senza esitazione nel luogo ove il suo amico e complice stava fermo... sempre in attesa che gli assalitori comparissero.

Quando fu a tre passi dal tronco d'albero contro il quale aveva visto appoggiato Mainfroid, egli scostò le foglie e chiamò a voce bassa:

— Mainfroid! Sono io, David! Distenditi al suolo e striscia! Seguimi.

Il medico non rispose.

Sgranando gli occhi David sporse il capo fuori dal nascondiglio, guardò e non vide più nessuno. Mainfroid era scomparso così rapidamente e misteriosamente come le otto ombre che l'avevano assalito cinque minuti prima.

Non credendo ai propri occhi, Gor si alzò in piedi e passò una mano sul tronco rugoso dell'albero. E in quel preciso istante non potè trattenere un gesto di spavento. Le sue dita incontrarono una specie di fine cordicella, che pendeva lungo il tronco e la cui parte inferiore era terminata da un nodo scorsoio. L'avventuriero illividì.

Una paura, una paura atroce si impossessò di lui. Egli balbettò, sempre retrocedendo per raggiungere nuovamente il suo nascondiglio:

— La cordicella!... La cordicella degli Strangolatori! Ah maledizione! Le otto ombre erano dei Thug!... Sono essi che hanno assalito Mainfroid! Povero Mainfroid!

Egli retrocedeva sempre, tremando come una foglia, aspettandosi di minuto in minuto di sentirsi stringere il collo dalla fine cordicella degli adoratori di Kalì.

Il pericolo invisibile lo riempiva di terrore. Che cosa gli importava ormai che i Thug avessero preso e strangolato il suo complice? David Gor badava alla sua pelle, ora, ricordandosi che gli Strangolatori agivano nell'ombra con una sicurezza maggiore che non in pieno giorno e che, forse, in quel momento stesso, uno di essi lo stava seguendo di ramo in ramo, sopra il suo capo, con la sveltezza silenziosa di un leopardo che cammina con le quattro zampe unghiute in una galleria aerea della foresta vergine.

Sbuffando, con il cuore in gola, egli giunse presso il muretto che scavalcò in un batter d'occhio.

Giunto sulla strada guardò da una parte e dall'altra, tenendo stretta una mano sul petto come per calmare il suo cuore che pulsava in modo atroce.

Nessuno. Sulla strada non c'era anima viva.

Il pensiero di sentirsi salvo, gli fece tornare il sangue freddo. Egli corse ancora per un centinaio di metri per allontanarsi vieppiù dal teatro del suo terrore e finalmente sedette spossato sull'erba del ciglio.

Gor non aveva ormai più dubbi: il suo complice era stato strangolato dalla cordicella dei Thug, come già lo era stato Mimile, quasi sotto gli occhi di Cricri, nel giardino della casetta di Montmartre. Ricordando quest'ultimo episodio David esclamò ad alta voce.

— Accidenti! L'ho scappata bella!

(Continua).